

CIVILTÀ DEL LAVORO

Federazione Nazionale



Cavalieri del Lavoro

numero 3 - giugno • luglio • agosto 2022

AL VOTO PER PROSEGUIRE LA RIPRESA



L'ESEMPIO DEL MADE IN ITALY

Le "5 a" traino del Paese

ICT E RETI EVOLUTE

Verso il Convegno nazionale.
I lavori del terzo Workshop sulla sostenibilità

INDUSTRIE ENERGIVORE

Viaggio tra le aziende dei Cavalieri del Lavoro

I PROFILI DEI NEO CAVALIERI DEL LAVORO



Lo Speciale sui 50 anni del Collegio
Interventi, report, archivio fotografico



Vi aspettiamo a Villa d'Este, nell'incantevole atmosfera del Lago di Como,
per festeggiare la nostra 150esima stagione con numerosi eventi speciali, iniziative
esclusive e l'apertura straordinaria dell'hotel per il periodo natalizio fino a Gennaio 2023.

Villa d'Este

Via Regina, 40 - 22012 Cernobbio (CO) - Lago di Como - Italia

Tel. +39 031 3481 - www.villadeste.com - info@villadeste.it - [@villadestelakecomo](#)

Visitate il nostro e-commerce www.villadestelaboutique.com - [@villadestelaboutique](#)

A warm, intimate photograph of two women embracing in a dimly lit cafe. The woman on the right, with dark hair tied back, is smiling and hugging the other woman from behind. The woman on the left has long brown hair and is wearing a light blue denim shirt. In the foreground, a cup of coffee sits on a wooden table. The background is softly blurred, showing the interior of the cafe with warm lighting.

Il mondo cambia.

Il mondo cambia più velocemente di quanto si possa immaginare. Cambiano i modi di fare, di pensare e di lavorare.

Inaz è al fianco delle persone, dei professionisti e delle aziende, piccole o grandi che siano, che vedono il futuro in ciò che cambia.

Inaz è soluzioni, outsourcing, consulenza, formazione per le risorse umane.

www.inaz.it

INAZ

AL PASSO COL MONDO



LA SCELTA PER IL FUTURO INIZIA **OGGI**



Un sistema di ricarica elettrica
che porta **il futuro nel presente**,
dentro casa tua: estetica touch,
funzionalità one-hand recharge,
gestione intelligente dei carichi,
illuminazione back-light
e smart App.

joinon.com





GEWISS
LIGHT UP THE FUTURE

A photograph of a modern, multi-story building at night. The building has a dark, textured facade with large windows that are illuminated from within, creating a warm glow. The building's design is geometric, with a prominent triangular section at the top. In the foreground, there are bare trees and a street with a blurred car, suggesting a city environment. The sky is dark with some clouds.

lead the future.

Generali Shared Services | Nuovo headquarter | CCIAA Bologna

Diamo vita a nuovi spazi
realizzando opere straordinarie
per complessità e bellezza.
Luoghi dove vivere bene
e lavorare nel miglior comfort.

www.ingferrari.it



INGFERRARI[®] SPA

General Contractor | Impianti | Service



Anno LXVII - n. 3

Civiltà del Lavoro

Periodico della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro

Direttore

Cavaliere del Lavoro Maurizio Sella

Comitato Editoriale

Presidente: Cavaliere del Lavoro Francesco Rosario Averna

Cavalieri del Lavoro: Alessandro Bastagli, Armando Enzo De Matteis, Umberto Klinger, Clara Maddalena, Giuseppe Pasquale Marra, Maria Giovanna Mazzocchi, Sebastiano Messina, Debora Paglieri, Ercole Pietro Pellicano, Emmanuele Romanengo

Hanno collaborato a questo numero i Cavalieri del Lavoro:

Michele Alessi Anghini, Ali Reza Arabnia, Bernabò Bocca, Marco Boglione, Carlo Colaiacovo, Vincenzo Divella, Anna Maria Grazia Doglione, Stefano Dolcetta, Giovanna Furlanetto, Carlo Molteni, Diego Mosna, Nicola Piovani

Direttore responsabile

ai fini della legge della stampa
Paolo Mazzanti

Direttore editoriale

Franco Caramazza

Coordinamento per le attività istituzionali

Carlo Quintino Sella

Coordinamento editoriale

Confindustria Servizi SpA
Viale Pasteur, 6 - 00144 Roma

Coordinamento redazionale

Paola Centi

Redazione

Flaminia Berrettini, Clara Danieli, Cristian Fuschetto, Brunella Giugliano, Giovanni Papa, Silvia Tartamella

Progetto grafico e impaginazione

Marco Neugebauer e Roberto Randi (thesymbol.it)

Concessionaria Pubblicità

Confindustria Servizi SpA
Tel. 06 5903263
l.saggese.con@confindustria.it

Stampa

Arti Grafiche Boccia SpA
Via Tiberio Claudio Felice, 7 - 84131 Salerno

Foto

123RF, AGF, Stefano Guidoni, Shutterstock
Foto di copertina: ytatsu © 123RF.com

Autorizzazione Tribunale di Roma

n. 4845 del 28-9-1955

Autorizzazione per il web Tribunale di Roma n. 294/2013

Finito di stampare il 21 luglio 2022

civiltadellavoro@cavalieridellavoro.it

9

EDITORIALE

Un voto per la ripresa

PRIMO PIANO | 5A, l'esempio del made in Italy



12

Il cambio di passo dell'industria italiana

Intervista a Marco FORTIS di Silvia TARTAMELLA

16

Il made in Italy regge nonostante le crisi

A colloquio con Benedetto DELLA VEDOVA di Paolo MAZZANTI

18

Turismo, bene il 2022

ma le prospettive non sono rassicuranti

di Bernabò BOCCA

21

Azienda leggera il modello che vince

di Marco BOGLIONE

22

Superata la pandemia, ora c'è l'incognita inflazione

di Vincenzo DIVELLA

24

Cresce l'elettronica nel settore automotive

di Stefano DOLCETTA

Corporate e private banking, dal 1888.



BANCA PASSADORE & C.

BANCA PRIVATA INDIPENDENTE

GENOVA • MILANO • ROMA • TORINO • FIRENZE
PARMA • BRESCIA • VERONA • AOSTA • ALESSANDRIA
IMPERIA • LA SPEZIA • ALBA • CHIAVARI
PORTOFINO • ALBENGA • BORDIGHERA • NOVI LIGURE

www.bancapassadore.it

25

Comunicazione e logistica
le nuove sfide per la moda

di Giovanna FURLANETTO

29

Sostenibilità e qualità
i nostri fattori strategici

di Carlo MOLteni

FOCUS 1 | Reti e orizzonti complessi

32

Come cambieranno le città

I lavori del terzo workshop sulla sostenibilità preparatorio
al Convegno Nazionale dei Cavalieri del Lavoro.

Sono intervenuti: Maurizio Sella, Franco Bernabè, Fulvio Conti,
Domenico Favuzzi, Maurizio Marchesini

A cura di Cristian Fuschetto, Paolo Mazzanti e Silvia Tartamella

FOCUS 2 | Viaggio tra le industrie energivore

48

Per le opere del Pnrr
solo cementi sostenibili

A colloquio con Carlo COLAIACOVO

51

Economia circolare?
Le fonderie sono pronte

Intervista a Anna Maria Grazia DOGLIONE

53

Cartiere e stampe digitali
Impianti green e autonomi

A colloquio con Diego MOSNA

56

Plastica regina del riciclo

Intervista a Nicola PIOVAN

60

Automotive, valga il principio
di neutralità tecnologica

I lavori dell'incontro promosso dal Gruppo Lombardo dei Cavalieri del Lavoro

FESTA DELLA REPUBBLICA



63

I nuovi venticinque Cavalieri del Lavoro

VITA ASSOCIATIVA

91

Neo Cavalieri del Lavoro,
la cerimonia di benvenuto

FONDAZIONI

94

“Buon Lavoro”, impresa ed economia
al servizio dell'uomo

LIBRI

100

Borsa e valori. Storia della Finnat,
dall'Ottocento ai giorni nostri

GLI SPECIALI DI CIVILTÀ DEL LAVORO



101

I 50 anni del Collegio "Lamaro Pozzani"

Il messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella

NOVITÀ
SENZA INSTALLAZIONE
DEL FILO PERIMETRALE



**INTELLIGENZA
ARTIFICIALE**



**RILEVAMENTO OSTACOLI
CON RADAR**



**RICONOSCIMENTO
ERBA**

Ambrogio, il robot rasaerba di **Zucchetti Centro Sistemi**, è l'affidabile maggiordomo del verde dal cuore tecnologico, che si prende cura di ogni giardino in completa autonomia e totale sicurezza. Garantito da oltre **20 anni di esperienza** si presenta in **20 modelli** che rispondono ad ogni esigenza. Una scelta davvero **ecofriendly, smart** e **Made in Italy**.

Una scelta che guarda al **futuro**.



AMBROGIO
ROBOT
IL ROBOT RASAERBA
ambrogiorobot.com

 **ZUCCHETTI**
Centro Sistemi

Le elezioni per il nuovo Parlamento

Un voto per la ripresa

A desso tocca a noi. Il futuro dell'Italia è nelle nostre mani. Di noi 46 milioni di elettori chiamati alle urne domenica 25 settembre per decidere chi ci governerà nei prossimi cinque anni, dopo la crisi più pazzca del mondo che il 20 luglio ha tolto la fiducia al governo di Mario Draghi anticipando di otto mesi le elezioni.

Tocca a noi decidere se proseguire l'impegno del governo Draghi e dimostrare che è possibile realizzare uno sviluppo sostenibile in un quadro di sicurezza finanziaria, oppure tornare indietro alle illusioni del passato, che possono riassumersi nello slogan suggestivo ma impossibile "meno tasse, più pensioni e più bonus per tutti".

In fondo, è questo il senso dell'Agenda Draghi: proseguire per la strada stretta che ha consentito di raggiungere nel 2021 la crescita del Pil del 6,6% e quest'anno del 3,1-3,2%, di combattere la pandemia con la campagna di vaccinazioni, di riacquistare reputazione e credibilità internazionale con un atteggiamento fermo contro l'aggressione russa all'Ucraina, di partecipare da protagonisti alle scelte europee mantenendo sotto controllo la finanza pubblica, di sviluppare il made in Italy e l'export come illustriamo in questo numero di *Civiltà del Lavoro*.

Deragliare da questo percorso sarebbe drammatico. E in fondo la crisi di luglio è derivata dalle incertezze dei partiti che non hanno votato la fiducia a Draghi, perché gli avevano chiesto di ammorbidire la posizione sull'Ucraina e di realizzare lo "scostamento di bilancio", cioè più debito proprio nel momento in cui la Bce varava lo scudo antispread per i paesi coerenti con le regole e le raccomandazioni europee.

Draghi non ha ceduto ed è stato sfiduciato. Ora tocca a noi decidere se proseguire sulla sua strada o tornare indietro.

Nei prossimi mesi ci attendono sfide decisive: individuare una via d'uscita dal conflitto ucraino; completare le riforme (fisco, concorrenza, giustizia, appalti, semplificazione amministrativa) e avviare concretamente gli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza; rivedere in sede europea il Patto di stabilità e avviare una politica energetica e di difesa comune; accelerare la decarbonizzazione, azzerando la dipendenza dal gas russo; contrastare l'inflazione difendendo il potere d'acquisto dei più poveri; evitare una nuova esplosione dei contagi Covid. Gli interventi statali saranno necessari, ma per non scassare i conti pubblici dovranno essere estremamente selettivi e orientati agli investimenti che promettono di creare buona occupazione e di aumentare la produttività.

La Federazione dei Cavalieri del Lavoro non farà mancare il proprio contributo di idee e proposte, a cominciare dal Convegno nazionale del 24 settembre dedicato alla transizione energetica. Buon voto a tutti.  (P.M.)



PRIMO PIANO

Export
**UNA CARTA
SEMPRE VINCENTE**



La pandemia non ha indebolito la capacità produttiva del Paese, che continua a farsi apprezzare all'estero per le sue specializzazioni. Dall'automazione all'agroindustria, dall'abbigliamento all'arredamento, nel 2021 l'export ha messo a segno risultati ancora migliori rispetto al 2019, considerato l'anno record, senza contare la ripresa dell'accoglienza-turismo nel 2022. Ne abbiamo parlato con il professor Marco Fortis, il sottosegretario agli Affari esteri Benedetto Della Vedova e i Cavalieri del Lavoro Bernabò Bocca, Marco Boglione, Vincenzo Divella, Stefano Dolcetta, Giovanna Furlanetto e Carlo Molteni

IL CAMBIO DI PASSO dell'industria italiana

Intervista a Marco FORTIS
di Silvia TARTAMELLA



“S e l'Italia vuole prosperare deve esportare (...). Vendere fuori dai propri confini non è cosa facile, occorre aguzzare continuamente l'ingegno (...). Si possono perdere preziosi mercati in tempo breve, soprattutto se l'esportazione ha un basso contenuto tecnologico o non si caratterizza per un'originalità accentuata. Noi dobbiamo essere pronti a cambiamenti continui (...). Siamo un popolo che non può permettersi di fermarsi, di accontentarsi di facili successi. Dobbiamo sempre inventare cose nuove che piacciono e che quindi si vendano fuori dei confini”.

Così scriveva nel 1994 lo storico dell'economia Carlo Maria Cipolla nel libro *Storia facile dell'economia italiana dal Medioevo ad oggi*. Considerazioni che sorprendono per la loro perfetta attualità, nonostante gli oltre 25 anni trascorsi. E che vengono nuovamente confermate dai buoni risultati dell'export che sono stati illustrati

dal presidente di Ice Agenzia Carlo Ferro, in occasione del “Made in Italy pre Summit” organizzato il 13 luglio dal Sole 24 Ore in collaborazione con il Financial Times e Sky TG 24. Nonostante la guerra, riferisce l'Ice, i numeri parlano chiaro: nel 20-21 l'export è salito del 7% rispetto al pre-pandemia e del 20,7% nei primi quattro mesi del 2022.

Abbiamo chiesto a Marco Fortis, docente di economia industriale e commercio estero all'Università Cattolica di Milano e vice presidente della Fondazione Edison, di approfondire le ragioni che stanno dietro un simile risultato.

Professor Fortis, come spiega questa tenuta dell'export?

Bisogna innanzitutto considerare che la dinamica molto positiva delle esportazioni e della produzione manifatturiera è stata costante negli ultimi 7-8 anni. C'è stato un cambio di passo nell'economia reale grazie al Piano Industria 4.0 avviato dal governo Renzi, piano che ha permes-

so di avviare un ciclo di investimenti in nuovi macchinari e tecnologie che ha consentito alla nostra manifattura di diventare più competitiva.

C'è poi un altro fatto: il nostro modello di specializzazione produttiva è andato sempre più diversificandosi. A differenza di altri paesi come il Giappone o la Corea del Sud, noi non abbiamo un export concentrato su grandi produzioni di massa quali la telefonia cellulare, le automobili o gli elettrodomestici. Al contrario siamo presenti in tantissime nicchie, nelle quali eccelliamo. Parliamo di settori che spaziano dalla rubinetteria e valvole, dove siamo leader nel segmento di alta qualità, al settore degli yacht, dall'agroalimentare ai vini e spumante, dove realizziamo un surplus commerciale pari a 6 miliardi di euro all'anno e siamo secondi al mondo dopo la Francia. Complessivamente vantiamo più di 1.500 prodotti su circa 5.300 in cui siamo nei primi cinque posti al mondo per surplus commerciale con l'estero. Questa elevata diversificazione rappresenta un'assicurazione contro il rischio. Inoltre, le imprese italiane, stimolate dal piano Industria 4.0, hanno aumentato la propria produttività conquistando tassi di crescita maggiori che negli altri paesi del G7. Questo è avvenuto a partire dal 2015 in poi.

C'è stato quindi un cambio di passo?

Esattamente. Noi siamo sempre stati forti nell'industria, ma i primi 15 anni degli anni Duemila ci avevano visto soffrire a causa della globalizzazione, che ci ha colto di sorpresa con la Cina a portarci via quote di mercato nelle produzioni a basso valore aggiunto. Abbiamo impiegato tempo per riprenderci.

Poi c'è stata la grande crisi dei mutui subprime, dalla quale l'Italia è stata incolpevolmente travolta con il crollo del commercio mondiale. Come se non bastasse, subito dopo è arrivata la crisi dei debiti sovrani con il contagio greco. A mio avviso un coinvolgimento senza ragione perché l'Italia non è la Grecia, e non lo era nemmeno allora. Abbiamo dovuto quindi attuare la famosa austerità per dimostrare di saper venire fuori da una crisi di credibilità. Tutto questo ha penalizzato il mercato interno mettendo in difficoltà la manifattura perché, pur esportando molto, una quota rilevante è comunque legata alla domanda domestica, che per altri due o tre anni è stata completamente piatta.

Al termine di queste tre crisi consecutive, grazie al piano Industria 4.0, all'uscita delle imprese più marginali dal mercato e al contemporaneo rafforzamento del "quarto capitalismo", il nostro sistema manifatturiero è tornato ad essere dinamico e, nonostante il Covid-19, l'export lo scorso anno ha superato i 516 miliardi di euro.



Marco Fortis

Ha sottolineato più volte il ruolo giocato dal piano Industria 4.0. Il Pnrr potrebbe avere una funzione analoga?

Una delle componenti del Pnrr è la prosecuzione del piano e la digitalizzazione. Ma dentro c'è anche la riforma della Pubblica amministrazione. Avere una burocrazia che riesce ad aiutare le imprese nel loro lavoro può essere un bene: abbiamo aumentato la competitività del sistema privato, se riusciamo ad aumentare anche quella del pubblico non potremo che trarne vantaggio.

Recentemente lei ha affermato che la crescita italiana stupirà anche nel 2022, con risultati migliori rispetto ad altri paesi europei. Quali fattori la fanno guardare al futuro con fiducia?

Il contesto attuale vede l'Italia più resiliente per alcuni semplici motivi. La manifattura è basata su un'impresa medie e medio-grandi, nicchie e filiere corte, un modello che ci ha permesso di sentire meno la mancanza di componenti che attanaglia invece altre industrie, a partire da quella tedesca.

L'export continua ad andare bene, pur avendo subito la chiusura del mercato russo e il rallentamento della Cina alle prese con il Covid-19. Si stima che l'export sia aumentato in volumi di oltre il 4% nei primi quattro mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. L'edilizia viaggia a ritmi da ricostruzione post bellica. Certo, si sarebbe avuto lo stesso ciclo positivo con meno dispendio di risorse. Erano sufficienti gli incentivi già in vigore invece del bonus del 110 per cento, che in alcuni casi

TODAY 4 THE FUTURE

Soluzioni innovative, prodotti e persone
sono al centro di un futuro sostenibile.

LAVORIAMO TUTTI I GIORNI PER UN FUTURO MIGLIORE.



Riciclaggio
dell'alluminio



Settore
mobilità elettrica



Riutilizzo
dell'acqua



Lavoro di squadra
integrato



Produzione
intelligente



Industria
4.0



Sostenibilità
ambientale



Economia
circolare

ITALIAN EXPERIENCE

PRESSOFUSIONE DI LEGHE DI ALLUMINIO
FONDALPRESS

fondalpress.it

ha favorito anche delle truffe. Ma ormai il gioco è fatto. E poi c'è un altro fenomeno importante: assistiamo a una ripresa del turismo piuttosto impetuosa, con americani e asiatici che sono tornati a visitare il nostro Paese. Le stesse vendite al dettaglio, stando ai dati Istat di maggio, stanno crescendo. È vero che c'è l'inflazione, ma se il governo riesce a intervenire prima che questa eserciti una decurtazione del potere di acquisto delle famiglie, non c'è alcuna ragione per la quale il sistema debba impallarsi. Anche se lo scenario è avverso per la guerra, penso che l'Italia sorprenderà tutti quest'anno perché mostrerà una resistenza maggiore di altri paesi.

La riduzione delle forniture di gas all'Italia da parte della Russia potrebbe creare problemi alla tenuta del sistema manifatturiero?

È chiaro che l'interruzione delle forniture causa problemi alle industrie, soprattutto a quelle energivore, ma com-

Ho partecipato a decine di assemblee di settore e le posso dire che in questo momento le macchine per imballaggi e materie plastiche sono ai massimi storici, idem per la ceramica, il segmento degli yacht di lusso ha ordini per tre anni e potrei continuare. Per il momento siamo messi bene. Certo, a causa del rincaro di energia e materie prime i margini si stanno riducendo, ma i nostri imprenditori riescono ancora a produrre e consegnare. A differenza, per esempio, della Germania.

Proprio la Germania ha registrato per la prima volta dal 1991 un deficit della bilancia commerciale. È un campanello d'allarme anche per l'Italia?

È chiaro che una Germania debole alla lunga non ci favorisce perché esportiamo sul mercato tedesco molti prodotti. Oggi, però, abbiamo una resistenza nettamente superiore rispetto a 15 anni fa.

Le imprese sono più moderne, sono tecnologicamen-



parativamente ad altri paesi – anche nello scenario più avverso – l'Italia ha la possibilità di soffrire di meno rispetto a paesi che presentano situazioni più complicate. Questo mi rende fiducioso. Dopo il Covid-19 siamo ripartiti come razzi perché non è più la stessa industria o la stessa economia del 2011.

Come vede attrezzate le imprese italiane?

Sono ancora piene di ordini e hanno scaricato a valle gli aumenti dei prezzi. Al di là delle dichiarazioni allarmistiche, credo sia importante andare a visitare le fabbriche.

te attrezzate, sono aggressive sui mercati e portano via quote ai competitor, compresi quelli asiatici. In uno scenario in cui la Cina rallenta e non consegna, questo ci facilita. L'Italia, per esempio, sta esportando molto verso gli Stati Uniti e la parità euro-dollaro aiuta.

Per questi motivi credo che quando usciranno i dati sul Pil sarà una sorpresa, anche se la caduta del governo Draghi per opera di una classe politica egoista ed incompetente ora rischia di pregiudicare i buoni risultati della nostra economia e di riportare sull'Italia una ondata di discredito che potrebbe pesare molto sul nostro debito. 🙄

IL MADE IN ITALY REGGE

nonostante le crisi

A colloquio con Benedetto DELLA VEDOVA
di Paolo MAZZANTI



Benedetto Della Vedova

La vocazione dell'Italia è sempre stata molto chiara. Privo di materie prime, il nostro Paese si è affermato nel tempo come grande potenza manifatturiera e l'export lo ha reso celebre nel mondo. Di questo e altro abbiamo parlato con Benedetto Della Vedova, sottosegretario agli Affari esteri e alla Cooperazione internazionale.

Nonostante la pandemia e la guerra, l'export del made in Italy, soprattutto le 5 A (automazione, agroindustria, abbigliamento, arredamento e accoglienza) dimostrano una notevole tenuta. A che cosa si deve secondo lei questa resilienza?

Il nostro tessuto produttivo, come lei ricorda, è stato sottoposto negli ultimi anni ad alcune delle peggiori crisi economiche della storia repubblicana. La crisi pandemi-

ca, in particolare, ha causato una gravissima contrazione tanto della nostra economia quanto del commercio internazionale, con gravi ripercussioni sul nostro export. Di fronte a tale scenario, le nostre imprese hanno saputo reagire in maniera tempestiva: nel corso del 2021, infatti, l'export italiano ha raggiunto i 516 miliardi, in aumento non solo del 18% rispetto al 2020, ma anche di 40 miliardi (+7,5%) rispetto al valore registrato nel 2019, sinora l'anno record dell'export italiano. Si tratta di una performance eccezionale, che ci pone al secondo posto tra i paesi europei per volume di export, con un aumento rispetto al 2020 superiore di quello registrato da Germania e Francia.

Tali risultati testimoniano la straordinaria vitalità del nostro tessuto economico e l'interesse che il made in Italy sempre più suscita all'estero, apprezzato in tutto il mondo per la sua capacità di coniugare bellezza, eleganza e tradizione ad innovazione e creatività, evolvendosi e adeguandosi alle nuove esigenze del mercato e dei suoi consumatori.

Il governo e in particolare la Farnesina come hanno supportato l'attività internazionale delle imprese?

Alla solida base produttiva si sono sommate le misure intraprese dalla Farnesina a sostegno delle imprese italiane, in particolare delle Pmi, spina dorsale del nostro tessuto economico.

Con l'obiettivo di favorire la miglior riuscita di queste sui mercati internazionali, abbiamo infatti dato vita, nella fase più critica dell'emergenza pandemica, ad una strategia nuova, il "Patto per l'Export", con il quale abbiamo ridisegnato le finalità di sostegno pubblico all'esportazione, rivisitandone obiettivi e dotazione finanziaria, oggi pari a ben 7,2 miliardi di euro di risorse dirette.

I risultati raggiunti nel 2021 confermano che abbiamo



intrapreso la strada giusta. Compito della Farnesina è quello di continuare a lavorare per fare sì che le nostre imprese abbiano a disposizione strumenti di sostegno pubblico all'export adeguati a far fronte alle sfide che le attendono. Nel fare ciò la Farnesina continua a sostenere la partnership pubblico-privato, quale elemento cruciale per la definizione di azioni efficacemente rispondenti alle esigenze delle aziende.

Che cosa si può fare di più, soprattutto per aiutare le imprese ad adeguarsi tempestivamente ai mutamenti e alle crisi geopolitiche?

L'obiettivo della Farnesina è supportare le imprese italiane per aiutarle ad essere competitive sui mercati internazionali. Ciò impone una continua evoluzione ed aggiornamento degli strumenti messi a disposizione delle aziende, specialmente a fronte delle molteplici sfide alle quali esse sono sottoposte.

A tal proposito, l'attuale congiuntura internazionale ha introdotto nuovi elementi di incertezza e instabilità sui mercati internazionali, quali l'aumento dei costi dell'energia, strozzature nelle catene globali di approvvigionamento di materie prime e semilavorati, nonché criticità nelle catene logistiche globali. Per far fronte a tale scenario, la Farnesina ha immediatamente messo in cam-

po misure a beneficio delle imprese esportatrici, con lo scopo, da un lato, di limitare l'impatto della crisi sulla perdita di competitività delle nostre imprese dovuta al conflitto ucraino e, dall'altro, per favorire la ricerca di mercati alternativi di sbocco per le produzioni non più esportabili verso i paesi interessati dalle ostilità. Nello specifico, abbiamo individuato nel Fondo 394/81 lo strumento per sostenere concretamente le nostre aziende e stiamo lavorando per concedere finanziamenti a tasso agevolato con una quota di fondo perduto fino al 40%, con lo scopo di assicurare loro la liquidità necessaria a esplorare mercati alternativi e recuperare così le quote di export perse a causa del conflitto.

C'è anche il problema del rincaro delle materie prime, che rischia di minare la competitività delle imprese all'estero.

Grazie all'approvazione di una specifica norma nel decreto legge Aiuti, abbiamo esteso il sostegno alle imprese esportatrici anche per fare fronte ai comprovati impatti negativi sulle esportazioni derivanti dalle difficoltà o rin-

**Nel 2021 l'export ha raggiunto
i 516 miliardi di euro,
il 7,5% in più rispetto
al record del 2019.
I sostegni della Farnesina
per 7,2 miliardi per aiutare
le imprese ad affrontare
le difficoltà attuali**

cari degli approvvigionamenti di materie prime critiche, a seguito della crisi in Ucraina. L'operatività di questa seconda misura è prevista per settembre 2022.

Si tratta di un esempio di come la Farnesina intenda continuare svolgere il proprio ruolo, adattando la propria strategia alla luce delle nuove sfide che le nostre imprese devono affrontare, al fine di dotarle degli strumenti necessari per aumentare la propria competitività sui mercati internazionali. 📢

TURISMO, BENE IL 2022

ma le prospettive non sono rassicuranti



di Bernabò BOCCA

Vorrei fare una premessa, ovvia forse, ma per me centrale: operare nel mondo del turismo, a dispetto delle enormi difficoltà che si incontrano sul percorso, ritengo sia un privilegio in un paese come l'Italia, che con i suoi oltre ottomila chilometri di coste, i beni artistici e paesaggistici che contiene e la bellezza in assoluto delle sue città, è fonte inesauribile di cultura e benessere. Questo a mio avviso è il motivo per cui gli imprenditori del settore restano saldi alla guida delle loro imprese, fronteggiando difficoltà inenarrabili. Sembrerà cu-

rioso, ma c'è anche un aspetto romantico che lega un albergatore al proprio lavoro e alla propria tradizione di accoglienza. Questa è la mia esperienza.

Ciò detto, guardando lo scenario che l'attualità ci presenta, la strada appare piena di ostacoli e oggi ci si chiede davvero come si possa tenere duro di fronte alle criticità del Paese. Dopo essere stati letteralmente travolti da due anni di pandemia, pensavamo di essere ritornati alla normalità. Ma il conflitto in Ucraina, che in primis va considerato una piaga mondiale in termini umanitari, ha rimesso in crisi il nostro sistema economico con un effetto moltiplicatore a livello internazionale.

Per ciò che ci compete, abbiamo cercato di fare il possibile con le nostre aziende

per venire incontro alle necessità delle famiglie in fuga. Abbiamo dato accoglienza su tutto il territorio nazionale, mai tradendo la nostra vocazione di attenzione al sociale. Ma c'è per tutti la necessità di ricominciare a "sentirsi forti" e raggiungere il prodotto limitando i rischi. Si ripone grande fiducia in merito alle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza, ma il nostro settore è stato trascurato a lungo e necessita di essere supportato ancora dal governo. Le nostre priorità non sono un segreto. Le ribadiamo in ogni occasione: la diminuzione della pressione fiscale, in primis riducendo le tasse sugli immobili che gravano sulle imprese anche quando sono chiuse o semivuote; il sostegno agli investimenti con il potenziamento del credito di imposta per la riqualificazione delle strutture ricettive; il contrasto all'abuso dilagante in tema di locazioni brevi.



Bernabò Bocca



Il boutique hotel Sina Flora a Capri

Oggi, turisticamente parlando, siamo impegnati nella stagione più importante dell'anno. Possiamo dire di essere soddisfatti dei risultati. L'Italia torna ad essere richiestissima, a livello nazionale e internazionale

Tornando allo scenario internazionale, non solo il nostro ma tutti i settori sono stati investiti dai pesantissimi rincari del costo dell'energia. Vale la pena sottolineare che le imprese alberghiere sono aziende energivore. La prospettiva non è rassicurante se si guarda alla situazione di emergenza dovuta in particolare al conflitto: le impennate del caro energia hanno letteralmente triplicato i nostri costi. E nonostante le misure di contenimento già adottate dal governo, molte imprese sono a rischio chiusura dovendo affrontare un aumento della bolletta energetica per gas ed elettricità troppo oneroso.

Oggi, turisticamente parlando, siamo impegnati nella stagione più importante dell'anno. Possiamo dire di essere soddisfatti dei risultati. L'Italia torna ad essere richiestissima, a livello nazionale e internazionale. Siamo consapevoli che per i nostri concittadini il viaggio e la vacanza rappresentino un bene irrinunciabile e pensiamo di poter registrare una performance in grado di avvicinarsi ai risultati del 2019.

Ma proprio ora, di fronte ad una ripresa che non ci si aspettava così violenta, combattiamo con un'altra criticità: oltre al generalizzato rincaro dei prezzi che investe anche i trasporti, tra aerei, traghetti e carburanti, soffriamo la carenza di personale specializzato. I nostri giovani si sono disamorati, la pandemia ha mietuto vittime anche in termini di motivazione.

A dispetto del tema della disoccupazione e al di là delle polemiche sugli strumenti ideati per combatterla, rattrista il fatto di non riuscire a cooptare lavoratori nel settore e di dover ridurre la produttività delle nostre aziende a fronte di questa carenza. Ma ciò sta accadendo... Ritengo che tale aspetto imponga alla nostra società una profonda riflessione, dovremmo sentirci tutti potenziali attori nella realizzazione di un obiettivo importante: ridare mordente ai nostri ragazzi, fare "moral suasion" in ogni occasione, soprattutto in ambiti istituzionali, affinché – e torno alla premessa – si riconquisti la consapevolezza e l'orgoglio che lavorare in questo comparto, in un paese come l'Italia, sia un assoluto privilegio. 

BERNABÒ BOCCA è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2005. È a capo del Gruppo S.I.N.A. Hotels, azienda di famiglia, cui fanno capo 11 alberghi di lusso. Gli alberghi del Gruppo sono tutti storici, ma con uno stile e un'atmosfera propria e inconfondibile. Il Gruppo oggi dà lavoro a 400 dipendenti. Bocca è presidente di Federalberghi ed è stato Senatore della Repubblica nella XVII Legislatura 

MARSILLI

IL NOSTRO VOCABOLARIO

Talento *[ta-lèn-to]* s.m.

ciò che serve per ottenere
un avvolgimento perfetto.

Marsilli è leader mondiale nella
progettazione e realizzazione
di impianti per l'avvolgimento
e l'assemblaggio di bobine.

www.marsilli.com

AZIENDA LEGGERA

il modello che vince



di Marco BOGLIONE

U

n paio di settimane fa una collega tedesca mi ha chiesto “Come va?” Le ho risposto: “A parte che non sappiamo più quanto costano le materie prime, l’energia e i trasporti; che facciamo molta fatica a trovare nuove risorse uma-

ne; che non sappiamo quanto ci costerà il denaro; che nessuno ci dice il reale livello di inflazione; che il cambio dollaro/euro è fuori controllo e che, di fatto, è in corso una guerra tra le due maggiori potenze mondiali; per il resto va tutto molto bene...”.

In effetti non possiamo lamentarci e questo credo valga un po’ per tutto il settore dell’abbigliamento. La domanda del consumatore finale che si temeva potesse essere fortemente influenzata negativamente dalla pandemia e poi dall’insicurezza derivante dalla forte instabilità geopolitica, sembra invece più robusta che mai.

In questo scenario le aziende in grado di gestire la grande complessità del processo industriale sono quelle che usciranno più forti e più grandi da questo periodo pazzesco. La velocità nella gestione, la flessibilità delle decisioni, il commettere pochi errori sono i valori su cui devono contare le imprese per navigare con successo in questa tempesta che sembra quasi perfetta. Sono le aziende leggere, che da tempi non sospetti hanno iniziato la digitalizzazione di tutti i loro processi aziendali, eliminando via via la carta e azzerando le frizioni, gli sbagli e i ritardi della cosiddetta burocrazia o gestione analogica del processo a vantaggio del tempo reale tipico della nuova dimensione digitale.

L’accelerazione che subisce l’intera filiera della catena dell’offerta è incredibile ed è quello di cui le imprese oggi hanno bisogno per compensare e addirittura trarre vantaggio da questa situazione macro e microeconomica sconosciuta e imprevedibile.



Marco Boglione

Le aziende che l’hanno già fatto oggi ne traggono vantaggio, le altre si devono affrettare per contare al più presto su sistemi di gestione che vadano alla velocità della luce. Quella del suono non basta più. 



MARCO BOGLIONE è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2011. È a capo di un network di imprese industriali e commerciali che produce e vende nel mondo le collezioni disegnate e industrializzate dalla capogruppo. La BasicNet è presente in 120 mercati, dà lavoro a 500 persone e tra i suoi marchi storici ci sono Robe di Kappa, KWay, Briko e Superga. È leader a livello mondiale nell’abbigliamento sportivo e informale attraverso l’introduzione di un nuovo modello di business

Superata la pandemia, ora c'è L'INCOGNITA INFLAZIONE



di Vincenzo DIVELLA

Descrivere l'attuale situazione economica del nostro Paese è una sfida normalmente interessante. Lo è ancor più pensando agli eventi degli ultimi tre anni che, per la loro eccezionalità, hanno portato sconvolgimenti e cambi di paradigma difficilmente prevedibili e mai visti nella storia economica moderna dell'Italia e di tutte le economie più sviluppate del pianeta.

Mi riferisco ovviamente alla micidiale sequenza costituita dall'eccezionale lockdown di una parte consistente delle attività produttive e dei servizi durante il primo semestre 2020, seguita poi dal rimbalzo del 2021, il cui secondo semestre ha poi visto una fiammata dei prezzi di molte materie prime che non cenna a rientrare. Il tutto è stato poi ulteriormente esacerbato dall'invasione russa in Ucraina i cui effetti non cennano a placarsi.

Il gruppo che rappresento – e di cui condivido con mio cugino Francesco il ruolo di amministratore delegato – è stato investito in pieno da tutti i fenomeni sopra descritti e ha dovuto gestirli, ricorrendo a tutte le risorse – manageriali, professionali, tecnologiche e finanziarie – disponibili.

Abbiamo dovuto fronteggiare gli acquisti da panico generatisi a marzo 2020, in modo responsabile senza alimentare fenomeni speculativi, e rassicurando i consumatori circa la disponibilità dei nostri prodotti, che non abbiamo mai fatto mancare dagli scaffali. Quando pensavamo di aver riconquistato una certa stabilità, il grano duro – materia prima che incide per circa il 60% sul valore del prodotto finito – ad inizio estate 2021 ha cominciato a manifestare un impetuoso aumento di prezzi, che è proseguito per

tutti i mesi successivi e non accenna tuttora a rientrare. Si tratta di aumenti nell'ordine del 50-60%, prevalentemente determinati dall'annuncio di uno scarso raccolto in Canada che si è poi esteso a tutte le provenienze geografiche, incluso il grano duro nazionale. Tale fenomeno si è anche manifestato per il grano tenero (aumenti ben superiori al 100%) che utilizziamo per farine e biscotti.

Aumenti del genere, se non trasferiti a valle al consumatore finale, mettono seriamente in discussione l'equilibrio economico e finanziario di qualsiasi impresa.

Già a fine agosto 2021, abbiamo così avviato una delicata interlocuzione con le principa-



Vincenzo Divella



Lo stabilimento della Divella

li catene della grande distribuzione e i nostri principali distributori e grossisti, per riuscire progressivamente a introdurre degli aumenti nel prezzo di vendita, sufficienti a rimettere in equilibrio i conti, non senza qualche importante sacrificio da parte nostra.

È stato senza dubbio un processo lento, difficile e contrastato, per la legittima volontà della Grande Distribuzione di frenare gli aumenti. Ma la reputazione di affida-

Siamo all'inizio del secondo semestre 2022 e possiamo dire che abbiamo adeguatamente fronteggiato tutte le sfide a cui siamo stati chiamati, senza tuttavia poter essere sicuri di avere scongiurato tutte le minacce

bilità che ci assegnano i consumatori finali e la notorietà del marchio ci hanno aiutato nel portare a casa un risultato per niente scontato.

Purtroppo quanto accaduto sul mercato del grano duro – per ragioni tutto sommato molto specifiche e slegate da dinamiche di altre materie prime – nell'autunno 2021 si è ripetuto per le materie prime energetiche (gas e petrolio). Questi aumenti hanno avuto ripercussioni immediate sui costi di trasporto, degli imballaggi, e sui

costi di trasformazione industriale. Siamo stati quindi costretti ad una ulteriore tornata di aumenti di prezzi, anche in questo caso con qualche inevitabile sacrificio sui margini, facendo attenzione a non compromettere le quote di mercato.

Siamo così all'inizio del secondo semestre 2022 e possiamo dire che abbiamo adeguatamente fronteggiato tutte le sfide a cui siamo stati chiamati, senza tuttavia poter essere sicuri di avere scongiurato tutte le minacce. Infatti, la persistente inflazione, che ormai si è estesa dai prodotti energetici a tutto il paniere dei beni e servizi osservati, agirà inevitabilmente come un freno sul livello dei consumi a causa della compressione del potere d'acquisto e potrebbe portare ad una recessione.

Gli interventi del governo a favore di famiglie e imprese non sono certo mancati e sono stati significativi, ma abbiamo l'impressione che potrebbero rivelarsi insufficienti rispetto alla portata dei problemi.

L'auspicio è che la campagna granaria attualmente in corso offra risultati soddisfacenti sia dal punto qualitativo che quantitativo, in modo da sopperire alle carenze degli anni precedenti. 🌾

VINCENZO DIVELLA è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 1994. È amministratore delegato della F. Divella, azienda di produzione nel settore della molitura e della pastificazione. Ha diversificato le lavorazioni, estendendo la produzione dalla pasta alimentare agli sfarinati, alla pasta fresca, a prodotti da forno e biscotti e alla commercializzazione di pomodori pelati, legumi e altri prodotti. Dà lavoro a oltre 300 dipendenti



CRESCERE L'ELETTRONICA nel settore automotive



di Stefano DOLCETTA

Il Gruppo Elettra 1938 è un'azienda italiana industriale attiva da oltre 80 anni nei settori automotive e dei sistemi di accumulo di energia. Nel settore automotive l'azienda è leader di mercato con il brand FIAMM nella fornitura di avvisatori acustici e AVAS (dispositivi sonori per auto elettriche e ibride) ed è inoltre presente sul mercato della connettività con le sue antenne tradizionali e smart (RTM).

L'azienda ha visto crescere negli ultimi anni il contenuto di elettronica nei suoi prodotti, in particolare per la necessità di adattamento all'evoluzione dell'automobile del futuro (CASE – Connected, Autonomous, Shared, Electrified) con l'avvio della produzione dell'AVAS e Antenne RTM (Remote Tuner Module).

Nell'ambito dei sistemi di accumulo di energia, il gruppo Elettra è presente con lo sviluppo e la produzione di batterie al sodio commercializzate con il brand FZSoNick, che hanno come principali caratteristiche:

- l'essere green grazie al principale materiale con cui sono realizzate le celle (abbondantemente presente in natura) e grazie alla totale riciclabilità del prodotto in ottica di economia circolare;
- l'essere sicure relativamente al rischio di incendio e/o di esplosione rispetto ad altre tecnologie.

In queste batterie l'elettronica è utilizzata nel Battery Management System, che sta assumendo un ruolo sempre più importante al fine di monitorare da remoto e ottimizzare le performance delle stesse, basandosi sulla rilevazione dei parametri in tempo reale dal campo, e abbattendo i costi di manutenzione.

L'economia mondiale e in particolare alcuni settori come l'automotive sono stati colpiti da una forte crisi, innescata dalla pandemia e dalle problematiche che ne sono seguite, proseguendo di recente con gli impatti dovuti alla guerra russo-ucraina.



Stefano Dolcetta



Il nuovo stabilimento a Montecchio (in allestimento) e linea AVAS

Per citare i più importanti: lo shortage dei semiconduttori, l'aumento dei prezzi delle materie prime e dei trasporti, la chiusura dell'attività produttiva e logistica di una parte della Cina e da ultimo la mancanza di alcuni semilavorati prodotti in Ucraina.

Il tutto inserito in un quadro di grande trasformazione verso l'elettrificazione dell'auto, anche di recente confermata come obiettivo dalla comunità europea per migliorare drasticamente l'impatto ambientale del traffico. Pertanto, per rimanere competitive, le aziende del comparto oggi si trovano ad affrontare sfide senza precedenti come la revisione completa dei propri prodotti, caratterizzati dalla presenza sempre più pervasiva dell'elettronica e del software, e la conseguente necessità di formazione delle proprie risorse umane verso una riconversione delle competenze.

Un'altra importante evoluzione riguarda la messa in discussione della supply chain globale, fino a ieri fortemente concentrata in Asia (Cina e India in particolare), di fronte al rischio di interruzione della fornitura, in particolare legato all'isolamento della Cina, e di aumento imprevedibile dei costi di trasporto.

Tale scenario è arricchito ulteriormente da un importante aspetto strategico legato alle decisioni di Europa e Stati Uniti di riportare sotto il proprio controllo la capacità produttiva necessaria a coprire i fabbisogni di semiconduttori e chips oggi in mano a colossi asiatici. Questo rappresenta una fonte di incertezza ma anche di opportunità per le imprese del vecchio Continente e di quelle italiane in particolare, che dovranno essere ca-

paci di cogliere le sfide intrinseche al costo dei prodotti, investendo in innovazione dei processi produttivi e formazione. In parallelo sarà fondamentale per le aziende stesse saper attrarre i migliori talenti facendo propri i cambiamenti legati a modalità diverse di gestione del posto di lavoro (come lo smart working) e poter usufruire di nuove regolamentazioni fiscali che rendano i contratti meno onerosi per le aziende e più convenienti per i lavoratori, fornendo così una risposta efficace di fronte ai rischi legati alle speculazioni e all'incertezza. Gli eventi di questi ultimi anni hanno di fatto messo in discussione la bontà del modello globalizzato e interconnesso che si era consolidato nella situazione pre-Covid. L'opportunità che si manifesta per il mondo industriale è quella di rivedere le proprie strategie di fronte alla variazione del contesto di riferimento, focalizzandosi su investimenti tecnologici, nuovi processi/informatizzazione, investimenti sulle persone e sulla loro formazione e sviluppo. 🏠



STEFANO DOLCETTA è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2015. Dopo la laurea in economia e commercio entra nell'azienda di famiglia, fondata nel 1938. Elettra 1938, di cui è amministratore delegato, nota come Fiamm fino al 2017 è attiva nella produzione di avvisatori acustici, di componenti elettronici e infomobility per l'automotive e di batterie al sale totalmente riciclabili

Comunicazione e logistica

LE NUOVE SFIDE PER LA MODA



di Giovanna FURLANETTO

Nel settore della moda e degli accessori sono in atto cambiamenti molto importanti. La pandemia ha segnato profondamente il mondo del retail, in particolare il travel retail. I punti vendita dei principali aeroporti internazionali sono stati tutti chiusi per oltre due anni, azzerando quasi completamente il business legato a questo canale.

La totale assenza dei turisti asiatici, che rappresentava il 50% e più delle vendite, ha influito notevolmente sul turnover. Nondimeno, i vari lockdown hanno impattato anche localmente, in particolare in quelle città dove non è stato possibile ottenere una riduzione di canoni di affitto dai landlords.

Questo per citare i più importanti effetti negativi che abbiamo dovuto affrontare in tutto

il mondo, oltre alla merce invenduta accumulatasi nei magazzini. Nell'ufficio stile abbiamo però continuato a lavorare per produrre le collezioni e presentarle su piattaforme virtuali per 'tenere in moto' l'intera organizzazione ed essere vicini ai nostri partner commerciali nel mondo.

Oggi, con la ripresa in atto dobbiamo attuare dei cambiamenti importanti legati a vari fattori come, ad esempio, il costo dei trasporti sia via aerea che via nave, che è aumentato fino a dieci volte con disagi anche nei tempi di consegna: navi che non partono o ferme nei porti per intasamento di container da scaricare.

Per il settore moda, una consegna ritardata di dieci o quindici giorni può compromettere l'intera stagione finendo direttamente nei 'saldi'. Tutto ciò ci ha costretti

a rivedere la nostra logistica produttiva e fare "reshoring" portando gran parte di quello che si produceva in Asia in Europa dell'Est.

Per ottimizzare la fornitura di nuovi prodotti nei nostri negozi, abbiamo creato due hub: uno ad Hong Kong per servire tutta l'Asia Pacific, inclusa la Cina, e l'altro in Italia per Europa Canada Usa, da cui attingere merce pronta di stagione senza dovere sovraccaricare il loro magazzino.

Nel frattempo, i negozi invecchiano, i consumatori cambiano, la comunicazione si deve evolvere. Per tale ragione stiamo studiando un nuovo "store concept" che renderà i prin-



Giovanna Furlanetto



ProgettoItalia, la nuova sede di Furla a Tavarnelle Val di Pesa (Fi)

cipali flagship più green, così come con le conerie, sperimentiamo materiali più sostenibili, per poter intercettare il consumatore più giovane attento a questi aspetti. Per quanto riguarda la comunicazione, stiamo miran-

Per clienti sempre più esigenti, internazionali, con una propensione all'acquisto di prodotti pregiati, ricercati e innovativi, abbiamo costruito una nuova sede in Toscana, Furla Progetto Italia

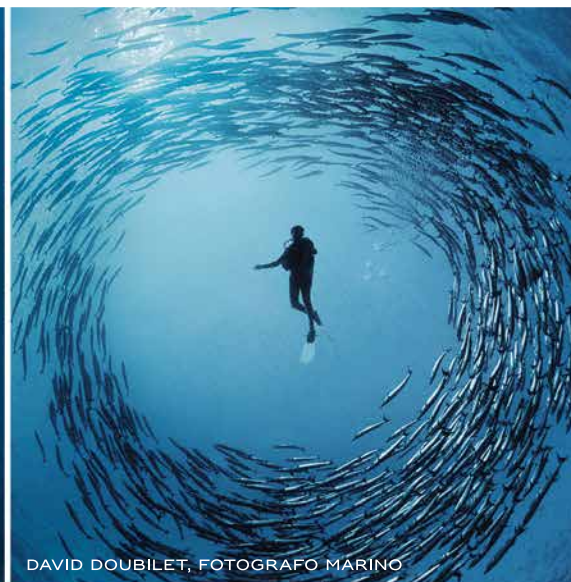
do ad un consumatore GenZ e Young Millenials; stiamo cambiando i canali su cui investire per renderla più efficace, nella certezza che dove comperano i giovani comprano anche i meno giovani. Sicuramente tra i vari touch point, quello digitale, è tra i più cross generazionali su cui investiamo già da diverse stagioni; un canale che ci permette di avere un filo diretto con la nostra audience e capirne i gusti e desideri. In alcune aree geografiche, come quelle asiatiche, non avere una presenza sui canali di social commerce, è come non essere presenti sul mercato. Per clienti sempre più esigenti, internaziona-

li, con una propensione all'acquisto di prodotti pregiati, ricercati e innovativi, abbiamo costruito una nuova sede in Toscana, Furla Progetto Italia, un nuovo complesso di 18.300 metri quadrati che sorge nel cuore del Chianti, a Tavarnelle Val di Pesa (Firenze), già sede di Effeuno Srl, la piattaforma produttiva acquistata da Furla nel 2018. Progettato da GEZA Architettura e già vincitore dell'Architizer A+Awards 2022, questo polo creativo, produttivo, di ricerca, sperimentazione e formazione accoglie 130 dipendenti in un ambiente sostenibile, funzionale, moderno e armonioso.

Furla Progetto Italia interpreta il tema dell'inserimento dell'architettura industriale all'interno del paesaggio naturale, dando vita al contempo a un ambiente che celebra il benessere dell'individuo sul luogo di lavoro. All'interno del nuovo hub trova spazio anche la "Furla Academy", un programma formativo che ha l'obiettivo di diffondere e tramandare il know how manifatturiero dell'azienda a giovani talenti artigiani. 🏠



GIOVANNA FURLANETTO è stata nominata Cavaliere del Lavoro nel 2008. È presidente di Furla. A partire dagli anni '70 il marchio si è progressivamente affermato grazie all'espansione della rete distributiva e alla diversificazione produttiva. Oggi Furla è un brand distribuito in oltre 100 paesi del mondo attraverso 471 negozi monomarca posizionati nelle vie più importanti dello shopping internazionale



DAVID DOUBILET, FOTOGRAFO MARINO



SISTEMA DI ALLUNGAMENTO
ROLEX GLIDELOCK



CALIBRO 3235



CASSA OYSTER
IMPERMEABILE

GUARDARE OLTRE

Sopra e sotto la superficie, esplorare l'ignoto è imprevedibile per natura. Per svelarne i misteri servono una grande forza di volontà, che aiuta a superare costantemente i propri limiti, e il supporto di un alleato resistente e affidabile. Negli ultimi 70 anni, abbiamo continuato a perfezionare il Submariner rendendolo l'orologio-strumento di riferimento per i pionieri del mondo marino. Ma non è necessario immergersi sott'acqua fino a 300 metri o raggiungere una pressione di 30 bar per mettere alla prova le sue qualità. Tuffarsi nell'ignoto può essere un'esperienza esaltante in ogni circostanza. Basta saper guardare oltre la superficie. **Il Submariner.**

#Perpetual



OYSTER PERPETUAL SUBMARINER DATE


ROLEX

SOSTENIBILITÀ E QUALITÀ

i nostri fattori strategici



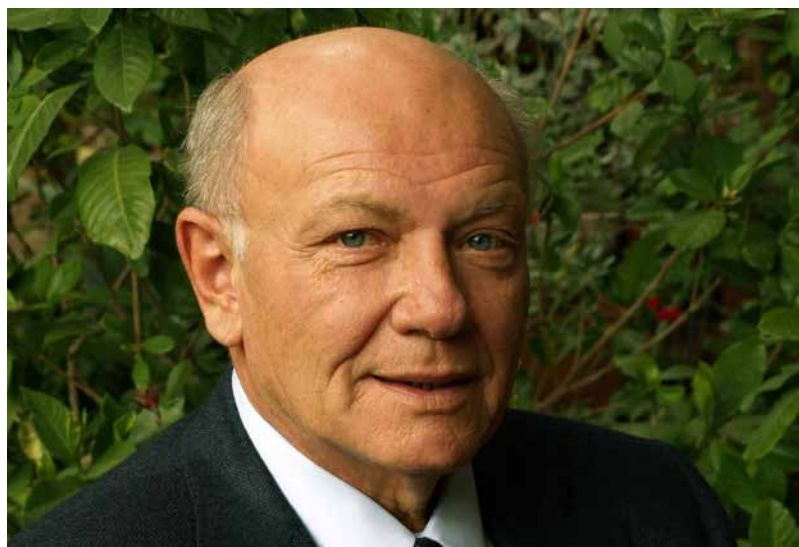
di Carlo MOLTENI

Fino ad ora il nostro settore ha reagito positivamente alla situazione complessa che stiamo vivendo e agli stress (pandemia, inflazione aumento del costo delle materie prime). Il Salone del Mobile, che si è svolto a giugno 2022, ha avuto un numero di presenze molto superiore alle aspettative e una partecipazione attiva della città e dei nostri clienti italiani e stranieri, con un entusiasmo superiore a quello del 2019. Entro il 2022 apriremo altri 23 monobrand nel mondo, raggiungendo le 100 unità con uno sviluppo molto accelerato negli ultimi cinque anni.

Credo che fino a fine 2022 continuerà l'espansione nel mondo del made in Italy di grande qualità. Più difficile prevedere l'andamento nel 2023, quando si concretizzeranno le varie incognite di cui si parla tanto oggi. I costi della logistica penso che non possano salire ulteriormente, ma l'incertezza sulla disponibilità dei container per la spedizione dei prodotti nelle varie zone del mondo è un reale problema. La guerra in Ucraina e Russia colpisce un'area geografica per noi poco significativa, ma le conseguenze potrebbero avere influenze consistenti in altri paesi (Europa, Stati Uniti, Far East, Australia, etc). In ogni caso, è difficile prevedere il futuro, soprattutto in queste situazioni. Dobbiamo essere sempre più efficaci e innovativi, migliorando i metodi di produzione e anticipando i possibili sviluppi tecnologici, sempre più richiesti delle aziende più avanzate, ma anche dal mercato in generale, in termini di sostenibilità del prodotto e del processo produttivo.

L'efficienza energetica è un altro tema importante. Noi aumenteremo la produzione di elettricità con l'installazione di nuovi pannelli solari. Entro la fine dell'anno, raggiungeremo il 65% di elettricità utile per il nostro fabbisogno.

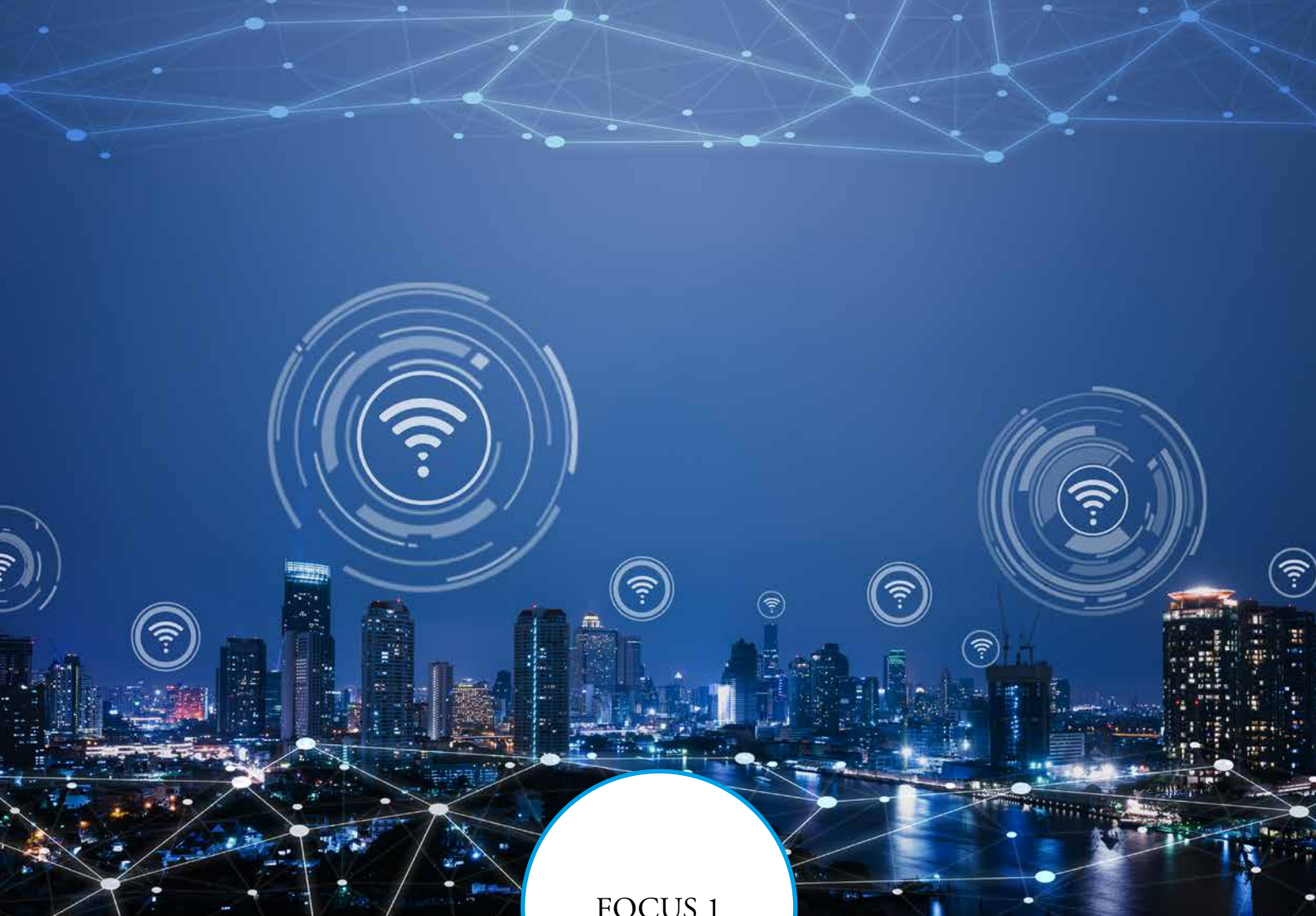
Sostenibilità, efficienza, qualità del prodotto e dei processi e coraggio, innovazione e nuove idee sono le nostre strategie per affrontare il futuro. 



Carlo Molteni



CARLO MOLTENI è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2016. È presidente della Molteni, uno dei principali gruppi industriali italiani di arredamento e design di alta gamma a livello internazionale. Da bottega artigianale di mobili nel 1934, in poco tempo, grazie anche alla collaborazione con i più noti architetti del mondo, è diventata sinonimo di prodotto di alta qualità in Italia e all'estero



FOCUS 1

RETI E ORIZZONTI COMPLESSI

comunità e imprese alla prova

Concludiamo il percorso “preparatorio” in vista del Convegno nazionale del 24 settembre a Roma ospitando la sintesi dei lavori del terzo workshop, che si è svolto il 27 giugno presso la sede della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro. L'incontro ha evidenziato la complessità delle sfide legate alla trasformazione dei centri urbani e la necessità di impostare le transizioni – energetica e digitale – tenendo conto sia dell'impatto sull'industria che dell'apporto che essa può dare nel raggiungere gli obiettivi prefissati



VERSO IL CONVEGNO NAZIONALE
IL TERZO WORKSHOP

Nuove tecnologie ICT, città intelligenti e gestioni delle reti nella transizione energetica

Le nuove tecnologie digitali e di telecomunicazione, quali Internet of Things (IoT), reti 5G, intelligenza artificiale e big data, combinate con le energie da fonti rinnovabili, si configurano come gli elementi essenziali per garantire il funzionamento di una città intelligente.

È attraverso il loro diffuso impiego, infatti, che diviene possibile ottimizzare le infrastrutture, i servizi e le reti, orientandole verso una maggiore efficienza e sostenibilità, soprattutto alla luce del peso che rivestono i grandi centri urbani nel presente, destinato ad aumentare ulteriormente nei prossimi anni.

Il modello di smart city, tuttavia, richiede un significativo tasso di innovazione, anzitutto da parte delle amministrazioni pubbliche, chiamate a definire programmi in grado di proiettare le città nel futuro, adottando soluzioni coerenti.

Il cittadino, da parte sua, è destinato a diventare sempre di più parte integrante di un processo che tende ad ampliarne la tradizionale accezione di utente-consumatore, per tenere conto anche del crescente ruolo di produttore di energia pulita.

Per favorire la transizione verso la città intelligente anche le reti, infine, dovranno compiere un salto di qualità, con investimenti capaci di assicurare autonomia energetica, flessibilità nella gestione dei consumi e un elevato grado di digitalizzazione della connettività.

A che punto si trovano le città italiane nella trasformazione verso le smart city?

Può il PNRR agevolare tale processo?

Quale ruolo può recitare il sistema industriale italiano?

Sono alcuni degli interrogativi posti durante il workshop del 27 giugno, al quale sono intervenuti i Cavalieri del Lavoro **Maurizio Sella, Franco Bernabè, Fulvio Conti, Domenico Favuzzi, Maurizio Marchesini** e che ha visto svilupparsi un ricco dibattito con gli altri Cavalieri del Lavoro presenti

VERSO IL CONVEGNO NAZIONALE

Come cambieranno LE CITTÀ



“**H**o un appunto mentale sulle smart cities come città ideali o intelligenti – ha affermato il Presidente Maurizio Sella introducendo il workshop “Nuove tecnologie Ict, città intelligenti e gestioni delle reti nella transizione energetica” organizzato il 27 giugno dalla Federazione in preparazione del Convegno nazionale del 24 settembre –. Le città intelligenti sono ancora poco conosciute nella popolazione, ma credo che si potrà raggiungere una maggiore consapevolezza ottimizzando poco alla volta: agendo sulla connettività e sulla sicurezza e poi sulla mobilità e sulla gestione innovativa del traffico. Pensiamo al *car sharing*: è incredibile come ci siano automobili che vengono utilizzate per 40 minuti al giorno, dove sarebbe molto più economico un *car sharing* per utilizzare l’auto molte più ore con una

gestione dei parcheggi molto diversa e con i famosi trasporti pubblici ma anche gli altri servizi pubblici, ampliati e migliorati. Pensate a come si potrebbe migliorare la raccolta dei rifiuti anche per incentivare l’economia circolare, dove il nostro Paese è abbastanza avanti. C’è poi la tecnologia di gestione delle informazioni, le app per collegarsi con la Pubblica amministrazione e accedere ai servizi pubblici. Questo è un settore in cui la partecipazione attiva dei cittadini può molto facilitare”.

Un altro tema toccato dal Presidente Sella riguarda la sicurezza: “La sensoristica distribuita per monitorare la qualità della manutenzione di edifici e infrastrutture e l’utilizzo dei droni anche per sorvegliare il traffico o per effettuare trasporti veloci, come il trasporto dei medicinali, il trasporto dei pacchi. E oramai, in molte città del mondo, si pensa ai droni che trasportano le persone”.

E poi ha aggiunto: “Nelle città intelligenti non si potranno non avere le ricariche per le auto elettriche, le moto, le biciclette o per i monopattini. E poi c’è il grande vantaggio derivante dallo smart working, che permette alla gente di lavorare da casa riducendo gli spostamenti, il traffico e l’inquinamento. Vivere in una smart city, come si vede in moltissime realtà, dalla Norvegia al Giappone, è veramente molto meglio che vivere in città dove non si è pensato a come applicare le nuove tecnologie”.

BERNABÈ: “Il punto di partenza è la generazione distribuita dell’energia”

“Credo che i Cavalieri del Lavoro abbiano individuato il tema centrale di quest’anno e dei prossimi due, tre, quattro anni, che è quello delle implicazioni della transizione energetica – ha esordito il presidente di Acciaierie d’Italia Franco Bernabè nella sua presentazione –. Il G7 che si è riunito in Germania è stato dedicato in larga misura proprio alle implicazioni del mercato energetico e credo che questo tema non ci abbandonerà dopo l’incontro che avremo a settembre con il Convegno nazionale, ma sarà destinato a segnare, in profondità, il futuro dell’industria nei prossimi anni. Da quando abbiamo cominciato il lavoro di preparazione del convegno sono cambiate tante cose, ma vanno tutte nella direzione di rendere ancora più urgente e rilevante la discussione che stiamo facendo”.

“C’è stata l’evoluzione dei prezzi dell’energia e dei combustibili fossili – ha spiegato –, c’è stato l’embargo sui combustibili fossili che vengono dalla Russia, sia il petrolio sia il carbone. Sul gas l’embargo, ovviamente, non si è potuto fare, ma lo stanno facendo i russi con implicazioni che, in alcuni casi, per noi saranno drammatiche. Ho suggerito che il governo realizzi un piano di emergenza per il razionamento del gas – sperando di non doverlo attuare – che ha implicazioni enormi su molti settori industriali: carta, ceramica, acciaio, chimica e tantissimi altri settori dove la quintuplicazione del prezzo del gas sta producendo effetti molto importanti, tanto che credo che nella seconda parte dell’anno vedremo le conseguenze di questo aumento”.

Bernabè è poi passato ad analizzare la strategia europea in merito. “L’Ue ha risposto con il programma RePowerEu – ha affermato – che accelera alcune delle implicazioni del ‘Fit for 55’ ma lo fa utilizzando parte dei fondi del Recovery Program e cioè i prestiti che non sono stati richiesti da molti dei paesi europei, visto che la maggior parte ha deciso di non utilizzare i prestiti per i loro Pnrr e ha utilizzato solo i Grants, le risorse senza vincoli. Rimangono 220/240 miliardi, che rischia-

no però di ridursi perché diversi paesi, come la Spagna, hanno cambiato idea e hanno deciso di utilizzare anche i prestiti. C’è un dibattito molto forte sull’accelerazione o l’allentamento degli obiettivi – ha sottolineato Bernabè –. Il Parlamento europeo ha preso posizione contro una parte del pacchetto della transizione e, soprattutto la Germania, ha posto con forza il problema dell’abbandono dei motori a combustione interna nel 2035. C’è poi il tema degli ETS, il sistema di trading del *footprint* carbonico che, nella proposta Ue, avrebbe dovuto subire un’accelerazione, limitando o addirittura eliminando le allocazioni gratuite di diritti di emissione. Anche questo è oggetto di ampia discussione”.

“Siamo in un momento in cui convivono due tendenze che hanno entrambe forti motivazioni – ha spiegato –: accelerare la transizione anche per renderci meno dipendenti dalla Russia, oppure ritardare gli obiettivi in funzione dell’effettiva percorribilità del processo di transizione energetica. Da questo punto di vista, noi Cavalieri del Lavoro dovremmo porre il tema della natura e della trasformazione dell’impresa e chiedere con forza che quando si stabiliscono gli obiettivi e i tempi si ascoltino l’industria e le sue necessità”.

Per quanto riguarda le città intelligenti, Bernabè ha proseguito affermando che “il tema delle smart cities è solo una parte del vastissimo tema del rapporto fra Ict e transizione energetica perché la partenza di questo tema è, in realtà, un’altra. Le smart cities sono un po’ il punto di arrivo, mentre il punto di partenza è la generazione distribuita. Il mondo dell’energia, soprattutto l’energia elettrica, era centralizzato, con grandi impianti e picco-





The manufacturer **always** at your door step



MRI Corporation is a **multinational organization** dedicated to serving its customers, developing the potential of its employees and rewarding all its stakeholders, under the principles of an ethical code of conduct. Our technologies and services can contribute to a better future by improving the living standards of people, while also mitigating the environmental footprint of human activities.

Manuli Rubber Industries (MRI), established in 1935, is a multinational corporation with three distinct global organizations:



MRI is an Italy headquartered Corporation with more than 95% of sales, headcount and operations outside of Italy, it is committed to deliver sustainable value to its stakeholders through excellence in innovation, quality and service.

li impianti che generavano la punta, ma era un mondo dove un'organizzazione unitaria, fortemente centralizzata e di grandi dimensioni era la regola. Andiamo verso un mondo completamente diverso – ha spiegato il presidente di Acciaierie d'Italia – dove la trasformazione del sistema energetico determina una proliferazione non solo dei punti di consumo, ma anche dei punti di produzione. I punti di produzione, di generazione vengono in parte utilizzati per autoconsumo e, in parte, immes-

per sapere se ci sarà sole o vento. La necessità di rendere funzionale questo mercato è molto maggiore, c'è un problema di manutenzione predittiva molto più diffusa e importante di prima. Anche a questo servono la diffusione dei misuratori intelligenti e dei sensori, che fortunatamente hanno beneficiato della rivoluzione dei telefonini, senza la quale non ci sarebbe stata la rivoluzione dei sensori". E ha concluso con un esempio: "I 13-14 importantissimi sensori all'interno di un telefonino



si in rete creando una situazione di enorme complessità nella gestione della rete. Questa esperienza è molto simile a quella dell'Ict che è stato, per lunghissimo tempo, un mondo centralizzato, dove la periferia era 'stupida', mentre tutta l'intelligenza stava al centro. Poi si è andati verso un mondo dove l'intelligenza veniva diffusa in periferia e, se vogliamo, non c'era più un centro, ma anche lì ci sono stati dei cambiamenti di architettura molto importanti".

Per il settore energetico Bernabè intravede una rivoluzione analoga: "Anche la transizione energetica richiede un cambiamento di architettura fortissimo – ha evidenziato –, che pone problemi giganteschi e vede un terzo elemento che sinora aveva giocato un ruolo marginale: un sistema intermedio di accumulazione dell'energia, di cui non sappiamo neppure quale sarà la tecnologia dominante, per essere erogata poi su richiesta, quando le rinnovabili non sono in grado di produrre. Questo mondo così incerto richiede una capacità previsiva e di simulazione di una serie di fenomeni atmosferici complessi,

una volta sarebbero costati qualche migliaio di euro, oggi costano pochi centesimi di dollaro e possono essere utilizzati in termini molto diffusi. Questa enorme diffusione dell'information technology nel mondo dell'energia, che prima era veramente limitatissimo, comporta anche problemi di sicurezza giganteschi perché Internet non era nato per la sicurezza, anzi la sicurezza era in contraddizione con Internet".



CONTI: "Se il nostro Paese non investe, saranno altri a farlo"

Dopo l'ampia introduzione di Franco Bernabè, il primo a prendere la parola è stato Fulvio Conti, presidente del Fondo italiano per l'efficienza energetica Sgr e presidente della Società Gasdotti Italia, il quale ha aperto il suo intervento ribadendo l'importanza delle reti, "perché se non si in-

ELETRONICA GROUP

Defence | Cyber | Security

A 360° CAPABILITIES PARTNER

ELECTRONIC WARFARE, SECURITY, CYBER & INTELLIGENCE, SIMULATION



elettronicagroup.com





Quello delle smart city è “un concetto chiaramente vincente perché si riuscirebbero ad avere non soltanto servizi tradizionali più efficienti, ma anche una diversa capacità di trasporto urbano, approvvigionamento idrico, smaltimento rifiuti”, spiega Fulvio Conti

terconnettono i fenomeni e le capacità che abbiamo di sviluppare tecnologie nuove, il paese rimane sostanzialmente bloccato”.

Nel campo dell'Information and communication technology (Ict), il posizionamento dell'Italia all'interno dell'Europa presenta luci e ombre, chiarisce il manager. Se a livello generale, infatti, ci collochiamo al ventesimo posto su 27 paesi, per quanto riguarda la digitalizzazione delle imprese siamo in decima posizione, “un punteggio superiore a quello della media europea”, sottolinea Conti. “La fatturazione elettronica, ad esempio, viene usata tre volte di più della media Ue”, chiosa.

Differente invece la situazione per quanto riguarda il Cloud, dove attualmente sussiste un gap rispetto agli altri paesi. In questo contesto il manager ha riassunto an-

che i termini della partita attualmente in corso fra due cordate – Tim e Cassa Depositi e Prestiti da una parte, Aruba e Fastweb dall'altra – per la realizzazione e gestione di un'infrastruttura per l'erogazione di soluzioni e servizi cloud per la Pubblica amministrazione. Un progetto che si inserisce nel processo di trasformazione digitale del Paese, come previsto anche dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. A prescindere dall'esito della gara, Conti ne sottolinea l'importanza perché può portare a “un'accelerazione delle reti chiamate VHCN (very high connection network)” che consentirebbe l'uso di un sistema più moderno. Conti ha ripreso anche il tema dello stoccaggio di energia, già introdotto da Bernabè, e il fatto di poter arrivare in un orizzonte di tempo non troppo lontano a una produzione distribuita sul territorio, dove “anche la famiglia diventa produttrice di energia”. Il manager si è soffermato poi sulle smart city. Si tratta di “un concetto chiaramente vincente perché si riuscirebbero ad avere non soltanto servizi tradizionali più efficienti, ma anche una diversa capacità di trasporto urbano, approvvigionamento idrico, smaltimento rifiuti, sempre nella logica di una digitalizzazione diffusa del sistema”. In sostanza, per l'Italia si tratta di un momento cruciale, il Pnrr prevede stanziamenti rilevanti per la transizione digitale, ha ricordato Conti, e “anche la forza lavoro potrà beneficiare di questo sviluppo”. Ma bisogna muoversi perché “se non si investe noi, come sistema Paese, saranno altri a farlo per noi”. Ecco perché, ha concluso, “credo ci sia bisogno di avere un confronto ampio con i fondi di investimento internazionali disponibili, ma anche con le risorse interne e con un sistema di regole che soltanto il governo può stabilire”.

FAVUZZI: “Con i prosumer aumenta la complessità del sistema”

Il workshop è proseguito con l'intervento di Domenico Favuzzi, presidente e amministratore delegato Exprivia, il quale ha approfondito il tema della smart mobility. “Sullo sfondo



intendiamo la mobilità elettrica, ma parliamo soprattutto di macchine connesse, auto condivise, guida autonoma, di una serie di miglioramenti e della possibilità di usufruire della mobilità con modalità innovative”.

L'imprenditore ha fatto notare al contempo l'aumento della complessità dell'architettura informatica necessarie per far funzionare un sistema così concepito. “Uno strumento che tutti noi utilizziamo ogni giorno come Microsoft Office – ha spiegato Favuzzi – contiene quasi 50 milioni di linee di codice, Facebook ne contiene circa 65 milioni. Un'auto moderna – ha proseguito il Cavaliere del Lavoro – possiede a bordo tra i 100 e i 150 milioni di linee di codice. È già oggi uno dei sistemi software più avanzati e la previsione al 2030, quando saranno più numerose le auto elettriche, è che serviranno 300/350 milioni di linee di codice per far funzionare un'auto moderna”. Nel ricordare l'importanza di un altro tema, quello dell'efficienza energetica, Favuzzi ha sottolineato come dopo lo stop della pandemia gli investimenti in questo settore siano ripresi, anche a causa dei cospicui rincari che ha subito il costo dell'energia. Cruciale diventa il ruolo

lo delle smart grid, ovvero “reti interconnesse e intelligenti che devono consentire più punti di acquisizione dell'energia, ma soprattutto più punti di consumo”, ha spiegato il Cavaliere del Lavoro. “Prima si è parlato dei prosumer, cioè di quei nuovi soggetti che sono sia consumatori di energia che produttori. Il loro numero sta aumentando notevolmente”, ha sottolineato. Cosa significa tutto ciò? Ebbene, “mentre ieri utilizzavamo un certo numero di dati per gestire reti fortemente centralizzate – ha spiegato Favuzzi – oggi il forte aumento del numero dei punti di ingresso nella rete, e di uso, porta a una complessità del sistema molto alta, che può essere affrontata solo attraverso il ricorso al Cloud, al sistema IoT e all'uso di tecnologie molto sofisticate, inclusa l'Intelligenza artificiale”.

“Mentre ieri utilizzavamo un certo numero di dati per gestire reti fortemente centralizzate – ha spiegato Favuzzi – oggi il forte aumento del numero dei punti di ingresso nella rete, e di uso, porta a una complessità del sistema molto alta”





Nella disamina delle tecnologie oggi disponibili, Favuzzi ha citato anche quelle che consentono di creare i cosiddetti “Digital Twin”, ovvero gemelli digitali virtuali degli impianti industriali. Un’opzione utile ai fini dell’efficienza energetica in quanto permette di “gestire l’intero ciclo di vita dei prodotti, dall’assemblaggio delle materie prime alla produzione di semilavorati, fino ad arrivare al riciclo del materiale e al suo smaltimento con eventuale riutilizzo a fine vita”. Importante anche la tecnologia del Bim, acronimo per Building Information Modeling. “Sono piattaforme software che consentono la digitalizzazione di infrastrutture complesse come una rete di distribuzione di energia o una rete di trasporto – ha spiegato Favuzzi –. Avviando una progettazione digitale e una manutenzione della componente digitale, si può rendere l’uso e la gestione di quell’oggetto in modo intelligente”. Per l’imprenditore si tratta di una tecnologia promettente, alle quali stanno mostrando interesse tutte le grandi aziende italiane. Inoltre, più in generale i nuovi sistemi permettono di monitorare le infrastrutture – “si pensi a tutta la tecnologia dei droni” – fino ad arrivare alle cosiddette tecnologie di smart assistance, “che consentono lo scambio di dati fra chi interviene fisicamente, per esempio, sulla rottura di un tubo e l’esperto che ha invece accesso a tutta la documentazione del progetto e può guidare l’operatore sul posto attraverso sistemi di realtà aumentata”, ha concluso Favuzzi.



MARCHESINI: Il digitale aiuta il green. L’unico limite è la nostra fantasia

La transizione, anzi le transizioni gemelle – green e digitale – vanno inquadrare nella più ampia cornice di un significativo ripensamento della globalizzazione. È questa l’opinione

di Maurizio Marchesini, presidente Marchesini Group e vice presidente Confindustria Nazionale, secondo cui è finito il periodo della “globalizzazione acritica” e sta maturando una “globalizzazione più consapevole”. Questo porterà a un accorciamento delle filiere, al cosiddetto reshoring, nearshoring, friendshoring: le produzioni più complesse saranno probabilmente appannaggio dell’Europa e sicuramente il modo di produzione sarà compatibile con l’ambiente”. Marchesini va sul concreto e fa alcuni esempi. “Noi produciamo macchine per l’industria farmaceutica e cosmetica. Facciamo circa 500 milioni di fatturato, lavoriamo per l’85% con l’estero e abbiamo molto spesso come clienti multinazionali e grandi società. Tra le ultime commesse, come è noto, abbiamo realizzato le macchine per il confezionamento dello Sputnik a San Pietroburgo, ritrovandoci nella spiacevole situazione di dover far partire gli impianti esattamente nel momento peggiore della pandemia.



Edenred

Soluzioni per il welfare aziendale

“Le difficoltà sono tante, però quella della digitalizzazione e anche quella della sostenibilità sono delle occasioni per la nostra industria assolutamente imperdibili. È chiaro che c’è molto da lavorare ma siamo italiani, siamo capaci di lavorare nelle difficoltà”, ha concluso Marchesini

Per fortuna abbiamo potuto guidare da remoto i nostri ragazzi della filiale di Mosca che non sapevano nulla di quell’impianto, non l’avevano mai visto”. Gli ingegneri della Marchesini hanno utilizzato “semplici” visori Google ottenendo un grande vantaggio competitivo e, al tempo stesso, ambientale.

Lo stesso accade per le macchine sviluppate per l’industria farmaceutica, le quali per legge richiedono il cosiddetto “Fat”, Factory Acceptance Test, cioè i tecnici della società committente devono valutare l’impianto prima

della spedizione. “Capite – ha illustrato Marchesini – che in un momento di pandemia questo non si poteva fare e abbiamo ovviato facendoli in streaming. C’è quindi una vera e propria troupe televisiva con tre, quattro, cinque anche otto telecamere a volta, tutti i tecnici microfonati dall’altra parte del mondo, altrettanti tecnici del cliente e quest’operazione viene fatta da remoto. Una cosa che è stata talmente apprezzata, talmente pratica che, oltre ad averne fatte circa 300”. La globalizzazione non è finita, è semplicemente in trasformazione.

Marchesini ha illustrato il lavoro compiuto sul fronte dell’economia circolare, sempre più centrale per il manifatturiero. “Abbiamo pensato di fare revamping delle nostre vecchie macchine e rivenderle sul mercato. Gli diamo dieci anni di vita, non vanno al demolitore, tutto sommato ci sono una serie di clienti che possono pure approfittarne perché ovviamente il costo è minore. Ora vi sto parlando del presente, ma il futuro può essere decisamente più interessante. Direi che in questo momento il limite che abbiamo è solo la nostra fantasia”. Il Cavaliere del Lavoro chiude con un richiamo all’orgoglio del sapere fare italiano. “Le difficoltà sono tante, però quella della digitalizzazione e, tutto sommato, se ben ponderata, anche quella della sostenibilità, sono delle occasioni per la nostra industria assolutamente imperdibili. È chiaro che c’è molto da lavorare ma siamo italiani, siamo capaci di lavorare nelle difficoltà”.





SAFETY IS OUR FIELD.

Streparava independent front suspension for SAME.



The Streparava independent front suspension for SAME Frutteto & Dorado CVT tractors has been designed to guarantee the best performance in terms of safety, comfort and stability for the driver. For each vehicle, accurate load tests carried out in our testing center demonstrate its greater traction and handling capacity, while ensuring more speed on the road.

Passionate, inspired, sustainable.
A global professional team recognized as key innovative solution provider for the mobility of the future.



[streparava.com](https://www.streparava.com)



Technical Partner



IL DIBATTITO FRA I CAVALIERI DEL LAVORO

Ricco di spunti è stato infine il dibattito tra i Cavalieri del Lavoro in collegamento. Marco Bonometti, presidente e amministratore delegato OMR Holding SpA, ha puntato l'indice sugli eccessi ideologici del Green Deal. "È importante a questo punto, fare attenzione alle regole e ai regolamenti perché possiamo avere tutte le idee di questo mondo, possiamo volere le smart cities ma se le regole che ci vengono imposte sono contro ogni logica, diventa difficile. "Va ripensata una nuova politica industriale europea, partendo proprio dalla transizione energetica e andando a ridefinire i contenuti del Green Deal, frutto di spinte estremiste più che di valutazioni scientifiche". Bonometti chiama in causa la piano "Fit For 55", pacchetto europeo che punta a ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030. "Per noi del settore automotive è una spada di Damocle, l'abolizione delle vetture diesel e benzina è irragionevole. Ci sono tecnologie che consentono di abbattere le emissioni anche dei motori endotermici. Noi vogliamo, e siamo in grado, di salvaguardare il pianeta non solo a parole, ma dobbiamo essere messi nelle condizioni di poter individuare liberamente le tecnologie più vantaggiose". Graziella Gavezotti, presidente Edenred Italia Fin Srl, ha richiamato l'attenzione sul rapporto tra tecnologia e libertà nel quadro di una più ampia visione delle transizioni gemelle. "Senza nulla togliere al concetto valido ed efficiente di smart cities in generale, vorrei lanciare una provocazione. La differenza fra una smart city e una cit-

tà prigioniera tipo Shanghai, è il livello di democrazia in essere. E la democrazia è alimentata dalla cultura e quindi dall'etica. Con la crescita esponenziale della tecnologia, quanto saremo disposti a cedere in termini di gradi di libertà individuale per accedere a una maggiore sicurezza e a più elevati consumi?".

"Non dimentichiamo che le prime tre grandi priorità con le quali noi ci dobbiamo confrontare sono: la fame e la sete nel mondo; secondo, la pace; terzo, il pianeta" ha chiarito Antonio D'Amato, già presidente dei Cavalieri del Lavoro e numero uno del Gruppo Seda. Vorrei essere assolutamente chiaro, il Green Deal, per come è stato disegnato, rappresenta un rischio enorme per il pianeta e per il futuro stesso dell'Europa e della pace nel mondo. Le ragioni sono molto semplici, è stato tutto quanto fatto sulla base di assunzioni demagogiche, non ci sono dati scientifici e analisi tecniche valide su moltissime delle decisioni e delle direttrici di marcia che nel

Green Deal sono state disegnate per tutti i settori produttivi, dal settore dell'automotive, al settore dell'agricoltura, dal settore del tessile al settore dell'agroalimentare, dal settore del packaging a quello dell'economia circolare. Ci sono tutta

una serie di ambizioni sul fatto di diventare l'area più vergine e più pulita del mondo, ma rappresentiamo solamente l'8% del CO₂ mondiale".

Chiude Francesco Aversa con osservazioni e preoccupazioni di carattere geopolitico. "Sono molto preoccupato che i miei figli, ancora di più i miei nipoti, vivano in un paese così fragile che possa essere ricattato, oggi da un dittatore russo e fra qualche decennio da un dittatore africano o quant'altro. La guerra ha evidenziato questa grande fragilità e il fatto che la quasi totale dipendenza energetica dell'Italia, non è solo un problema economico ma è diventato o meglio lo è sempre stato ma adesso lo abbiamo capito tutti, un problema di sicurezza nazionale, un problema istituzionale del paese che diventa estremamente fragile e lo sarà ancora di più nei prossimi anni e nei prossimi decenni. Continuo a pensare che l'Italia debba impostare un nuovo piano energetico che tenga conto di questa fragilità".

**CONVEGNO NAZIONALE
DEI CAVALIERI
DEL LAVORO**
Roma - 24 settembre 2022





TECNOLOGIA E INNOVAZIONE PER UNA TRANSIZIONE ENERGETICA Il contributo dei Cavalieri del Lavoro

Organizzato dal Gruppo Centrale

SABATO 24 SETTEMBRE 2022

Palazzo dei Congressi, *Viale della Pittura 50* – Roma (EUR)



- 8:30 – 9:00 Accredito ospiti
- 9:00 – 9:30 Saluti Istituzionali
Vittorio Di Paola – Presidente del Gruppo Centrale dei Cavalieri del Lavoro
Roberto Gualtieri – Sindaco di Roma
Nicola Zingaretti – Presidente della Regione Lazio
- 9:30 – 10:00 L'Europa e le grandi transizioni per l'Italia
Roberto Cingolani – Ministro della Transizione Ecologica
Vittorio Colao – Cavaliere del Lavoro,
Ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale
- 10:00 – 10:20 I Cavalieri del Lavoro e il nuovo paradigma energetico
Franco Bernabè – Cavaliere del Lavoro, Presidente Acciaierie d'Italia
- 10:20 – 10:50 Lo scenario internazionale della transizione energetica
Jonathan Adair Turner – Chairman of the Energy Transitions Commission,
Former Chairman of the UK's Climate Change Committee
- 10:50 – 11:50 Tavola rotonda: Evoluzioni delle reti e nuove frontiere tecnologiche
- **Claudio Descalzi** – Amministratore Delegato Eni
 - **Stefano Antonio Donnarumma** – Amministratore Delegato e Direttore Generale Terna
 - **Francesco Starace** – Cavaliere del Lavoro, Amministratore Delegato e Direttore Generale Enel
 - **Stefano Venier** – Amministratore Delegato Snam
- 11:50 – 12:50 Tavola rotonda: L'impresa e la sfida dell'innovazione per la transizione energetica
- **Catia Bastioli** – Cavaliere del Lavoro, Amministratore Delegato Novamont
 - **Fabrizio Di Amato** – Cavaliere del Lavoro, Presidente Maire Tecnimont
 - **Aurelio Regina** – Cavaliere del Lavoro, Delegato di Confindustria per l'Energia
 - **Gianfelice Rocca** – Cavaliere del Lavoro, Presidente Gruppo Techint
 - **Ugo Salerno** – Cavaliere del Lavoro, Presidente e Amministratore Delegato Rina
- 12:50 – 13:10 Il sistema industriale e i nuovi scenari energetici
Giancarlo Giorgetti – Ministro dello Sviluppo Economico
- 13:10 – 13:30 Conclusioni **Maurizio Sella** – Presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro

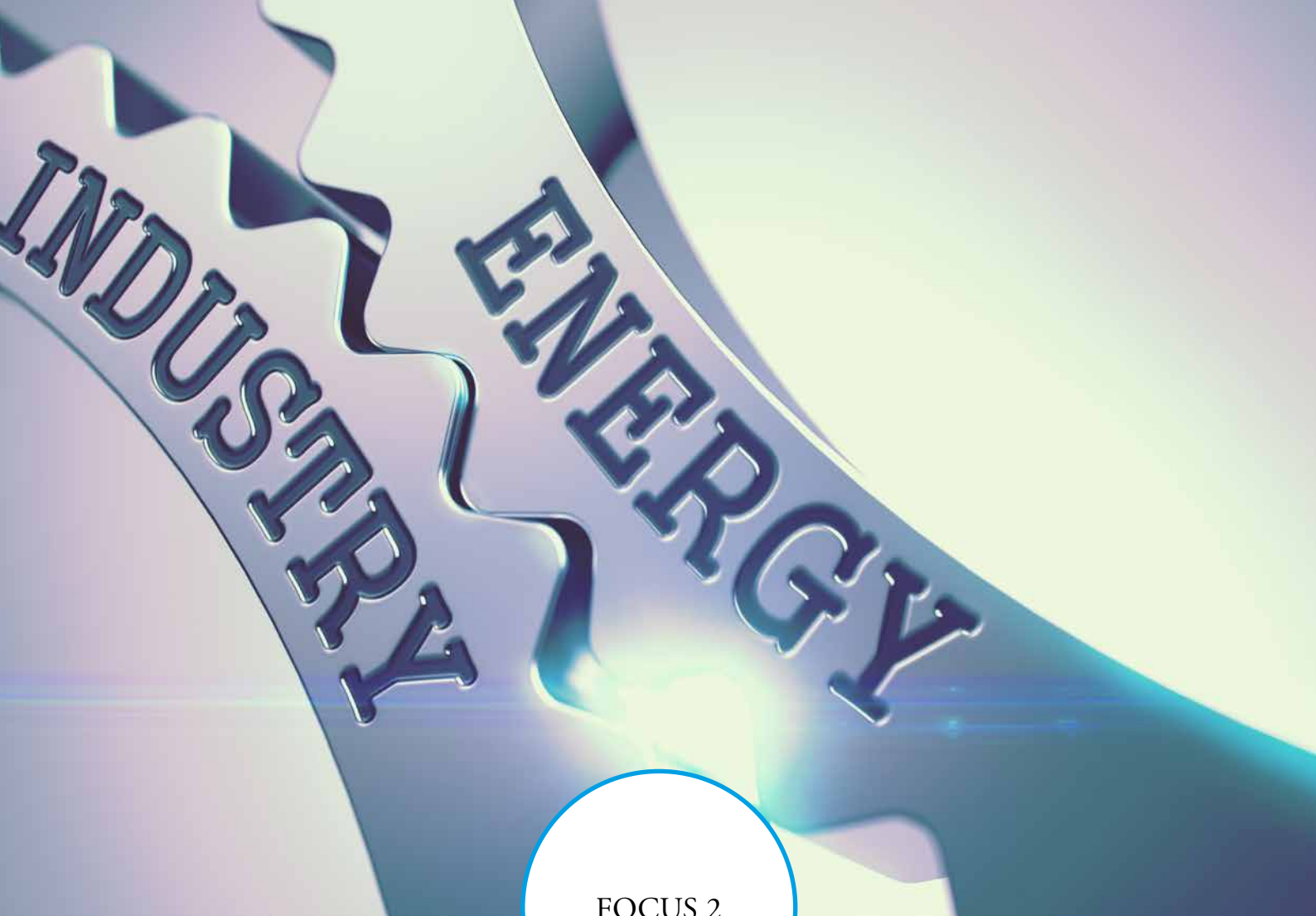
Coordina i lavori **Federico Fubini** – Corriere della Sera



FONTANA GRUPPO
FASTENING THE FUTURE

70 *Years*





FOCUS 2

Industrie energivore

CAMBIO DI PARADIGMA

Acciaio, carta, cemento, ceramica, chimica, fonderie, vetro: insieme, contribuiscono a costituire la spina dorsale dell'economia del Paese, generando 88 miliardi di euro di valore aggiunto lordo, pari al 5% nazionale. L'aumento dei costi dell'energia ha esposto questi comparti a sfide complesse e inedite. Quali strumenti stanno adottando i settori energivori per vincere la sfida della transizione? Abbiamo sentito i Cavalieri del Lavoro: Carlo Colaiacovo, Anna Maria Grazia Doglione, Diego Mosna, Nicola Piovan

Per le opere del Pnrr SOLO CEMENTI SOSTENIBILI



A colloquio con Carlo COLAIACOVO
di Brunella GIUGLIANO

Individuare soluzioni sia con politiche di sostegno alle imprese più colpite, sia modificando l'attuale mix energetico nazionale, anche con l'uso di combustibili alternativi, sia lavorando a livello internazionale per calmierare i prezzi dei prodotti energetici. È la ricetta anticrisi del Cavaliere del lavoro Carlo Colaiacovo, amministratore delegato della Colacem SpA che spiega: "Investiamo per ridurre i consumi, promuovendo interventi di efficientamento e di risparmio energetico, ma il fenomeno a cui stiamo assistendo è di tale forza che nessuna azione endogena può riuscire a mitigarne gli impatti".



Carlo Colaiacovo

I costi dell'energia stanno diventando insostenibili per imprese e cittadini. Il settore del cemento è notoriamente energivoro. C'è solo nero all'orizzonte?

L'energia termica e quella elettrica, utilizzate nel processo produttivo del cemento, rappresentano una quota predominante dei costi variabili. Solo questo elemento può dare l'idea di quale sia l'impatto sulle nostre attività degli incrementi eccezionali e inattesi dei costi energetici registrati in questi mesi. Con un certo ottimismo, dopo i picchi della pandemia pensavamo di poter tornare, anche velocemente, ad una condizione di ripresa e crescita economica affidata alle ingenti risorse messe a disposizione dal PNRR. Così non è stato, almeno per ora. Da una parte segnali

forti di inflazione che hanno surriscaldato i prezzi di materie prime e soprattutto prodotti energetici. Dall'altra le incertezze di una destabilizzazione degli scenari mondiali con un conflitto bellico in pieno territorio europeo.

A cosa andiamo incontro?

Di fronte abbiamo il rischio concreto di una vera e propria recessione e i prossimi saranno tempi difficili che richiederanno scelte coraggiose a livello nazionale e internazionale. Pur-

troppo negli ultimi anni la politica in Italia è stata caratterizzata da tanti “No” pregiudiziali, ideologici, irrazionali, lontani dalla scienza e dalla ragionevolezza. La lezione che possiamo trarre è chiara: basta irrazionalità. Dobbiamo affidare le nostre scelte di politica industriale a valutazioni scientifiche e alle best practice europee. Questo è l’approccio migliore per ridare speranza al futuro.

Lei ha chiesto che venga approvata una norma per riservare ai cementifici europei le opere pubbliche del Pnrr. Ci spiega a cosa si riferisce?

L’Europa si è data degli obiettivi ambiziosi di riduzione delle emissioni di CO₂ entro i prossimi anni. Lo ha fatto in autonomia rispetto alle politiche degli altri continenti, raccogliendo poco seguito a livello mondiale. Si è dotata di uno strumento chiamato ETS attraverso il quale si è generato un mercato dei diritti a emettere CO₂. I prezzi di tali diritti sono passati da 8 €/Ton del gennaio 2018 a sfiorare i 100 €/Ton. In mancanza di correttivi, questo genera un’oggettiva perdita di competitività del cemento nazionale a vantaggio di altri paesi del mediterraneo che non sono assoggettati all’ETS. Per uscire da questo problema, le istituzioni europee ipotizzano soluzioni dopo il 2026, ma potrebbe essere troppo tardi. Una possibilità che può ragionevolmente superare questa contraddizione in tempi rapidi è l’utilizzo esclusivo nelle opere pubbliche di cementi “sostenibili”, quelli sottoposti a forme di tassazione delle emissioni di CO₂.

Serve una svolta green?

Il nostro Paese non può permettersi di fare una cosa alla volta per uscire dalla crisi: dobbiamo lavorare in parallelo sui problemi e sulle soluzioni. Le costruzioni, e le infrastrutture in particolare, rimangono la chiave di ogni ripartenza. Sia per il ruolo che rivestono nella vita del Paese, sono strumento fondamentale per avere luoghi di vita, per gli spostamenti di persone e merci, per la produzione energetica, per la gestione efficiente delle risorse idriche. Sia per la loro capacità di dare benefici alla crescita attraverso l’attivazione di cantieri che hanno effetti a lungo termine su tutti i comparti. Ciò lo dovremo fare lavorando a processi sempre più sostenibili e prodotti che abbiano performance ambientali ancora più avanzate. Questo è e sarà il nostro impegno.

Lei è amministratore delegato della Colacem SpA. La sua è una storia imprenditoriale di successo.

La nostra azienda nasce a Gubbio nel secondo dopoguerra, partendo io e gli altri miei tre fratelli da una fabbrica



Cementeria Galatina

di produzione di mattonelle. Durante la metà degli anni ‘60 entrammo nel settore del cemento. Nel tempo si sono affiancate le nostre società di trasporti e dalla fine degli anni ‘80 siamo presenti nel settore del calcestruzzo. Successivamente abbiamo investito in diversi altri ambiti. Per me è stata una straordinaria esperienza fatta di duro lavoro e impegno, che ancora oggi prosegue insieme alle nuove generazioni della famiglia, con il contributo di una organizzazione di oltre 2.000 persone qualificate e professionali.

Cosa è cambiato nel tempo?

I valori sono rimasti gli stessi: attenzione alle relazioni con i territori e impegno totale alla tutela dell’ambiente, ricorrendo alle più avanzate tecnologie in una logica di costante innovazione dei processi produttivi. Obiettivi e priorità sono invece decisamente cambiati, perché il mondo non è paragonabile a quello di soli 30 anni fa. I temi della decarbonizzazione del nostro processo produttivo sono sicuramente oggi al centro della nostra agenda. 🌱



CARLO COLAIACOVO è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 1997. Nel 1966 dà vita, insieme con i fratelli, alla Colacem di cui attualmente è presidente. Il Gruppo è oggi tra i leader per la produzione di cemento con stabilimenti in Italia e all'estero. È presidente onorario della Cassa di Risparmio di Perugia

DONNE IN EQUILIBRIO

Laura Rizzuto

1950/1960

o
tore
gamo

Piazza
S. Trinita 5R

Chiuso
1.1, 15.8, 25.12



museo.ferragamo.com

Economia circolare?

LE FONDERIE SONO PRONTE



Intervista ad Anna Maria Grazia DOGLIONE

“L’attuale crisi energetica è destinata a modificare per sempre le dinamiche del mercato e della produzione fino a un profondo cambiamento delle abitudini di consumo”. Ne è convinta Anna Maria Grazia Doglione, Cavaliere del Lavoro e presidente di Fondalpress SpA, azienda di famiglia attiva nella produzione di getti in leghe di alluminio per i settori automotive, tessile, elettromeccanico, idraulico ed energie rinnovabili. “Come tutta la manifattura industriale, anche il nostro comparto si è trovato al centro di una tempesta perfetta” - spiega.



Anna Maria Grazia Doglione

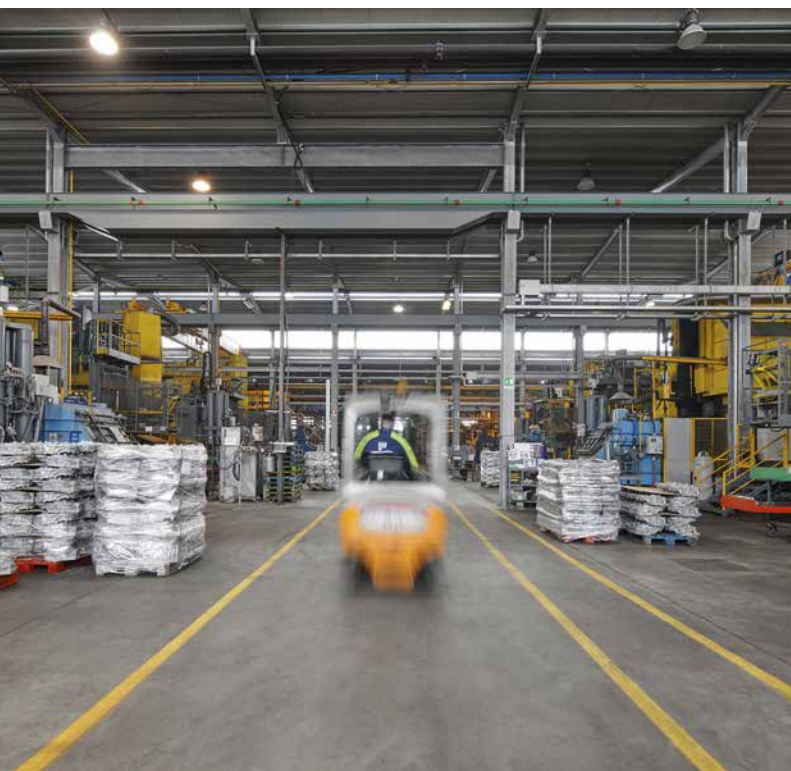
In questo periodo il settore siderurgico segnala perdite importanti. Partendo dalle cause storiche legate all’espansionismo cinese, passando per il periodo Covid, a infliggere il colpo di grazia è stata la guerra russo-ucraina.

Complessivamente il 2020 si è collocato sui minimi storici di produzione: nel primo semestre le fonderie italiane sono state influenzate in modo pesante dalla crisi pandemica, ma il recupero nella seconda parte dell’anno ha permesso alle imprese del settore di contenere le perdite. Nel 2019 il comparto italiano dei non ferrosi, pur sotto la minaccia dell’espansionismo commerciale cinese, difendeva un significativo ottavo posto nel mondo ma aveva già perso quota rispetto al quinto posto del 2017. E, infine, ci troviamo ad affrontare la crisi energetica scatenata dalla crisi ucraina. Ecco, essere qui a parlarne è di per sé un buon risultato perché le prospettive del settore devono essere completamente ridisegnate e questo impone di mettere in campo nuove azioni e investimenti.

Dal suo osservatorio, qual è la situazione attuale nelle acciaierie e nelle industrie metallurgiche del nostro Paese?

Bisogna premettere che il settore delle Fonderie rientra fra i cosiddetti energivori e l’energia è da considerare a buon diritto una materia prima senza la quale il prodotto non si re-

alizza. Per dare il senso immediato e concreto del problema, è necessario tener presente che per una fonderia di fusione e pressofusione di leghe d'alluminio, i rincari delle energie nel 2022 comportano una spesa aggiuntiva di circa due milioni cinquecento mila euro ogni 10 milioni di fatturato calcolati al costo energetico 2021. Il valore rilevato l'8 luglio 2022, infatti, per l'energia elettrica, confrontato allo stesso valore di un anno prima, evidenzia un incremento del 278% che ne aumenta di 3,78 volte il costo. Similmente avviene per il gas naturale, con un incremento del 456% e un aumento del costo di 5,56 volte. La convinzione degli operatori istituzionali è che questi aumenti non siano contingenti, ma strutturali, e che siano destinati a stabilizzarsi ai livelli attuali o superiori.



In questo scenario, come è necessario muoversi?

Come si può immaginare il problema deve essere affrontato immediatamente, con provvedimenti coraggiosi che coinvolgano l'intera struttura dell'offerta del settore fonderie. I costi di produzione, divenuti insostenibili, non possono incidere solo sul produttore del semilavorato ma devono essere assorbiti nel prezzo di vendita del prodotto finale di cui fanno parte, così come oggi avviene sostanzialmente in tutti gli altri settori merceologici. La clientela che ancora non lo ha fatto deve valutare

l'indicizzazione dei costi energetici sul prezzo del prodotto acquistato. In un settore competitivo come il nostro, già penalizzato in questo momento da volumi variabili subordinati agli approvvigionamenti incostanti di materiali strategici e dall'aumento generalizzato dei costi, un'azienda media che fatturi 50, 100 milioni di euro/anno è impensabile che possa recuperare 12,5/25 milioni di utili per affrontare la crisi generata dall'aumento dei costi di produzione. La logica "più produco più perdo" non può essere alla base di un processo industriale sano e profittevole.

La transizione ecologica può rappresentare una svolta? La Fondalpress come si sta muovendo?

Io credo nel progresso. Alla voce "progresso" il dizionario Sabatini Coletti ci dice: "Positivo avanzamento in un determinato campo, miglioramento, perfezionamento: progresso tecnologico e progresso morale". Nella nostra azienda i miglioramenti tecnici e ambientali sono obiettivi che camminano insieme, da perseguire indipendentemente dalle sollecitazioni esterne, perché sono un'attitudine mentale. Ad esempio, solo per citare alcuni temi che fanno parte di un'agenda di investimenti programmati a cui stiamo dedicando molto delle nostre risorse: il percorso di decarbonizzazione passa attraverso la sostituzione dei combustibili fossili con l'energia elettrica o con eventuali combustibili verdi; la riduzione dei consumi idrici si realizza attraverso il riciclo delle acque industriali in impianti di recupero per essere reimmesse nel ciclo produttivo; l'efficientamento energetico si ottiene attraverso accurate indagini sui consumi reali, soluzioni tecniche di risparmio e investendo in autoproduzione di energia elettrica. Di per sé i risultati ambientali delle Fonderie italiane sono influenzati dal forte carattere "circolare" dell'economia del comparto che potrebbe arrivare al 95% dei residui reimmessi nel ciclo produttivo. In questa logica ci impegniamo a seguire percorsi virtuosi in tutte le fasi di produzione. ♻️ (B.G.)



ANNA MARIA GRAZIA DOGLIONE è stata nominata Cavaliere del Lavoro nel 2020. È presidente di Fondalpress, azienda di famiglia attiva nella produzione di getti in leghe di alluminio per i settori automotive, tessile, elettromeccanico, idraulico ed energie rinnovabili. Dalla fine degli anni Novanta sviluppa la presenza dell'azienda sui mercati esteri

Cartiere e stampe digitali IMPIANTI GREEN E AUTONOMI

A colloquio con Diego MOSNA

“N el corso della mia carriera imprenditoriale non mi sono mai trovato di fronte ad una situazione come quella attuale”. Parola di Diego Mosna, Cavaliere del Lavoro, fondatore e guida di Diatec, leader mondiale nel settore dei supporti per la stampa digitale e per le moderne arti grafiche, che aggiunge: “Si sono verificati aumenti dei costi energetici in più di un’occasione, ma sempre limitati ad un breve periodo di tempo. Sicuramente il prolungarsi di questo scenario sta ponendo nuove sfide a tutta la filiera del settore”.



Diego Mosna

Cavaliere Mosna, in che modo la crisi energetica sta impattando sul settore?

L'aumento dell'energia sta impattando non solamente sul costo dei nostri processi produttivi, ma anche su quello delle materie prime e dei trasporti e tutto ciò ci impone di aggiornare costantemente le nostre quotazioni, il tutto in un mercato non abituato a questo tipo di dinamiche così repentine. Questo costante incremento delle quotazioni sta così contribuendo all'aumento dell'inflazione.

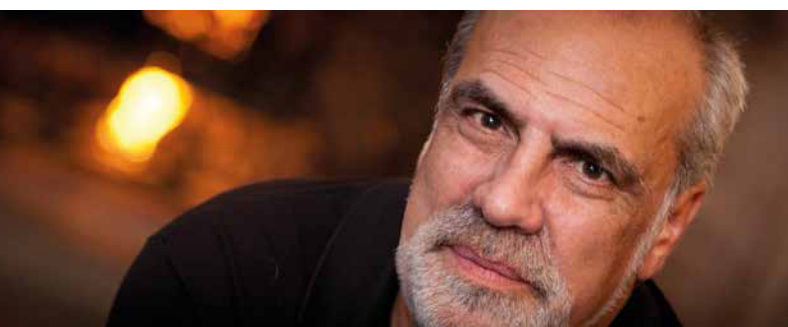
Secondo il suo parere, quali misure urgenti dovrebbero essere messe in campo per arginare i danni?

In questo momento, più che mai, sarebbe opportuna una politica fatta di agevolazioni reali e burocraticamente snelle sugli investimenti relativi alla green-energy e un adeguamento del prezzo relativo all'energia riversata in rete dagli investitori privati. Al giorno d'oggi infatti, chi come noi produce molta energia tramite impianti fotovoltaici, si trova a cederla al GSE ad un prezzo che posso definire ridicolo perché non correlato all'aumento del prezzo di mercato e quindi molto inferiore rispetto a quello di acquisto da noi sostenuto per prelevare energia dalla rete. Con uno sguardo più ampio, è inoltre evidente l'importanza di una politica europea di indipendenza energetica, che alla luce degli ultimi avvenimenti si sta dimostrando sempre più necessaria e non ulteriormente procrastinabile.



PARK HOTEL AI CAPPUCCINI

L'ArteCrafica



M | MARC
MARC MESSEGUÉ
AI CAPPUCCINI

La tradizione
fitoterapica
di Marc Mességué
in esclusiva
per i tuoi soggiorni
di salute
e benessere.

SMALL
LUXURY
HOTELS
OF THE WORLD

PARK HOTEL AI CAPPUCCINI

Via Tifernate • 06024 Gubbio (Perugia) Italy • Tel. +39 075 9234 • Fax +39 075 9220323 • www.parkhotelaicappuccini.it • info@parkhotelaicappuccini.it

Il tema della transizione ecologica è di grande attualità, anche alla luce delle ingenti risorse stanziare dal PNRR. Una svolta green è necessaria?

Certamente è necessaria, non tanto per seguire un trend, ma per la tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente che ci circonda. L'utilizzo di queste risorse evita o limita al minimo l'inquinamento atmosferico e riduce le cause dell'effetto serra e del riscaldamento globale. La produzione di energia da fonti rinnovabili è inoltre vantaggiosa per l'economia, basandosi su fonti inesauribili, stabili sul lungo periodo e che riducono la dipendenza da fornitori esterni. Gli investimenti e gli aiuti verso questa necessaria svolta green non devono però riguardare solamente le grandi aziende, ma anche privati e piccole e medie imprese, unendo così le forze verso un obiettivo di comune interesse.

Nella sua azienda, ad esempio, come vi state muovendo?

Da più di 10 anni il Gruppo Diatec investe in energia sostenibile, con impianti fotovoltaici e di trigenerazione installati nei diversi nostri stabilimenti produttivi in Europa. Questa visione lungimirante ci ha permesso di ottenere un importante risultato, in quanto per il funzionamento delle nostre linee produttive si utilizza solamente energia elettrica derivante da fonti di energia rinnovabili. Puntando sempre più verso il risparmio energetico, abbiamo effettuato interventi di coibentazione nei nostri stabilimenti ed installato solamente luci a basso consumo. È in programma la sostituzione del nostro impianto fotovoltaico sullo stabilimento di Cles (TN) con pannelli più efficienti, capaci di raddoppiare la produzione energetica. È inoltre in fase di studio un progetto ambizioso, atto a convertire un nostro complesso industriale dismesso in una "cittadella dell'energia", che produca energia elettrica e calore da fonti rinnovabili. Ogni anno, ci sottoponiamo ad una diagnosi energetica, attraverso la quale i nostri consulenti energetici analizzano la situazione attuale e ricercano soluzioni sempre più sostenibili per i nostri processi industriali.

Anche per quanto riguarda le materie prime utilizzate, l'azienda è attenta alla selezione di fornitori che abbiano un occhio di riguardo verso la sostenibilità e l'economia circolare, oltre alla richiesta specifica di materiali riciclati, riciclabili, provenienti da fonti sostenibili. Nel nostro reparto di supporti per la stampa digitale stiamo ampliando il nostro portfolio di prodotti dotati di certificazione FSC, che si basa sull'utilizzo di materie provenienti da una filiera che controlla il processo di deforestazione e ne garantisce il corretto equilibrio.



Stabilimento Diatec, Cles (TN)

Come immagina il prossimo futuro?

Per il prossimo futuro penso sia necessario un costante impegno da parte degli enti governativi, che mantenga alta l'attenzione verso questo processo di transizione ecologica. Allo stesso modo aziende e privati dovranno concentrare risorse per ricerca e sviluppo di soluzioni sempre meno impattanti sul nostro pianeta, verso una totale indipendenza energetica. (B.G.)



DIEGO MOSNA è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2010. Ha fondato e guida il Gruppo Diatec, leader mondiale nel settore dei supporti per la stampa digitale e per le moderne arti grafiche. Con sei stabilimenti produttivi in Europa e Stati Uniti, 15 società operative nel mondo e una divisione Ricerca e Sviluppo molto attiva, Diatec occupa oggi circa 700 dipendenti

PLASTICA

regina del riciclo



Intervista a NICOLA PIOVAN

Nonostante una pandemia non ancora dietro le spalle e una crisi energetica che sta avendo effetti preoccupanti su aziende e cittadini, il settore della plastica dimostra una certa resilienza. Lo sostiene il Cavaliere del Lavoro Nicola Piovan, patron del Gruppo Piovan, leader nella fornitura di sistemi industriali di automazione per il trattamento di polimeri.

Il 2021 è stato un anno da record. Quale strategia ha consentito numeri così alti?

Innanzitutto, abbiamo puntato sulla diversificazione. Già nel 2015, infatti, abbiamo esteso il mercato in cui operiamo entrando nel trattamento di polveri alimentari con l'acquisizione di Penta, azienda in provincia di Ferrara. Oggi presidiamo la quasi totalità delle applicazioni plastiche ovvero automotive, packaging rigido e flessibile, medicale, film flessibile, articoli tecnici, tubi, profili e cavi, fibra sintetica e reggetta, compound e, cruciale, la trasformazione della plastica riciclata. A titolo di esempio anche in momenti difficili, come durante la pandemia, i settori del film flessibile e del packaging sono addirittura cresciuti, in quanto legati alla richiesta di maggior sicurezza e igiene alimentare. Così come anche il settore medicale e farmaceutico. In ogni caso il settore della plastica copre svariate applicazioni con una capacità di resistere che fa pensare che dopo i risultati record del 2021 anche il 2022 sarà un altro anno in crescita.

La forte crisi energetica e la transizione ecologica impongono una riflessione su energia e materie prime, e sui rischi e le opportunità che offriranno gli investimenti in questo ambito. Come vi state muovendo?

Avviando nuovi investimenti. Piovan, ad esempio, non è un'azienda energivora essendo focalizzata sulla progettazione, installazione e collaudo di impianti complessi, ma si trova in ogni caso a fornire un settore ad alto dispendio energetico. Nonostante questo, nel 2019 abbiamo deciso di realizzare un impianto fotovoltaico nella sede centrale che nel 2021 ha



Nicola Piovan



Dosyng systems, Stabilimento Piovan. Santa Maria di Sala (Ve).

prodotto 1.329 GJ. Inoltre, abbiamo sviluppato nel corso dell'ultimo decennio impianti e macchinari che possono rilavorare la plastica riciclata. Si tratta di reale contributo alla cosiddetta economia circolare trasformando i polimeri scartati in una risorsa per creare nuovi prodotti. E il contributo del gruppo Piovan alla sostenibilità non si limita solo a questo.

Cos'altro?

Con l'azienda del gruppo Energys, in qualità di ESCo certificata, aiutiamo i clienti ad analizzare i propri consumi, individuando i potenziali risparmi energetici ed aiutando a ridurre le emissioni di CO₂ nell'ambiente. Inoltre, nel novembre 2021, il Gruppo Piovan ha confermato ulteriormente il proprio impegno nei confronti di uno sviluppo sostenibile con l'ottenimento di un ESG Risk Rating rilasciato da Sustainalytics – società di Morningstar, leader nella ricerca ESG indipendente nel rating e nei dati che supportano gli investitori nello sviluppo e nell'implementazione di strategie di investimento responsabili. Infine, con la recente acquisizione del gruppo americano IPEG, il Gruppo avrà a disposizione più canali per la diffusione di tecnologie innovative di cui è leader, tra cui quelle dedicate alla produzione di manufatti di qualità con plastica riciclata.

Tra i temi che ha evidenziato, particolarmente interessante è quello del riuso della plastica.

Con più di 253 tecnici su scala globale e un investimento in R&D intorno al 3,5% del nostro fatturato, puntiamo sulla ricerca per trovare soluzioni volte al riuso della plastica riciclata con prodotti innovativi. Basta pensare che

su 58 brevetti detenuti dall'azienda, 11 insistono su tecnologie che contribuiscono a rendere sicuro e affidabile il processo di trasformazione della plastica post-consumo quali macchine per la rimozione delle sostanze volatili e dei contaminanti, per la rimozione degli odori, per garantire una stabilità di processo e per il controllo qualità.

E la fiammata dei costi energetici non è un tema che sta investendo solo le aziende, ma anche i lavoratori che, se da un lato vedono buste paga invariate, dall'altro si ritrovano a fronteggiare rincari su tutti i fronti. Il Piovan Group è andato in supporto ai suoi dipendenti offrendo un sostegno. Un'iniziativa lodevole. Cosa avete fatto di preciso?

A fronte dei rincari delle bollette energetiche abbiamo deciso di supportare i dipendenti italiani aggiungendo al premio di contrattazione di secondo livello un una tantum annuale portandolo fino a circa 3.400 euro a testa per l'anno 2021, nel complesso circa 2,2 milioni di euro. È un modo di riconoscere i risultati raggiunti con chi ha contribuito in aggiunta ad uno sgravio a seguito del recente "caro bolletta". (B.G.)



NICOLA PIOVAN è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2019. È presidente di Piovan, azienda di famiglia leader nello sviluppo e produzione di sistemi ausiliari di automazione per lo stoccaggio, trasporti e trattamento di polimeri, polveri plastiche e alimentari. Trentatré i brevetti depositati dall'azienda, che ha alle dipendenze più di mille persone delle quali oltre 500 in Italia



Agricoltori della Filiera Armando



<https://www.pastarmando.it/>
<http://www.dematteisfood.it/IT/>
<https://www.instagram.com/pastarmando/>

DE MATTEIS AGROALIMENTARE E FILIERA ARMANDO

Sinergia tra industria e agricoltura per uno sviluppo sostenibile.

Nata nel 1993 a Flumeri (AV) in prossimità delle principali aree di coltivazione del grano duro di Puglia, Campania e Basilicata, De Matteis Agroalimentare SpA è oggi uno dei principali player nel mercato della pasta secca in Italia e nel mondo, con un fatturato di ca 150 milioni di euro nel 2021. Alla sua guida ci sono il Presidente Cavaliere del Lavoro Armando Enzo De Matteis e suo figlio Marco, Amministratore Delegato.

Grazie all'impegno e alla passione delle due famiglie fondatrici, De Matteis e Grillo, l'impianto di molitura con annesso pastificio delle origini è divenuto nel tempo un insediamento industriale all'avanguardia. Tutt'oggi è fra le poche aziende del settore ad avere un mulino di proprietà collegato direttamente al pastificio.

Fortemente legata al territorio e alla comunità in cui vive e opera, l'azienda ha mantenuto la sua sede presso l'impianto delle origini a Flumeri, a cui si è aggiunto quello di Giano dell'Umbria in provincia di Perugia. Nel corso del 2019 è stata aperta una filiale negli Stati Uniti, per seguire più da vicino un mercato che rappresenta il primo Paese di export. De Matteis Agroalimentare SpA ha

progressivamente impostato la sua filosofia aziendale sul miglioramento qualitativo dell'intera filiera del grano duro nazionale, sostenendo e valorizzando l'agricoltura italiana con il suo enorme patrimonio di cultura e tradizione. La pasta prodotta dall'azienda è l'espressione di un sistema produttivo integrato tra industria e agricoltura che si fonda su principi comuni e valori condivisi, tesi a garantire lo sviluppo del territorio e la salvaguardia dell'equilibrio tra uomo e natura.

La stessa attenzione alla sostenibilità ambientale contraddistingue l'altra

azienda del Gruppo, la Elcon Megarad, operante nel mercato internazionale dell'energia quale unico produttore italiano di giunti e terminali per l'installazione di reti di distribuzione elettrica su cavi di bassa e media tensione, guidata anch'essa dal Presidente Cavaliere del Lavoro Armando Enzo De Matteis e da suo figlio Alberto, Amministratore Delegato.

La Filiera Armando e il Patto Armando

Al Presidente Cavaliere del Lavoro Armando Enzo De Matteis si deve l'intuizione che ha portato alla creazione di una filiera diretta di approvvigionamento: "La Filiera Armando è nata nel 2010 come progetto di valorizzazione del grano duro italiano, quando ancora in pochi erano pronti a riconoscerne l'alta qualità, che nulla ha da invidiare a quella dei grani esteri. È stata una scommessa che, a distanza di dodici anni, possiamo dire di avere vinto: siamo infatti partiti con contratti stipulati con poche decine di agricoltori e oggi collaboriamo con oltre ottocento aziende agricole, distribuite in otto regioni del Centro Sud Italia, con oltre 15.000 ettari di coltivazione."

La Filiera Armando è stata una del-



Il Presidente Cavaliere del Lavoro
Armando Enzo De Matteis

le prime realtà di questo genere sul territorio nazionale ed è ancora oggi unica nel panorama italiano perché prevede la firma di un accordo diretto con ogni singolo coltivatore.

Il “Patto di Filiera Armando” è quello che l’azienda stringe direttamente con alcuni agricoltori italiani e che si sostanzia in un vero e proprio contratto che si rinnova ogni anno, direttamente e singolarmente con ciascuna azienda agricola e con gli stoccatrici aderenti.

L’agricoltore si impegna a seminare le varietà di grano duro concordate con il pastificio De Matteis e a coltivarle nel rispetto di un rigoroso disciplinare finalizzato al raggiungimento di un elevato contenuto proteico (almeno 14,5%) e di un alto indice di glutine: due elementi essenziali per la produzione di una pasta di alta qualità, tenace e gustosa. Il disciplinare regola anche l’utilizzo dei fitosanitari e la tipologia, la quantità e le modalità con cui queste sostanze possono essere utilizzate nei campi: un accordo a tutela del prodotto, del consumatore finale e del territorio.

Dal canto suo l’azienda si impegna a fornire l’assistenza in campo di agronomi dedicati e ad acquistare il raccolto a un prezzo minimo garantito. Il compenso agli agricoltori, inoltre, aumenta proporzionalmente alla qualità del raccolto, con particolare riferimento all’indice proteico. L’agricoltore può così contare sulla certezza dei ricavi e su una maggiore redditività, fondamentali per la solidità finanziaria della sua azienda e per la programmazione degli inve-

stimenti. Grazie alla esecuzione del contratto di Filiera Armando, nei primi 10 anni di vita della filiera la De Matteis Agroalimentare ha riversato sul territorio in cui operano gli agricoltori aderenti circa 10 MLN di euro complessivi, equivalenti al maggior valore riconosciuto al grano di filiera per effetto della sua superiore qualità.

L’obiettivo a lungo termine è quello di ridare fiducia alle “Famiglie del Grano”, incentivando i giovani a proseguire l’attività di famiglia preservando tradizioni e know-how preziosi per il territorio.

Sostenibilità ambientale

De Matteis Agroalimentare lavora ogni giorno per essere al vertice nel suo settore a livello nazionale e internazionale, investendo in progetti che creano valore sul territorio e salvaguardano l’equilibrio tra uomo e natura.

La Filiera Armando è solo uno degli strumenti attraverso cui De Matteis Agroalimentare persegue attivamente la sostenibilità ambientale delle proprie attività. Oltre alla stipula e all’osservanza del disciplinare di coltivazione che impegna tutti gli agricoltori della filiera, la scelta di privilegiare il grano duro italiano di qualità per la produzione di Pasta Armando e conseguentemente, la riduzione delle importazioni di materia prima dall’estero, hanno un impatto sulla riduzione delle emissioni inquinanti connesse alla logistica.

L’impegno verso l’ambiente si è tradotto concretamente anche nell’investimento in efficienza energetica



Il brand ambassador di Pasta Armando, Chef Alessandro Borghese, con una selezione di prodotti della gamma Armando

nello stabilimento di Flumeri, con la realizzazione nel 2013 di un impianto cogenerativo (energia elettrica e termica), potenziato nel 2021, in grado di coprire quasi il 90% del fabbisogno energetico aziendale.

De Matteis, inoltre, è intervenuta sull’impatto ambientale del packaging riducendo l’impiego di materie plastiche: Pasta Armando è confezionata in un packaging realizzato in materiale totalmente riciclabile nella carta.

Metodo “Zero Residui di Pesticidi e Glifosato”

Grazie alla cura degli agricoltori della filiera Armando nell’osservare il rigoroso disciplinare del Patto Armando, ed alla compresenza nello stabilimento di mulino e pastificio, la lavorazione di Pasta Armando è seguita in ogni fase, nel pieno rispetto della materia prima, della sua tracciabilità e del gusto finale unico della pasta. Questi numerosi controlli permettono ad Armando di garantire una pasta senza residui di pesticidi.

La Pasta Armando di semola di grano duro – realizzata solo con il grano 100% italiano della filiera Armando – contiene infatti meno dello 0,00001 g/kg (zero tecnico) di residui dei più diffusi prodotti fitosanitari utilizzati nella coltivazione e nella conservazione del grano duro impiegato per produrla, come ad esempio il glifosato. Il tutto è garantito dai numerosi controlli aziendali e dalla certificazione dell’ente terzo Bureau Veritas®.



Lo stabilimento di De Matteis Agroalimentare Spa di Flumeri (Av), dove ha sede l’azienda

Automotive, valga il principio di NEUTRALITÀ TECNOLOGICA



“Una macchina a motore endotermico ha circa 5.000 mila pezzi, un’automobile elettrica ne ha meno della metà. Questo vuol dire che l’elettrificazione della mobilità impone una radicale modifica del processo produttivo, una trasformazione senza precedenti della supply chain e anche un cambiamento delle posizioni competitive di coloro che sono investiti da questa transizione”. Il presidente di Acciaierie d’Italia, Cavaliere del Lavoro Franco Bernabè, ha sintetizzato così uno degli aspetti cruciali del cambiamento di paradigma dettato dall’Ue nell’ambito dell’incontro “Trasformazione Energetica per il settore automotive” tenuto in modalità digitale lo scorso 25 maggio e promosso dal Gruppo Lombardo dei Cavalieri del Lavoro. Una sorta di quarto workshop che va ad aggiungersi agli altri tre promossi dalla Federazione preparatori al Convegno Nazionale in programma il prossimo 24 settembre dedicato al tema “Tecnologia e innovazione per una transizione energetica. Il contributo dei Cavalieri del Lavoro”.

Il Parlamento Europeo in seduta plenaria ha decretato lo scorso 8 giugno il bando della vendita di tutti i motori che non siano esclusivamente elettrici a partire dal 2035. Dal punto di vista formale, la proposta prevede un obbligo di emissioni zero per tutte le auto immatricolate a partire dal 2035. Il tentativo di compromesso proposto dai popolari, che prevedeva una riduzione del 90 per cento delle emissioni dei nuovi motori, è stato respinto, rafforzando l’idea che le scelte di politica ambientale ed energetica stiano assumendo sempre più l’aspetto della politica industriale. Di fatto si compie una scelta a favore di una tecnologia indebolendo il principio della neutralità tecnologica.

Lo mette in evidenza nel corso del dibattito il Cavaliere del Lavoro Ali Reza Arabnia, coordinatore del gruppo costituito in seno alla Federazione per approfondire gli impatti della transizione sul settore automotive. “Sono convinto – ha affermato Arabnia, Presidente Gecofin (Geicotaikisha) S.p.A. – che le aziende italiane nel settore dell’automotive saranno capaci di adattarsi al nuovo

quadro molto più velocemente di altri paesi. Nessuno di noi è contro questa normativa, o contro a decarbonizzazione. Siamo tutti a favore dell'ambiente. Il problema, come si è detto tante volte, è che la politica abbia individuato sia il problema sia la soluzione. Meglio sarebbe se si ponesse il problema, lasciando spazio alla gente e all'iniziativa del mercato la capacità di trovare le soluzioni nel rispetto delle regole".

L'Italia è tra le prime manifatture europee ad essere esposta al bando dei motori endotermici. Di fatto il sistema italiano produce più motori che autovetture, in gran parte destinati all'export, con un contributo importante ad una bilancia commerciale positiva per quasi sei miliardi contro un saldo negativo per gli autoveicoli compreso tra i 7 e gli 8 miliardi. Nel dettaglio, la produzione di motori si attesta intorno alle 630mila unità e la transizione, si sostiene, lascerà sul terreno 70 mila posti di lavoro.

"Spesso – ha ricordato Bernabè – racconto ai politici un proverbio americano che dice che per realizzare qualcosa ci vogliono il 2% di inspiration e il 98% di perspiration, cioè il 2% o il 5% di ispirazione, di fantasia imprenditoriale e il 98% di fatica e sudore per mettere a terra il progetto".

Tra i partecipanti all'incontro anche Dario Voltattorni, direttore generale di Confindustria Lombardia. "Serve una task-force ristretta sull'automotive – ha sottolineato – in grado di costruire un piano concreto per la transizione della filiera concentrato su strumenti di supporto, percorsi di riconversione e programmi di reskilling. Attualmente il Tavolo Auto del Ministero dello Sviluppo Economico è troppo ampio rischiando di risultare poco efficace". Sulla necessità di rendere più incisivi i meccanismi chiamati a indicare proposte per governare meglio la transizione di intere filiere produttive, interviene anche il Cavaliere del Lavoro Alberto Bombassei, patron di Brembo. "Senza nulla togliere alla bravura dei nostri ministri – ha affermato – in un momento così particolare, come tutti abbiamo riconosciuto, forse sarebbe utile avere un commissario ad hoc".

Dal dibattito emerge la netta consapevolezza che si va verso un lungo periodo di prezzi elevati dell'energia. Per questo occorre avere una prospettiva nella quale tutti gli obiettivi di razionalizzazione, risparmio energetico, modifica delle filiere energetiche e, soprattutto di innovazione, vanno accelerati. In chiusura il Cavaliere del Lavoro Giovanna Mazzocchi, presidente del Gruppo Lombardo, invita a riflettere sulla reazione dell'opinione pubblica ai cambiamenti in corso. "Fino a che la gente non subirà nel quotidiano dei disagi profondi difficilmente sarà portata a cambiare le proprie abitudini. Dobbiamo fare i conti anche con questa realtà, il che rende il quadro che ab-



Ali Reza Arabnia

biamo di fronte ancora più complesso". Si va verso un lungo periodo di prezzi elevati dell'energia. Per questo occorre avere una prospettiva nella quale tutti gli obiettivi di razionalizzazione, risparmio energetico, modifica delle filiere energetiche e, soprattutto di innovazione, vanno accelerati. "Nell'economia circolare – ha spiegato Bernabè – uno dei temi fondamentali è quello dei biocarburanti e dei carburanti sintetici. Credo che ci sia un potenziale di innovazione sui carburanti sintetici e i biocarburanti che consente ai motori endotermici di avere una vita più lunga di quella che si prevede in Europa con un'economia circolare pienamente corrispondente alle esigenze di risparmio energetico dell'Unione Europea. È chiaro che, se i biocarburanti si fanno con l'olio di palma, siamo marginalmente in un'economia circolare, ma se si fanno da colza, se si fanno da riciclaggio di oli esausti, o da utilizzo di CO2 con processi innovativi, c'è uno spazio enorme di innovazione che va esplorato e utilizzato". (C.F.)



ALI REZA ARABNIA è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2014. È chairman e ceo della società Gefin, holding di Geico, uno dei leader mondiali nella progettazione e fornitura alle case automobilistiche di impianti completi per il trattamento e verniciatura delle scocche auto, grazie anche alla partnership con la giapponese Taikisha. Insieme, Geico e Taikisha sono presenti in 30 Paesi con una rete di 45 sedi e 7 unità produttive, per un fatturato medio annuo di circa 3 miliardi di dollari e con 5000 dipendenti di cui 1000 ingegneri

LO STILE ITALIANO
SALE SUL PODIO

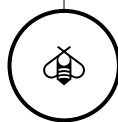
ORGOGLIOSI DI ESSERE IL BRINDISI UFFICIALE DELLA **FORMULA 1®**

#FERRARITRENTOF1



Official Toast of Formula 1®

The F1 logo, FORMULA 1, F1, GRAND PRIX and related marks are trademarks of Formula One Licensing BV, a Formula 1 company. All rights reserved.



I nuovi venticinque

CAVALIERI DEL LAVORO





Valter ALBERICI

1960 – PIACENZA
INDUSTRIA METALMECCANICA



È

presidente e amministratore delegato del Gruppo Allied International, attivo nella produzione e distribuzione di raccordi, tubi e prodotti correlati per raffinerie e centrali di energia elettrica, termica e nucleare.

All'età di 19 anni entra nella società Raccordi Forgiati, dove dopo cinque anni assume l'incarico di direttore commerciale. Nel Duemila decide di mettersi in proprio e con un socio costituisce Allied International per la commercializzazione di raccordi forgiati.

Fin dai primi anni ne guida la crescita attraverso le acquisizioni di aziende del settore quali IS International, Tectubi Raccordi e la stessa Raccordi Forgiati, affiancando così la produzione all'attività di trading.

Parallelamente inizia una politica di espansione sui mercati esteri con la nascita delle prime consociate Allied UK e Allied France, dando così vita al Gruppo Allied International.

Al centro della strategia aziendale pone, oltre alla penetrazione dei mercati in termini geografici, il totale controllo della catena di fornitura attraverso l'integrazione

delle fasi di approvvigionamento della materia prima, del coordinamento fra fabbriche e magazzini, della gestione degli stock e della distribuzione commerciale.

A partire dal 2006 realizza investimenti nelle infrastrutture produttive e, dall'integrazione tra lo stabilimento di Tectubi Raccordi e la piattaforma logistica di Allied International, entrambi localizzati a Castel San Giovanni nel piacentino, realizza su 350 mila metri quadrati una nuova sede con linee di produzione tecnologicamente avanzate e integrate con il sistema di logistica. Contemporaneamente inaugura in Cina una fabbrica di raccordi destinati all'energia nucleare per servire il mercato asiatico. Negli anni successivi consolida la presenza del Gruppo nel settore e amplia la gamma di produzione con le acquisizioni di Officine Meccaniche Piemontesi, Gieminox Bassi Luigi e SIMAS.

A partire dal 2019 sviluppa la crescita sui mercati europei e rileva le francesi Phocéenne, specializzata nella distribuzione e gestione di raccordi, tubi, curve, flange, valvole, guarnizioni e filtri; Piping Technologies, ramo di ingegneria di Phocéenne e produttrice di un sistema brevettato di apertura-chiusura rapida; SAIC Industries, produttore di grandi corone e flange, specializzato in piegatura, saldatura e lavorazioni meccaniche e BSL Pipes and Fittings, produttrice di tubi saldati e raccordi in acciaio inossidabile, lega di nichel e leghe speciali. Vicino al territorio di origine, nel 2021 rileva la piacentina Mandelli Sistemi, marchio storico della meccatronica italiana con una tradizione quasi centenaria nell'aerospazio. Nel corso degli ultimi 20 anni Allied Group, attraverso acquisizioni e il rilancio di aziende in stato di crisi, ha creato posti di lavoro e salvaguardato i livelli occupazionali di nove aziende per un totale di oltre 900 dipendenti. Oggi il Gruppo, di cui fanno parte 12 società e sette filiali commerciali, ha un export del 90%. Con 16 stabilimenti, di cui nove in Italia, cinque in Europa e due in Asia, occupa circa 1.300 dipendenti. 



Francesco BAGGI SISINI

1949 – MILANO
EDITORIA

È

presidente di Bresi Srl, azienda di famiglia editrice del periodico La Settimana Enigmistica. Dopo la maturità classica, a 19 anni inizia a lavorare come apprendista nella Segraf, lo stabi-

limento in cui si stampa la rivista, quindi nella Cartiera Ponte Strona, che ne produce la carta e successivamente nella redazione. Parallelamente consegue la laurea in Scienze Politiche.

Nel 1972, alla scomparsa dello zio Cavaliere del Lavoro Giorgio Sisini, fondatore dell'impresa editoriale, viene chiamato a condividere con l'allora dirigenza la responsabilità della conduzione del Gruppo, diventandone a metà degli anni Ottanta l'amministratore unico.

Per 35 anni, dal 1987 al 2022, è stato il direttore responsabile della rivista.

Il mercato dell'enigmistica conta oggi in Italia oltre 600 titoli e La Settimana Enigmistica - che opera con una sede e una redazione a Milano a cui fanno capo oltre 100 persone, fra dipendenti e collaboratori, e che ha raggiunto i 4.700 numeri pubblicati - è per diffusione il primo settimanale in edicola.

Priva di inserzioni pubblicitarie, è inoltre il settimanale italiano più venduto oltre i confini nazionali sia tra i residenti italiani all'estero, con una quota del 60%, sia tra i turisti italiani nel mondo con una quota del 40%. Attraverso 26 realtà distributive viene diffuso in tutta Europa, in Australia, in Sudamerica, negli Stati Uniti, in Canada e a Gibuti.

Continuo è stato il suo impegno affinché il periodico fosse al passo con i tempi pur mantenendo inalterate le finalità e i valori che l'hanno contraddistinto sin dalla nascita. In questa logica, ha promosso l'ideazione di



nuovi giochi, lo sviluppo di una nuova veste grafica, la creazione del sito Aenigmatica - poi Lasettimanaenigmistica.com - fino all'apertura al digitale attraverso la realizzazione di app e di una versione del periodico per tablet. Da novant'anni, con l'unica eccezione di due brevi interruzioni nel corso del secondo conflitto mondiale, la rivista è sempre stata in edicola.

Sotto la sua guida altre pubblicazioni sono state poi aggiunte: Il Mese Enigmistico nel 2016, nato come Il Blocco Enigmistico nel 1995 e oggi tra i mensili a maggior tiratura, il periodico La Settimana Corta e più recentemente il libro Bar Vacanze.

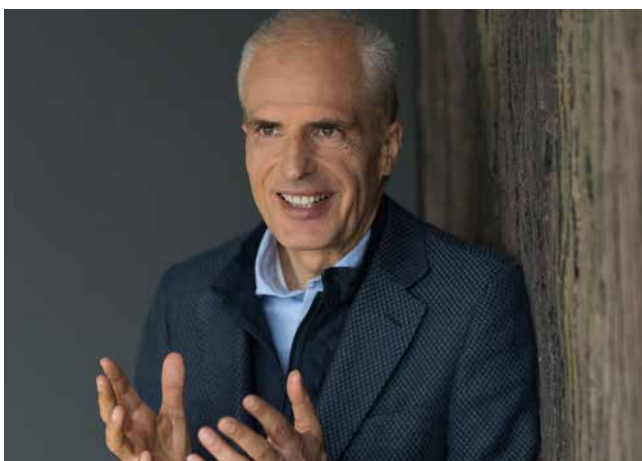
In cinquant'anni, inoltre, le attività di famiglia sono state da lui ampliate e diversificate in Italia e all'estero, e oggi sono presenti nel campo editoriale, finanziario, immobiliare e agricolo.

Sostiene e promuove attività filantropiche e culturali attraverso l'omonima Fondazione di famiglia, di cui è presidente. 



Sergio BALBINOT

1958 – TRIESTE
ASSICURAZIONI



È

presidente di Allianz Spa, una delle principali società assicurative del Gruppo tedesco Allianz SE, presente in Italia con una rete capillare di agenti e più di 8 milioni di clienti.

Agli inizi degli anni Ottanta entra in Assicurazioni Generali, divenendone nel 2000 direttore generale, nel 2002 amministratore delegato del Gruppo e nel 2013 presidente di Generali Italia. Sotto la sua guida il Leone di Trieste sviluppa una politica di espansione che, oltre al rafforzamento in Italia, si focalizza soprattutto sui mercati esteri. Nell'ambito di tale strategia ne realizza l'ingresso in Cina attraverso una joint venture con China National Petroleum Corporation, società petrolifera posseduta dal governo cinese, con cui costituisce Generali China Life Insurance Company, fra le più importanti compagnie estere nel segmento Vita del mercato cinese.

Nel 2007 dà ulteriore impulso alla vocazione globale della compagnia e attraverso una joint venture con il Gruppo PPF nell'Est Europa guida Generali a diventare la seconda compagnia assicuratrice in Europa Centro Orientale con oltre 9 milioni di clienti.

Nel 2015 assume l'incarico di membro del Management Board globale del Gruppo Allianz con responsabilità che nel corso degli anni si è estesa ai mercati assicurativi dell'Europa Occidentale e Meridionale, dell'Africa, del Medio Oriente, dell'India e dell'Asia.

In questo ruolo realizza l'ingresso del colosso tedesco in Marocco e Nigeria con l'acquisizione di due compagnie locali e con l'acquisizione della maggioranza di una compagnia in Arabia Saudita porta Allianz ad essere il primo Gruppo estero ad ottenere il controllo di una local company.

Parallelamente sviluppa l'espansione sul mercato asiatico e nel 2018 mette a punto una operazione di joint venture con una piattaforma digitale di vendita in Cina, consentendo ad Allianz di accedere ad un bacino potenziale di 300 milioni di clienti per l'offerta di soluzioni assicurative relative a infortuni, coperture viaggi e extended warranties. Sotto la sua guida il volume premi del Gruppo Allianz in Asia è passato da 4,8 miliardi di euro a 8,4 miliardi di euro ed il risultato operativo è salito da 220 mio euro a 520 mio euro.

Nel 2021, dopo aver ottenuto la licenza come prima società straniera a costituire una holding assicurativa detenuta al 100%, consolida la posizione nel mercato cinese guidando Allianz ad essere il primo Gruppo assicurativo a capitale interamente straniero ad ottenere le autorizzazioni dalla China Banking and Insurance Regulatory Commission ad operare nel segmento Vita e nell'asset management assicurativo.

Oggi il monte premi di Allianz nel mercato cinese e di Taiwan si attesta a 4,4 miliardi di euro e gli asset under management gestiti per conto terzi sono pari a 14 miliardi di euro.

Oggi, quale presidente di Allianz Spa, è a capo di un Gruppo attivo nei rami Danni e Vita a cui fanno capo 14 società e oltre 4.700 dipendenti.



Luca David DE MEO

1967 - FRANCIA
INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA

È

dal 2020 il primo amministratore delegato non francese nei 124 anni di storia di Renault Group, presente in 130 paesi con 38 siti produttivi e forte di 111 mila dipendenti e quattro marchi.

Laureato in Amministrazione Aziendale all'Università Bocconi, vanta una carriera trentennale nell'industria dell'automobile in 12 paesi, più di 10 marchi e quattro gruppi automobilistici.

Dopo un'esperienza in Renault, nel 1997 fa ingresso in Toyota dove partecipa alla creazione della filiale operativa Toyota Motor Europe, oltre ad assumere la responsabilità del progetto Yaris e dell'area pianificazione prodotto dei marchi Toyota e Lexus con l'introduzione sul mercato europeo di Prius, il primo ibrido a marchio Toyota. Nel 2002 entra nel Gruppo Fiat come direttore marketing del marchio Lancia, evitandone la chiusura attraverso il varo dei modelli Ypsilon e Musa.

Successivamente assume incarichi di crescente responsabilità e nel 2004, quale amministratore delegato di Fiat Automobiles Spa, rafforza il brand con lo sviluppo e la promozione della nuova 500.

Nel 2007 viene nominato vice presidente esecutivo per il marketing e membro del board del Gruppo Fiat, carica a cui si aggiungono nello stesso anno le posizioni di amministratore delegato di Abarth e di Alfa Romeo. A fine 2009 è nominato direttore marketing globale del Gruppo Volkswagen, con responsabilità della promozione dei 13 brands del Gruppo tedesco. A distanza di tre anni è il primo straniero ad entrare nel comitato esecutivo di Audi AG quale responsabile vendite e marketing. Nel corso dell'incarico contribuisce a fare di Audi il primo costruttore europeo nel settore premium, a consolidarne la leadership sul mercato cinese e a raggiungere nel 2014 i migliori risultati di vendita nella storia con un + 7,5%. Nel 2015 raccoglie la sfida del rilancio della spagnola SEAT S.A. e in cinque anni, quale amministratore



delegato, la riporta in profitto sviluppando il segmento Suv e lanciando nel 2018 il marchio Cupra.

Sotto la sua guida SEAT S.A. chiude il 2019 con un aumento degli utili del 17,5%, un incremento del fatturato dell'11,5% e uno sviluppo delle vendite del 10,9%.

Nel luglio 2020 entra in Renault in un momento di crisi del Gruppo francese, testimoniato da un calo del 21,3% delle immatricolazioni a livello globale. Nel gennaio 2021 presenta il piano strategico Renaulution, diretto a rilanciare entro il 2025 la competitività della casa automobilistica trasformandone il modello industriale attraverso investimenti in tecnologia, nella mobilità sostenibile e nell'elettrificazione.

Lancia nello stesso anno la marca Mobilize, guidando così Renault Group nel settore di servizi di mobilità ed energetici.

Alla fine del 2021, con due anni di anticipo rispetto agli obiettivi del piano strategico, la casa automobilistica francese raggiunge un margine operativo del 3,6%, superiore a quello del 3% programmato, e torna in attivo con incrementi dei ricavi del 6,3% sul 2020 e del 16,8% sul 2019.



Augusto DELL'ERBA

1958 – BARI
CREDITO

È

dal 2017 presidente della Federazione Italiana Banche di Credito Cooperativo - Federcasse e dal 1996 è presidente della Cassa Rurale ed Artigiana di Castellana Grotte.

Sotto la sua guida l'istituto ha conosciuto una costante crescita della raccolta diretta, che è passata da 121 a 700 milioni di euro, oltre a registrare un incremento dei finanziamenti a sostegno del tessuto economico territoriale che sono aumentati da 58 ad oltre 500 milioni di euro. Parallelamente ha consolidato la presenza della Cassa sul territorio passando dagli iniziali quattro sportelli agli attuali 13, dislocati in Puglia e in Basilicata.

A testimonianza del suo impegno verso l'inclusione e il coinvolgimento, nel corso della sua presidenza il numero dei soci è aumentato di circa il 26%.

Oggi la Cassa Rurale e Artigiana di Castellana Grotte è una solida realtà cooperativa a mutualità prevalente con 3.140 soci e oltre 42.000 clienti. Il 97% dell'utile, benché il minimo legale sia il 70%, è destinato a riserva indivisibile. Nel corso della sua gestione i livelli occupazionali sono aumentati dagli iniziali 50 agli attuali 106 e nell'ultimo anno l'istituto ha registrato un Total Capital Ratio, principale indicatore europeo sulla solidità delle banche, del 28,75% rispetto alla media di settore del 16,60%.

Particolare vicinanza alle esigenze delle imprese e delle famiglie è stata dimostrata dalla banca soprattutto nel periodo della pandemia, durante il quale sono state deliberate rispettivamente 766 e 168 moratorie.

Su sua proposta l'istituto ha costituito un fondo di 200 mila euro per iniziative di solidarietà legate all'emergenza COVID-19. Le somme sono state messe a disposizione per rafforzare le unità di terapia intensiva e sub-intensiva dell'ospedale di Bari e per l'acquisto di apparecchiature mediche.

Quale presidente della Federazione Italiana Banche di Credito Cooperativo è alla guida di una realtà che riunisce 238 Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffeisen (Alto Adige) con 4.155 sportelli in 698 comuni italiani.

In tale veste ha sostenuto molteplici iniziative, tra cui la costituzione di associazioni mutualistiche presso le singole BCC-CR per l'offerta di servizi di welfare alla persona. Attualmente sono 74 le mutue BCC attive che hanno assistito oltre 122 mila persone tra soci, clienti e loro familiari.

Ha inoltre promosso la nascita del consorzio BCC Energia, realtà a cui aderiscono 138 consorziate e 118 aziende clienti delle banche di credito cooperativo diretta a sostenere l'acquisto di energia proveniente da fonti rinnovabili. Grazie all'attività del consorzio, di cui è presidente, nel 2019 sono state risparmiate 35.567 tonnellate di CO₂. È inoltre consigliere e membro del Comitato Esecutivo ABI - Associazione Bancaria Italiana e vice presidente FeBAF - Federazione Banche Assicurazioni e Finanza.





Gianni FAGGI

1960 – FIRENZE
INDUSTRIA METALLURGICA



È

dal 2002 amministratore unico di Faggi Enrico Spa, azienda di famiglia attiva nella produzione di catalizzatori, nel recupero e nell'affinazione di metalli preziosi da scarti industriali e nella loro

commercializzazione. Terminati gli studi in ragioneria, fa ingresso nell'azienda dove ricopre ruoli di crescente responsabilità.

Fin dalla fine degli anni '90 contribuisce a sviluppare la produzione attraverso l'inaugurazione del primo stabilimento a Sesto Fiorentino e a potenziare l'attività di trasformazione dei metalli preziosi in composti per uso galvanico. Parallelamente avvia collaborazioni con aziende dei settori elettronico e ceramico, vetrerie e in particolare con industrie galvaniche e case di moda per la fornitura di composti destinati alla placcatura di accessori per abbigliamento e per pelletteria.

Nel decennio successivo realizza una seconda sede a

Calenzano per ampliare le attività di ricerca e sviluppo attraverso un dipartimento interno con sei ricercatori e per avviare la produzione di catalizzatori contenenti palladio, platino, rodio e rutenio destinati ai settori farmaceutico e della chimica fine.

Nel 2014 brevetta un metodo innovativo per il recupero di palladio e di solvente da catalizzatori non più utilizzabili dell'industria farmaceutica. Tale procedimento, insieme alla produzione di nuovi catalizzatori, gli consente di avviare l'internazionalizzazione della società in Europa, Medio Oriente e Estremo Oriente nel settore dell'importazione di rifiuti industriali e nella commercializzazione di fine chemicals e catalizzatori, raggiungendo un export del 16%.

Attraverso la partecipazione al progetto GREEN METAL, promosso dalla Regione Toscana in sinergia con l'Università di Firenze e altri partner industriali, nel 2015 guida l'azienda a contribuire all'individuazione di una nuova lega destinata al settore moda caratterizzata da assoluta atossicità. Oggi la società collabora con l'Istituto di Chimica dei Composti Organometallici e con il Dipartimento di Chimica Organica dell'Università di Firenze per lo sviluppo, la caratterizzazione e l'analisi di nuovi catalizzatori realizzati su richieste specifiche dei clienti.

Opera con tre siti produttivi nella provincia di Firenze su una superficie di 13.000 metri quadrati e ogni anno trasforma 1.200 tonnellate di scarti di produzione in 4,5 tonnellate di metalli preziosi. Lo scorso mese di maggio ha costituito una filiale commerciale in Francia per potenziare la presenza dell'azienda sul mercato europeo. Sotto la sua guida i livelli occupazionali sono aumentati dagli iniziali 9 agli attuali 56 dipendenti. 



Guido FIORENTINO

1961 – NAPOLI
SERVIZI TURISTICI, ALBERGHIERO



È

dal 2010 presidente e amministratore delegato del Grande Albergo Excelsior Vittoria Spa di Sorrento, fondato dalla famiglia a metà dell'Ottocento e presente da sei generazioni nel settore dell'ospitalità di lusso.

Dopo un'esperienza nella Meridian Vat Italia, attiva nel settore dei servizi alle imprese, nel 1999 entra nel Grande Albergo Excelsior Vittoria quale consigliere di amministrazione con incarichi diretti nell'area amministrativa e commerciale.

Nel 2011, ad un anno dalla sua gestione, la Regione Campania attribuisce all'hotel la denominazione "lusso", in aggiunta alla classificazione cinque stelle.

Alla guida dell'azienda avvia un piano di investimenti da 11 milioni di euro per la ristrutturazione del complesso alberghiero e lo sviluppo degli assett aziendali che consente un incremento del fatturato operativo del 117% in soli dieci anni.

Nell'ambito di tale strategia realizza un progetto di am-

modernamento dell'hotel che interessa non solo le camere e le suite, nel rispetto della storicità e dell'eleganza degli spazi e degli arredi, ma anche l'apertura di nuove sale per la ristorazione, tra cui la Terrazza Bosquet premiata con la stella Michelin ormai da nove anni.

Al consolidamento di un'offerta alberghiera di eccellenza affianca l'attenzione per la sostenibilità ambientale, testimoniata dall'adozione di elevati standard per la riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di CO₂. Parallelamente sviluppa una dimensione dell'ospitalità centrata sulla cultura, lo stile e la tradizione enogastronomica del territorio e nel 2014 avvia nell'antico agrumeto e oliveto del complesso alberghiero la produzione biologica di olio DOP, commercializzata con il marchio Caporiva.

Oggi il Grande Albergo Excelsior Vittoria è articolato in 85 camere, tre ristoranti e ogni anno ospita oltre 35 mila clienti. Sotto la sua guida i livelli occupazionali sono aumentati da 80 a 120 unità lavorative e durante la pandemia, nonostante la chiusura dell'attività imposta dalle restrizioni normative, ha assicurato a tutti i dipendenti l'accesso ai sussidi statali e il rientro immediato a lavoro non appena consentito dai decreti.

Lo storico complesso, che sorge sul luogo che accolse la villa dell'imperatore Augusto, negli anni ha ospitato personalità del mondo della politica, della cultura e dell'arte, tra cui la Regina Vittoria di Svezia, Enrico Caruso e Richard Wagner.

Fa parte dal 2000 dei Leading Hotels of the World, l'associazione internazionale di alberghi di lusso con 400 associati in 80 paesi, dal 1998 dei Locali Storici d'Italia, il sodalizio che riunisce 230 tra i più antichi e prestigiosi alberghi, ristoranti e caffè letterari e figura da lungo tempo nella classifica delle riviste di settore Condé Nast Traveler e di Travel + Leisure. 



Maurizio FOCCHI

1953 – RIMINI

EDILIZIA AD ALTO CONTENUTO TECNOLOGICO

È

presidente di Focchi Spa, dopo esserne stato dal 1993 al febbraio 2022 amministratore delegato. L'azienda, fondata dal nonno a Rimini come carpenteria metallica, sotto la sua guida si è

specializzata nella progettazione, produzione e posa in opera di facciate continue in vetro e di involucri ad alto contenuto tecnologico per grandi edifici e grattacieli. Laureato in Medicina e Chirurgia, a causa della malattia del padre abbandona la professione di medico e nel 1982 fa ingresso nell'azienda di famiglia.

A partire dalla fine degli anni Ottanta, quale pioniere in Europa nell'utilizzo del silicone strutturale per la realizzazione di facciate a tutto vetro, collabora con Renzo Piano al Lingotto di Torino e con altri architetti di fama internazionale a progetti di grandi opere.

Nel 1994 intuisce che il mercato inglese è il futuro per architettura, design e tecnologia e sviluppa l'internazionalizzazione dell'azienda con la costituzione di Focchi Ltd a Londra.

Un percorso da lui consolidato nel 2016 con la nascita di Focchi North America Corp, a New York, su cui sono puntati oggi i maggiori obiettivi di crescita.

Sotto la sua guida, con investimenti in ricerca e innovazione, l'azienda triplica il fatturato e il numero dei dipendenti aumenta dagli iniziali 120 agli attuali 370, di cui il 40% dedicato alla progettazione. La stessa percentuale di fatturato realizzata all'estero passa dal 2% all'attuale 90%.

Attraverso il dipartimento interno di innovazione, sviluppa progetti focalizzati sugli edifici sostenibili e sul risparmio energetico e collabora con partner industriali, centri di ricerca e atenei. Tra le tecnologie messe a punto in tale ambito assumono rilevanza le facciate "intelligenti", un involucro edilizio sensorizzato in grado di raccogliere dati sia dall'esterno che dall'interno dell'edi-

ficio sulla temperatura, sul rumore, sulla ventilazione e sulle emissioni di CO₂ per migliorarne il comfort interno e l'efficientamento energetico.

Ha collaborato alla realizzazione di molteplici opere, tra cui la Torre Allianz Isozaki e la Torre PWC a Milano, la Haas Haus a Vienna, la London Stock Exchange, il Paddington Square e il Park House a Londra, il Campus della Columbia University a New York e l'aeroporto di Osaka. Oggi l'azienda, con un portafoglio ordini di 370 milioni di euro, opera in Italia con due stabilimenti altamente automatizzati a Poggio Torriana nel riminese, su una superficie di circa 70 mila metri quadrati e dieci linee di assemblaggio. Ha una capacità produttiva annuale di 160 mila metri quadrati di facciate.

È fondatore e presidente di Cittadinanza Onlus, che dal 1999 sviluppa e sostiene progetti di riabilitazione psichiatrica e di intervento psico-sociale nei Paesi in via di sviluppo. Collabora con il Dipartimento di Salute Mentale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità contro l'emarginazione di persone adulte con malattie mentali e bambini con disabilità in Etiopia, India e Kenia.





Margherita FUCHS VON MANNSTEIN

1945 – BOLZANO
INDUSTRIA ALIMENTARE



È presidente e amministratore delegato di Birra Forst Spa, azienda di famiglia nata nel 1857 a Forst e oggi tra i principali produttori italiani indipendenti di birra.

La società, che dal 1989 è a guida femminile, detiene una quota del 4% del mercato nazionale e dell'80% del mercato altoatesino.

Terminati gli studi presso l'Università Tecnica di Monaco di Baviera con il titolo di mastro birraio, inizia il suo percorso lavorativo nel settore pubblicitario.

Alla scomparsa del padre affianca la madre nella gestione dell'azienda di impronta mitteleuropea. Negli anni ricopre incarichi di crescente responsabilità traghettando la società dal passato al futuro.

Artefice della trasformazione digitale del birrificio altoatesino, nel 2011 realizza investimenti in innovazione di processo e attraverso l'inaugurazione di una quinta sala cottura altamente tecnologica a Lagundo, storica sede

produttiva dell'azienda, aumenta la produzione da 700 mila agli attuali 900 mila ettolitri di birra.

Il nuovo impianto, dotato di controllo elettronico per ogni fase del processo e di un moderno sistema di recupero energetico, garantisce un risparmio di oltre il 25% di energia e una riduzione del 47% del vapore emesso. Il piano industriale da lei adottato prosegue negli anni successivi con il rinnovamento delle sale e delle linee di imbottigliamento e delle cantine di fermentazione.

Sotto la sua guida l'azienda porta avanti una strategia centrata sulla qualità delle produzioni affiancata da sistemi produttivi tecnologicamente all'avanguardia e sulla ferma determinazione a rimanere un'azienda indipendente a conduzione familiare.

L'attenzione alla natura e alla sostenibilità certificata è centrale nella gestione del birrificio, come testimoniano la circolarità dei materiali di imbottigliamento e l'adozione del modello di analisi del ciclo di vita che tiene conto non solo degli effetti della produzione sull'ambiente, ma anche dell'approvvigionamento delle materie prime fino al loro arrivo in sede.

Oggi l'identità delle birre Forst è declinata in dieci diverse etichette, tra stagionali e annuali, di cui cinque in fusto per bar e ristoranti e cinque in bottiglia.

La produzione è destinata per il 50% alle birre in fusto, per il 45% alle birre in bottiglia e per il 5% alle birre in lattina. L'azienda è inoltre presente nel settore delle acque minerali e delle bevande non alcoliche attraverso le Aquae-forst Srl e Kaiserwasser Srl e controlla il marchio di birra Menabrea di Biella. Investe il 90% dei ricavi nell'innovazione di prodotto. È attiva anche nel settore della ristorazione con 12 birrerie a marchio Forst tra Bolzano, Trieste e Trento e con la catena di ristoranti-birrerie Spiller. Occupa 665 dipendenti.



Carmelo GIUFFRÈ

1948 - MESSINA
INDUSTRIA, SISTEMI DI IRRIGAZIONE

È fondatore, presidente e amministratore delegato di Irritec Spa, nata nel 1974 come piccola impresa per la produzione di avvolgibili in plastica e tubi in polietilene e oggi tra i leader mondiali nella progettazione, produzione, installazione e manutenzione di sistemi di irrigazione sostenibile per i settori agricolo e residenziale.

Consapevole dell'importanza del risparmio idrico in agricoltura e attento alle tematiche della sostenibilità, alla fine degli anni Settanta progetta e realizza i primi raccordi, tra gli elementi essenziali per gli impianti di irrigazione. Dedicandosi all'innovazione di prodotto e processo, in particolare di macchinari e attrezzature per l'estrusione e lo stampaggio, avvia la produzione di ali gocciolanti per impianti di microirrigazione, il metodo in assoluto più efficiente per il risparmio delle risorse idriche e per il miglioramento della produttività agricola.

A partire dalla seconda metà degli anni Novanta intraprende un piano di espansione sui mercati esteri che porta l'azienda a raggiungere un export del 75% e ad essere presente nel mondo con 16 sedi tra stabilimenti e uffici commerciali in Italia, Algeria, Brasile, Cile, Germania, Messico, Perù, Senegal, Spagna e Stati Uniti.

Nel 2019 conduce Irritec ad aderire al programma Global Compact delle Nazioni Unite, rafforzandone così l'impegno nel perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile previsti dall'Agenda 2030 e rendicontando annualmente i risultati e i piani di miglioramento dell'azienda. La sua vicinanza alla valorizzazione delle risorse ambientali è testimoniata dalla nascita di Irritec Academy, un piano di formazione rivolto ad agricoltori, agronomi e studenti. Nell'ambito di questo programma, ha promosso Agri-lab, progetti pilota rivolti ai paesi in via di svilup-

po per formare gli agricoltori locali e i futuri professionisti dell'irrigazione.

Agri-Lab è attualmente attivo in Senegal in collaborazione con AICS, l'agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo. I corsi sono partiti a giugno 2022 per formare almeno 100 agricoltori e 40 professionisti.

Oggi Irritec è il quarto produttore al mondo per fatturato nel proprio settore. Utilizza il 26,1% di materia prima riciclata per la realizzazione di una parte importante dei propri prodotti. Investe ogni anno circa il 2% del fatturato in attività di ricerca e sviluppo e negli anni ha depositato 47 brevetti per la tutela di 11 prodotti o evoluzioni di prodotto con estensione internazionale.

Nel 2021 gli impianti Irritec sono stati installati su circa 520 mila ettari in tutto il mondo, consentendo un risparmio di circa 1,1 miliardi di metri cubi d'acqua e 85 milioni di KW di energia.

Sotto la sua guida i livelli occupazionali sono aumentati da 10 a 921 dipendenti. 





Giacomo GNUTTI

1953 – BRESCIA
SERVIZI TURISTICI, ALBERGHIERO



È

dal 1985 presidente e amministratore delegato di FGH – Franco Gnutti Holding Spa, holding di partecipazioni fondata nel 1970 dal padre Franco, anch'egli Cavaliere del Lavoro.

Ne ha guidato l'espansione nel settore della sicurezza e trasporto valori con l'acquisizione di Fidelitas Spa e rafforzato la posizione sia nel settore metallurgico, con la costituzione di Service Metal Company Srl, sia nel comparto termale e turistico assumendo il controllo di Terme di Sirmione Spa e rilevando Golf Bogliaco Srl.

Quinta generazione di una famiglia di imprenditori presente dal 1860 nel settore dell'armeria e successivamente nell'industria del metallo, nel 1977 intraprende un'attività in proprio e costituisce Service Metal Company, attiva nella realizzazione di lingotti in ottone e in bronzo e di tubi e barre in colata continua. Attraverso significativi investimenti in innovazione di processo e di prodotto, guida l'azienda a diventare il secondo produttore europeo di barre di bronzo con una capacità produttiva di 30 mila tonnellate l'anno. Opera nello stabilimento di Mazzano e ha un export dell'80%.

Nel 1992 rafforza la presenza di FGH – Franco Gnutti Holding nel settore della vigilanza e del trasporto valori con l'acquisizione da Banca Popolare di Bergamo, Banca Provinciale Lombarda e Credito Bergamasco della quasi totalità di Fidelitas Spa, di cui la holding possedeva fin dalla costituzione una quota del 5%.

Amministratore delegato di Fidelitas, ne avvia una politica di espansione sul territorio nazionale acquisendo società del settore e dando vita a nuove filiali. Successivamente ne focalizza l'impegno sull'innovazione tecnologica del trasporto valori con investimenti in sistemi di deterrenza High Deterrent System, caratterizzati da contenitori progettati per la protezione e il trasporto di banconote e valori cartacei in grado di distruggerne il contenuto mediante macchiatura.

Oggi l'azienda, di cui è inoltre presidente, è presente in Italia con 14 sedi e 500 automezzi di cui 80 blindati, collabora con oltre 5.500 agenzie bancarie, sportelli postali, punti vendita e 15.000 clienti corporate e retail. Sotto la sua guida i livelli occupazionali sono aumentati dagli iniziali 300 agli attuali 2.335 dipendenti.

Nel 2011 sviluppa il percorso intrapreso dal padre negli anni Cinquanta nel settore turistico termale e conduce FGH ad aumentare la partecipazione in Terme di Sirmione dal 29,5% al 51%, assumendone così il controllo. Negli ultimi anni ne ha sostenuto la crescita attraverso un piano di investimenti di circa 60 milioni di euro per l'ammodernamento e la riqualificazione delle strutture ricettive e l'acquisizione di nuove realtà. Oggi il complesso termale opera con un centro benessere di 10 mila metri quadrati, un centro terapeutico convenzionato con il SSN e quattro hotel per un totale di 300 camere. Con 750 mila cure erogate e 600 mila presenze è il primo operatore termale a livello nazionale. Occupa 325 dipendenti. Nel 2017 amplia l'offerta dei servizi di Terme di Sirmione con l'acquisizione di Golf Bogliaco Srl. Nato nel 1912 e situato sul Lago di Garda è il terzo golf più antico in Italia e ogni anno registra oltre 13 mila presenze turistiche. 



Franco GOGLIO

1933 – MILANO
INDUSTRIA, IMBALLAGGI FLESSIBILI

È dal 1997 presidente e dal 1968 amministratore delegato di Goglio Spa, azienda di famiglia nata come ditta per la produzione di carta alimentare per drogherie e oggi leader nella progettazione e sviluppo di sistemi completi per l'imballaggio e nella fornitura di laminati flessibili, valvole, macchine e servizi per ogni esigenza di confezionamento in molteplici settori industriali, dall'alimentare all'industria chimica. Terminati gli studi universitari, nel 1957 entra nell'impresa fondata dal bisnonno, allora attiva a Milano con uno stabilimento in cui erano occupati circa 250 dipendenti. Pochi anni dopo, osservando il sorgere dei primi supermercati e i mutamenti nelle modalità di conservazione degli alimenti, realizza investimenti in innovazione di processo e di prodotto e nel 1968 guida l'azienda a brevettare la valvola di degasazione monodirezionale per la fuoriuscita di CO₂ dal prodotto confezionato, impedendone il contestuale ingresso di aria. La valvola è tutt'oggi uno dei prodotti di punta di Goglio che ne produce oltre 1,3 miliardi di unità ogni anno.

Insieme al cugino, Cavaliere del Lavoro Luigi Goglio, con cui in quegli anni condivide la guida dell'azienda, vara una strategia integrata che affianca al packaging la realizzazione di macchine per il confezionamento che porta alla nascita di FresCo System.

A partire dagli anni Sessanta conduce la società a consolidare la propria presenza in Italia con l'inaugurazione delle sedi produttive di Varese e Pavia e l'acquisizione dello Cofibox di Cadorago a Como. Parallelamente ne avvia l'internazionalizzazione con l'acquisizione di una azienda in Olanda e l'apertura di stabilimenti in America del Nord e in Asia.



Attento all'impatto ambientale della produzione intraprende un percorso che porta Goglio Spa ad utilizzare inchiostri e adesivi formulati con un unico solvente, recuperato e riutilizzato grazie agli impianti a carbone attivo, a ridurre le emissioni di CO₂ attraverso interventi di efficientamento energetico e ad investire nella ricerca e nello sviluppo di nuovi materiali compostabili e riciclabili per il confezionamento.

Oggi il Gruppo è una multinazionale con una superficie produttiva complessiva di oltre 600 mila metri quadri articolata in otto stabilimenti produttivi tra Italia, Olanda, Stati Uniti e Cina, e uffici commerciali dislocati in Europa, in Sud America e nel Sud-Est asiatico.

La vocazione all'innovazione, è testimoniata dai 279 brevetti depositati.

Impiega complessivamente 1.800 dipendenti. Circa il 70% del fatturato è generato all'estero e quasi il 50% è realizzato nel comparto del caffè, nel quale il Gruppo è leader mondiale e lavora per i più importanti player internazionali, da Starbucks a Lavazza. ☕



Giovanni GORNO TEMPINI

1962 – ROMA
SERVIZI FINANZIARI

È dal 2019 presidente di Cassa Depositi e Prestiti, società per azioni a controllo pubblico diretta a promuovere lo sviluppo economico del Paese con partecipazioni in medie e grandi imprese nazionali, il finanziamento di progetti industriali, di infrastrutture e di investimenti delle Pubbliche Amministrazioni.

Laureato in Economia e Commercio, entra in JP Morgan a Milano dove diviene responsabile dei mercati Italia. Sono gli anni in cui si realizza il processo di apertura del debito pubblico italiano ai mercati internazionali durante i quali lavora, in sintonia con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e la Banca d'Italia, all'introduzione del BTP decennale. Dal 1998, sempre per JP Morgan, si trasferisce a Londra come responsabile EMEA. Nel 2001 rientra in Italia come amministratore delegato e direttore generale di Banca Caboto, incarico che ricopre fino al 2005, nella fase della fusione tra Comit e Cariplo che dà vita a Banca Intesa. Nel 2006 è dirigente responsabile delle attività di finanza e tesoreria di Banca



Intesa. Tra il 2007 e il 2010 è direttore generale di Mittel Spa, con il mandato di sviluppare l'attività di private equity al servizio delle piccole e medie imprese.

Nel 2010, e fino al 2015, è designato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze amministratore delegato di Cassa Depositi e Prestiti. In questi anni trasforma l'istituto finanziario, allineandolo alle grandi banche di sviluppo europee. Tra le principali iniziative della sua gestione la creazione del Fondo Strategico Italiano nel 2011, del quale assume la presidenza. È una svolta significativa per Cassa Depositi e Prestiti, che affianca alla tradizionale attività di finanziamento l'impiego di capitale di rischio inteso come acceleratore della crescita delle imprese.

Negli anni successivi, accanto al Fondo Strategico dà vita a una famiglia di fondi dedicati al private equity, al venture capital, alle PMI, contribuendo allo sviluppo e all'internazionalizzazione delle aziende italiane. Nel 2011, in una fase di restrizione del credito, lancia il Plafond PMI, attraverso il quale Cassa Depositi e Prestiti finanzia circa 100 mila imprese.

Negli stessi anni accresce il ruolo di investitore infrastrutturale dell'istituto allargandone l'impegno alle reti innovative – come il caso della banda larga, affidata a Open Fiber – e a quelle immateriali, fra le quali il sistema dei pagamenti di Nexi/SIA.

Nel 2016 è nominato presidente di Fondazione Fiera Milano in una fase di crisi finanziaria della controllata Fiera di Milano Spa, quotata in Borsa. Nel corso del suo mandato viene realizzato il salvataggio, il risanamento e il rilancio della società Fiera di Milano che torna in utile, triplica il margine sui ricavi e moltiplica per cinque il suo valore in Borsa.

Portato a termine il risanamento di Fiera Milano, rientra in Cassa Depositi e Prestiti con l'incarico di presidente dell'istituto e delle controllate CDP Equity e CDP Reti. 



Sergio IORI

1940 – MILANO
INDUSTRIA COMPONENTISTICA

È

fondatore e presidente di Euro Group Laminations Spa, leader mondiale nella realizzazione di statori e rotor per motori elettrici e generatori.

Diplomato perito elettrotecnico, nel 1967 costituisce insieme a due cugini Eurotranciatura, una piccola impresa con sei dipendenti per la produzione di lamierini magnetici tranciati per motori elettrici e generatori.

A fronte di una costante crescita, nel 1980 trasforma l'azienda in società per azioni. All'epoca operava con uno stabilimento a Baranzate su un'area coperta di 7.000 mq, occupava 59 dipendenti e contava un consumo di materia prima di 16.000 tonnellate all'anno di acciaio per uso elettrico.

Nello stesso anno costituisce Alcast Srl e affianca la pressofusione in alluminio alla tranciatura di rotor. Al fine di coordinare l'aspetto finanziario e tecnico delle società, nel 1984 dà vita a E.M.S. Euro Management Services Spa, società holding del Gruppo.

Dalla seconda metà degli anni Ottanta avvia una strategia di crescita per linee esterne con le acquisizioni di Corrada Spa, attiva sul mercato internazionale nella produzione di stampi di tranciatura e successivamente di SAF Spa, specializzata nella realizzazione di lamierini tranciati e componenti per piccoli motori elettrici.

Il piano industriale da lui avviato segna nel 2001 un ampliamento delle attività con la nascita di Euroslot Spa, produttrice di lamierini magnetici tranciati con la tecnologia della punzonatura e degli stampi a blocco.

Negli anni successivi avvia un percorso di internazionalizzazione con la costituzione nel 2006 di Eurotranciatura Mexico S.A. de C.V. per servire i clienti europei presenti nell'area NAFTA - Canada, Messico e Stati Uniti - a cui seguono nel 2011 la nascita di Eurotranciatura Tunisia S.a.r.l., per la produzione di lamierini magnetici de-

stinati ai produttori di motori elettrici del Nord Africa e nel 2012 di Euro Misi Lamination Jiaxing Co. Ltd, per servire il mercato cinese.

A partire dal 2014 sviluppa ulteriormente la vocazione internazionale del Gruppo con la costituzione di Eurotranciatura USA L.L.C. e con la nascita di Euro Group Laminations Russia L.L.C.

Oggi Euro Group Laminations è fornitore di case automobilistiche tra cui Volkswagen, Porsche, General Motors, Ford, Nissan e di componentisti quali Bosch, Siemens, Valeo, Marelli.

Con 17 brevetti all'attivo, serve oltre 600 aziende presenti nei settori dell'energia, della movimentazione dell'acqua, dei motori industriali, della refrigerazione, della ventilazione, della domotica e dell'aerospazio.

Opera con sette unità produttive in Italia e sei tra Messico, Stati Uniti, Tunisia, Russia e Cina su una superficie totale coperta di circa 200 mila mq. Ogni anno trasforma in statori e rotor più di 450 mila tonnellate di acciaio elettrico. Occupa oltre 2.600 dipendenti.





Andrea LARDINI

1957 – ANCONA
INDUSTRIA TESSILE

È

presidente e amministratore unico di Lardini Spa, specializzata nella creazione, produzione e vendita di capi di abbigliamento maschile e femminile di alta gamma per conto proprio e per

conto terzi.

Fondata nel 1978 insieme ai fratelli come laboratorio sartoriale, l'azienda avvia fin dall'inizio collaborazioni per il confezionamento di capispalla con case di moda quali Byblos, Les Copains e Versace. Successivamente, attraverso l'offerta di servizi di modellistica e la gestione dei materiali, affianca al confezionamento anche la produzione completa di capi per brand quali Dolce e Gabbana, Gucci, Etro e Burberry.

Lo stretto rapporto con maison dell'alta moda consente all'azienda di acquisire competenze e know-how riguardanti tutte le fasi produttive e di realizzare nel 1993 la

prima collezione maschile con marchio proprio.

La ricercatezza dei materiali insieme alla tradizione manifatturiera marchigiana ed alla propensione all'innovazione sono stati gli elementi dominanti sui quali ha centrato la trasformazione di una piccola realtà artigianale in un'azienda leader nel settore dell'abbigliamento di alta gamma.

Negli anni, alla collezione Lardini Uomo, affianca nuove linee di proprietà e la collezione Lardini donna.

Nel 2016 acquisisce la licenza per l'ideazione, la produzione e la commercializzazione della linea maschile Trussardi Elegance e nel 2020 la licenza del marchio di abbigliamento da uomo Tommy Hilfiger. Parallelamente sviluppa la politica di espansione sui mercati esteri e indirizza la distribuzione verso un segmento alto del mercato con l'apertura di 12 boutique monomarca di cui tre in Italia, quattro in Corea del Sud, una in Giappone, una in Cina, una in Belgio e due in Russia.

Oggi l'azienda è inoltre presente nel mondo attraverso una rete distributiva di 700 boutique multi-brand e 17 corner nei principali department store in Europa, Giappone, Corea del Sud, Russia, Svizzera ed Australia. L'export è pari al 60% del fatturato.

Opera attraverso lo stabilimento di Filottrano nell'Anconetano, su una superficie di oltre 20 mila metri quadrati, con una produzione giornaliera di 1.400 capi. Sono circa 200 le fasi di lavorazione che un tessuto attraversa per trasformarsi in un capospalla Lardini. Dal finissaggio, che ne impedisce la deformazione, al taglio passando attraverso l'assemblaggio e le stirature. Occupa 350 dipendenti.





Aram MANOUKIAN

1958 – COMO
INDUSTRIA CHIMICA

È

presidente e amministratore delegato di Lechler Spa, azienda di famiglia attiva nella produzione di vernici per i settori industriale, navale, edile e dell'arredamento.

A metà degli anni Ottanta entra in Lechler Group con responsabilità del marketing strategico di F.Ili Manoukian-Frama Spa, azienda del gruppo operante nel settore dei prodotti vernicianti per l'edilizia.

Agli inizi degli anni Novanta promuove l'acquisizione di Elcrom Srl, azienda di Udine produttrice di vernici per il settore industriale di cui segue il progetto di integrazione. Nominato amministratore delegato di Lechler Trade Srl nel 1997, promuove la crescita del gruppo nel settore della distribuzione al dettaglio.

Parallelamente, e fino ai primi anni Duemila, sostiene l'espansione del gruppo sui mercati europei con l'inaugurazione della prima filiale commerciale Lechler Coatings UK a Manchester, a cui seguono negli anni immediatamente successivi le aperture di Lechler Coatings Iberica a Barcellona, di Lechler Coatings France a Grenoble e di Lechler Coatings GmbH a Kassel.

Nel 2001 guida l'operazione di fusione delle sei società del Gruppo – Chr. Lechler Spa, Chrèon Srl, Lechler Trade Srl, Argorn Srl, F.Ili Manoukian-Frama Spa, Reforming Spa – e costituisce Lechler Spa, di cui è dal 2004 amministratore delegato e dal 2010 è inoltre presidente. A capo dell'azienda avvia un piano di crescita per linee esterne accompagnato da un allargamento nel canale della rivendita specializzata di vernici e dal rafforzamento della capacità produttiva e tecnologica degli stabilimenti di Como e Foligno.

Nell'ambito di tale strategia rientrano le acquisizioni del marchio Stoppani, leader nella produzione e rivendi-



dità di prodotti vernicianti per i settori della nautica e dell'edilizia e Gruppo IVE, attivo nel mercato europeo e brasiliano delle vernici per il legno e per l'arredamento. Nel 2013 consolida la presenza dell'azienda in Brasile con la costituzione di Lechler do Brasil e l'inaugurazione di una nuova sede a San Paolo per la promozione di vernici per la casa e per l'industria.

Oggi il Gruppo opera con quattro sedi produttive di cui tre in Italia a Como, Foligno, Seregno e una in Brasile su una superficie complessiva di 230 mila metri quadrati. La capacità produttiva annuale è pari a 34 milioni di litri di vernici. Attraverso sette filiali, di cui quattro in Europa e tre in Brasile, distribuisce in oltre 65 paesi con un export del 70%. È presente sul mercato con i marchi Lechler, vernici per carrozzeria, Lechler Tech, vernici per l'industria, Chrèon, vernici per l'edilizia, Stoppani, vernici per la nautica e IVE, vernici per il legno e l'arredamento. Conta su un dipartimento interno di ricerca e sviluppo nel quale investe il 2% del fatturato annuo. Occupa 590 dipendenti. 



Andrea RIGONI

1951 – VICENZA
INDUSTRIA ALIMENTARE



È

presidente e amministratore delegato di Rigoni di Asiago Srl, da lui fondata nel 1979 con i fratelli e il cugino come piccola impresa per l'apicoltura e oggi attiva nella produzione e commercializzazione di miele e confetture provenienti esclusivamente da agricoltura biologica.

Fin dai primi anni Novanta stabilisce accordi di filiera con agricoltori italiani per l'acquisto di frutta coltivata secondo parametri di sostenibilità e favorisce la realizzazione della filiera dell'apicoltura biologica sovvenzionando i costi di conversione dal metodo tradizionale a quello bio. Parallelamente sviluppa la produzione con l'apertura dello stabilimento di Foza sull'Altopiano di Asiago. Nel 1996 avvia l'internazionalizzazione dell'azienda con la costituzione di quattro imprese agricole in Bulgaria che, su una superficie totale di 1.500 ettari, coltivano con metodo biologico sia frutta che nocciole, miele, grano e girasoli. L'intervento consente di recuperare spazi agricoli altrimenti destinati all'abbandono, di contrat-

tualizzare alcune migliaia di raccoglitori secondo parametri di corretta remunerazione e in assenza di manodopera minorile.

Successivamente, a supporto della distribuzione sui mercati esteri, dà vita a Rigoni di Asiago Usa LLC e a Rigoni di Asiago France. Un processo da lui consolidato nel gennaio 2022 l'acquisizione della francese Saveurs & Nature, specializzata nella produzione e commercializzazione di cioccolato biologico.

Attraverso una strategia di sviluppo centrata sulla sostenibilità delle materie prime e sull'innovazione di processo, ha guidato l'azienda ad essere leader nel mercato nazionale delle confetture con il marchio Fiordifrutta e secondo player in quello del miele e delle creme spalmabili rispettivamente con i marchi Mielbio e Nocciolata. Recentemente ne ha ampliato la presenza nel settore dell'hotellerie con la produzione di una specifica linea di confetture, mieli e creme spalmabili.

Nel 2020, nonostante le criticità derivanti dalla pandemia, la società ha registrato un incremento del fatturato di circa l'11% e un aumento del 27% dell'export, pari al 37% dei volumi totali.

Oggi Rigoni di Asiago controlla l'intera filiera produttiva e ogni anno trasforma negli stabilimenti di Foza e di Albaredo d'Adige circa 6.000 tonnellate di frutta. Entrambe le sedi dispongono di un impianto di cogenerazione in grado di produrre energia termica ed energia elettrica da metano, riducendo il consumo di combustibile del 50%. Oltre la metà dei rifiuti generati dai cicli produttivi viene avviata a riciclo. Occupa 144 dipendenti. Nel 2021 ha promosso il progetto ventennale Vaja, supportato dall'Unione Europea, per lo studio e l'applicazione di un modello di agriforestazione sulle aree distrutte dalla tempesta Vaja del 2018.



Alberto ROSSI

1959 – ANCONA
LOGISTICA PORTUALE

È

fondatore, presidente e amministratore delegato di Frittelli Maritime Group Spa, attiva in tutti i settori dello shipping e della logistica portuale nonché fondatore e amministratore delegato

di Adria Ferries Spa, compagnia di navigazione per il collegamento tra i porti di Ancona, Bari, Trieste e Durazzo. Terminati gli studi universitari in Scienze Economiche Marittime, nel 1985 costituisce a Napoli un'agenzia marittima. Dopo due anni rientra ad Ancona e fonda Maritime Agency Spa, attiva nei servizi portuali – marittimi. Nella sua veste di presidente, ne consolida la presenza nel settore del traffico passeggeri e del trasporto rotabili e la crescita nei servizi collegati al trasporto di merci in containers.

Nel 1990 viene nominato agente generale di Adriatica di Navigazione Gruppo Iri – Finmare e promuove l'attivazione di linee dal porto di Ancona verso Croazia, Albania e Montenegro. Parallelamente, quale agente raccomandatorio marittimo, acquisisce mandati dalle compagnie di navigazione Evergreen e Lloyd Triestino di cui promuove l'ingresso nel porto dorico per l'attivazione di servizi di trasporto containers in tutto il mondo e di trasporto rotabili verso Albania e Montenegro.

Nel 1999 costituisce Frittelli Maritime Group Spa, nata dalla fusione per incorporazione in Maritime Agency Spa di Frittelli Spa, storico spedizioniere italiano. Affianca così alle attività collegate al traffico passeggeri e al trasporto rotabili anche quelle di magazzinaggio generale, doganale ed estero e di imbarco e sbarco di container, oltre che di agenzamento di navi volandiere.

L'attività si espande progressivamente con la costituzione nel 2004 di Adriatic Container Terminal Srl, che oggi movimentata circa il 70% dell'intero traffico container del porto di Ancona. Nello stesso anno costituisce Adria Ferries Spa per il trasporto cargo e passeggeri da Ancona e Bari verso Durazzo. La flotta, inizialmente compo-

sta da due traghetti, conta oggi quattro navi. Nel 2017, su sua iniziativa, nasce per la prima volta nel porto di Ancona il primo servizio di rifornimento tramite l'utilizzo di una nave cisterna.

Il piano di crescita industriale da lui avviato lo conduce nel 2019 a convertire un'area dismessa nel porto di Ancona in uno spazio per logistica merci e container. Attraverso investimenti in infrastrutture e automazione trasforma il vecchio carbonile in concessione in un deposito di 17 mila mq, di cui 10 mila coperti.

Oggi Frittelli Maritime Group è uno dei maggiori operatori nell'offerta di servizi che spaziano dal trasporto integrato di merci su container e veicoli, al trasporto passeggeri fino alla consulenza in materia di procedure doganali e deposito di merci. È presente nel porto di Ancona e conta sedi operative a Vasto, Ravenna, Savona, Trieste e Venezia.

L'attività armatoriale, svolta attraverso Adria Ferries, vanta una posizione di primato nei trasporti passeggeri e veicoli da e per l'Albania. Ogni anno effettua circa 1.000 tratte e trasporta 200.000 passeggeri e 50.000 camion. Occupa 610 dipendenti. 





Giuseppe RUSSELLO

1962 – PALERMO
INDUSTRIA COMPONENTISTICA



È

fondatore e presidente del Gruppo OMER, realtà leader in Europa nella progettazione, produzione e commercializzazione di componentistica ferroviaria ad alto contenuto ingegneristico

destinata all'allestimento di treni ad alta velocità, treni regionali e metropolitane per i principali costruttori mondiali, quali Alstom-Bombardier, Hitachi, Siemens. Dopo la laurea in ingegneria meccanica e un'esperienza lavorativa presso Fincantieri, nel 1990 fonda OM.E.R. Srl, allora attiva nella produzione di componenti per veicoli su gomma con appena 10 dipendenti e uno stabilimento di 600 metri quadrati nel palermitano.

Alla guida della società ininterrottamente dalla sua costituzione, ne gestisce la crescita attraverso una strategia centrata sulla digitalizzazione, sulla automazione e sulla robotizzazione dei processi industriali.

Nell'ambito di tale piano industriale, sviluppa una tecnologia in grado di coniugare le esigenze di plasticità e di design della componentistica ferroviaria attraverso l'utilizzo e la lavorazione, in sostituzione dei polimeri, di materiali riciclabili ed ecocompatibili quali alluminio e

magnesio in grado, tra l'altro, di garantire una superiore resistenza al fuoco. Nel 2017 avvia l'internazionalizzazione dell'azienda sul mercato Nord Americano e realizza lo stabilimento di Sterling Heights nel Michigan, affiancando il cliente Alstom-Bombardier nello sviluppo di 28 treni ad alta velocità per la tratta Boston-Filadelfia. A distanza di soli due anni, con l'acquisizione, la ristrutturazione e la riqualificazione dello stabilimento palermitano della ex Keller, produttrice di vagoni ferroviari, inaugura un nuovo polo produttivo di oltre 30.000 metri quadrati con effetti sul tessuto socio economico del territorio che si traducono in una ricaduta occupazionale di ulteriori 120 unità lavorative.

Nel 2021 guida la quotazione dell'azienda sul segmento Euronext Growth Milan di Borsa Italiana.

Oggi Omer si posiziona come partner dei costruttori dei convogli ferroviari. I suoi prodotti e i suoi interni - dalle pannellature alle pareti divisorie, dalle cabine per i moduli sanitari alle carenature fino alle ante-porta - equipaggiano oltre mille treni nel mondo, tra cui i Frecciarossa e i Rock di Trenitalia, i treni regionali delle Ferrovie Francesi e quelli della metropolitana di Parigi e di Stoccolma. Opera con due stabilimenti a Carini di 80.000 mq, per la produzione di carpenteria e finitura per il mercato europeo e per i mercati diversi da quello nord-americano e lo stabilimento statunitense di 3.000 mq, specializzata nei processi di lavorazione e assemblaggio di prodotti. Occupa 400 dipendenti. L'export è pari al 60% della produzione e nell'ultimo decennio ha investito annualmente in innovazione di processo e di prodotto il 15% del fatturato.

È ideatore e fautore di "Omer Future Lab" e "Omer Academy", due iniziative attraverso le quali ha creato un ponte con il sistema degli istituti tecnici e il sistema universitario palermitano per la formazione e l'inserimento lavorativo di studenti eccellenti. È presidente di Sicindustria Palermo. 



Giuseppe SANTONI

1968 – MACERATA
INDUSTRIA CALZATURIERA

È

presidente e amministratore delegato di Santoni Spa, azienda produttrice di calzature artigianali fondata dai genitori agli inizi degli anni Settanta come tomaificio.

Fin dall'età di 14 anni, dopo la scuola, affianca il padre lavorando nella manovia. Terminati gli studi entra nell'azienda di famiglia per diventarne nel 1990 amministratore delegato. Sotto la sua guida viene avviata una strategia di internazionalizzazione del marchio inizialmente in Giappone e Stati Uniti e successivamente in Europa e Medio Oriente.

Nel 1994 inizia la sperimentazione di nuovi processi produttivi e brevetta la calzatura "Goodyear Bologna", caratterizzata da tomaia e fodera in pelle e sottopiede in cuoio. Sviluppa successivamente le linee sportive e avvia le collezioni femminili, che oggi rappresentano oltre il 40% delle vendite. Nel 1997 apre il primo monomarca a New York, confermando la distribuzione verso un segmento alto del mercato.

Tra il 2008 e il 2010 realizza a Corridonia nel maceratese il nuovo stabilimento ad elevata efficienza energetica nel quale avvengono tutte le fasi del processo produttivo, dalla creazione della forma, alla selezione della materia prima passando per il taglio, il montaggio e la cucitura fino alla coloritura manuale della scarpa finita. A partire dal 2005 avvia collaborazioni con importanti aziende tra cui Mercedes AMG per la produzione di calzature da guida, IWC per la creazione e realizzazione di cinturini dipinti a mano e Rubelli per la produzione di calzature in pregiato tessuto veneziano.

Alla costante crescita sui mercati internazionali accom-

pagna l'azienda a sviluppare una significativa attenzione all'ambiente testimoniata anche dalla linea di calzature sostenibili Santoni Rethink, realizzate in cuoio ecologico con suola derivata da alghe marine, collanti biodegradabili e plastiche recuperate dai mari.

Oggi Santoni opera con uno stabilimento a Corridonia di 21 mila metri quadrati, di cui 15 mila coperti, in cui vengono realizzate ogni giorno 1.850 paia di calzature. È presente con 15 boutique monomarca in Italia e in Europa, Nord America, Asia e Medio Oriente. L'export è pari all'80% della produzione. Investe ogni anno il 10% del fatturato in ricerca e innovazione. La formazione dei neoassunti avviene grazie a una scuola interna dove si trasmettono le tecniche calzaturiere più autentiche tra cui l'anticatura, lucidatura e la coloritura con pennello. Sotto la sua guida i livelli occupazionali sono aumentati dagli iniziali 20 agli attuali 580 dipendenti.





Chiara SOLDATI

1974 – ALESSANDRIA
AGRICOLTURA/VITIVINICOLO

È

dal 1998 amministratore dell'azienda agricola di famiglia "La Scolca", fondata nel 1919 dal bisnonno e attiva nella produzione del vino Gavi dei Gavi.

Terminati gli studi entra nell'impresa di famiglia e ne sviluppa il marketing e la presenza sui mercati esteri raggiungendo una quota dell'export superiore al 70%.

Quarta generazione al timone della storica realtà vitivinicola ne ha sviluppato la produzione affiancando alle etichette Gavi dei Gavi Etichetta Nera e Brut D'Antan, realizzate con uve 100% Cortese, la nuova linea di vini e spumanti Riserve D'Antan, affinata 10 anni sui lieviti, il rosato Rosachiara ottenuto dalla vinificazione di uve a bacca bianca Cortese e uve a bacca nera di Pinot Nero e più recentemente Solui, un'etichetta creata con uve Sauvignon e un blend di uve bianche piemontesi rigorosamente provenienti al 100% da "La Scolca".

Orientata all'innovazione di processo, fin dai primi anni realizza investimenti nelle linee di produzione e di imbottigliamento a cui segue nel 2015 la creazione di una nuova cantina a basso impatto ambientale dotata di un laboratorio di analisi per un controllo costante dell'uva prima della vinificazione e della qualità dei vini.

Nel 2018 dà vita ad un progetto di incoming turistico diretto a valorizzare la cultura del territorio e le ricchezze enoturistiche attraverso degustazioni di Gavi DOCG e di Riserve D'Antan unitamente ad attività sportive e programmi di cucina caratterizzati dall'abbinamento di menù del territorio con i vini "La Scolca".

Oggi l'azienda gestisce una superficie di circa 50 ettari coltivati a vitigno Cortese, fra Novi Ligure e Gavi, su cui insistono 200 chilometri di filari con una densità di circa 4.500 ceppi per ettaro. L'impianto permette di rispettare l'origine delle uve provenienti da vari vigneti, di età



dai 5 ai 60 anni, tenendoli separati con un sistema automatizzato di controllo del flusso dei mosti che ne tiene distinte le frazioni e le provenienze.

La tecnica di vinificazione è a freddo e mantiene inalterate le proprietà dell'acino e dei precursori degli aromi dalla pressatura alla fermentazione.

L'attenzione verso la sostenibilità ambientale è testimoniata dall'adozione di un modello di viticoltura centrato sull'assenza di additivi chimici e su una gestione sostenibile dei materiali di confezionamento.

Il vino Gavi prodotto da "La Scolca" ha ottenuto la DOC nel 1974 e la DOCG nel 1998. Prima ancora dell'attribuzione della Denominazione di Origine Controllata, l'azienda aveva registrato il marchio Gavi dei Gavi in Europa nel 1969 e negli Stati Uniti nel 1971.

È presente sul mercato con oltre 10 etichette e una produzione annuale di circa 680 mila bottiglie. Sotto la sua guida i livelli occupazionali sono cresciuti dagli iniziali 20 agli attuali 28 e la superficie coltivata a vitigno è aumentata da 32 a 50 ettari. 



Olga URBANI

1963 – PERUGIA
INDUSTRIA ALIMENTARE

È

presidente di Urbani Tartufi Srl, fondata dal trisnonno nel 1852 e oggi leader nella raccolta, trasformazione e commercializzazione di tartufi con una quota del mercato mondiale del 70%.

Fin dall'età di 16 anni muove i primi passi nell'azienda guidata dal padre Paolo, anch'esso Cavaliere del Lavoro, per entrarvi nel 1981. Nel tempo ricopre incarichi di crescente responsabilità per diventarne nel 2010 presidente. Attraverso lo sviluppo delle linee di prodotto avvia la realizzazione e commercializzazione di oltre 600 referenze a base di tartufo comprensive di salse, condimenti e prodotti da forno, consolidando così la presenza del marchio al vertice mondiale di settore e tra i principali attori del luxury food.

Su suo impulso viene rafforzata l'internazionalizzazione dell'azienda con l'apertura di nuove sedi, tra cui quella della filiale Urbani Truffles USA Corp. a New York City, che ospita inoltre l'Urbani Truffle Lab, un luogo di ritrovo internazionale sul mondo del tartufo per chef, critici gastronomici e appassionati del diamante della tavola. In Italia è l'ideatrice dell'Accademia del Tartufo Urbani, un centro tecnologico gastronomico d'eccellenza attraverso il quale ha sostenuto l'avvio di programmi di collaborazione con università, istituti culinari internazionali e scuole di alta cucina tra cui la Scuola Internazionale di Cucina Italiana, l'Università dei Sapori di Perugia e il Cordon Bleu di Firenze.

Nel 2012 inaugura in memoria del padre il Museo del Tartufo Urbani. Localizzato nel primo stabilimento Urbani a Scheggino, accoglie ogni anno circa 10.000 visitatori da tutto il mondo e ripercorre la storia imprenditoriale della famiglia Urbani oltre a illustrare l'universo del tartufo. Nel 2017 guida l'espansione dell'azienda al settore della

produzione, assistenza alla coltivazione e vendita di alberi da tartufo attraverso la costituzione di Truffleland Srl, unica azienda di tartuficoltura in grado di seguire tutte le fasi di coltivazione: dalla valutazione dei terreni, allo sviluppo dei semi di impianto, passando attraverso la produzione e commercializzazione di piante micorizzate e la loro messa a dimora. Le piante da tartufo Truffleland sono trattate con una tecnica brevettata da Urbani Tartufi che è in grado di assicurare una micorizzazione pari al 70%, la più alta concentrazione di spore fruttifere rispetto alla media europea di mercato.

Oggi Urbani Tartufi opera con due stabilimenti in Umbria a Sant'Anatolia di Narco e Terni, 14 sedi commerciali tra Italia, Europa, Nord America, America Latina e Asia. Sotto la sua guida la superficie produttiva è stata ampliata da 5.000 metri quadrati agli attuali 11.000 metri e i livelli occupazionali sono aumentati da 100 a 150 dipendenti. Trasforma ogni anno circa 250 tonnellate di tartufo. L'export è pari all'80%. 🍄





Adolfo VALSECCHI

1941 – GENOVA
INDUSTRIA ALIMENTARE



È

presidente e amministratore delegato di Generale Conserve Spa, azienda produttrice di conserve ittiche e leader nel mercato italiano del tonno di alta gamma con il marchio Asdomar.

Il suo percorso professionale ha inizio negli anni Sessanta come dirigente tecnico nella società S.A.L.A. Conserve Tonno, di cui diviene amministratore delegato.

Nel 1974 entra con una partecipazione azionaria in Tonno Palmera Spa, quinto player italiano del settore per quota di mercato, in cui riveste gli incarichi di direttore generale e amministratore delegato.

Nel 1995 fa ingresso nel Gruppo Heinz quale amministratore delegato di “Heinz European Sea Food”. Attraverso l’implementazione del concetto filiera integrata “From Ocean to Plate”, la divisione passa in soli sei anni da 2 a 52 milioni di euro di Ebitda, viene sviluppata una flotta tonniere capace di pescare il 40% del fabbisogno di materia prima e in otto anni viene raggiunta una quota del 18% del mercato europeo.

Nel 2004 assume inoltre l’incarico di amministratore

delegato di Heinz Western Europe, con responsabilità di tutti i marchi del Gruppo - salse, condimenti, piatti pronti e surgelati con brand Weight Watchers - in Francia, Spagna, Portogallo, Grecia e Nord Africa.

Due anni dopo, su suo impulso, Heinz cede al fondo di private equity Trilantic la divisione “European Sea Food”. L’operazione consente al Gruppo Heinz di concentrarsi sul core business delle salse, dei condimenti e del baby food e di raggiungere un plusvalore di vendita della divisione circa 5 volte superiore il valore iscritto nel proprio bilancio patrimoniale.

A seguito della cessione nasce MW Brands, attiva nella produzione e distribuzione di prodotti ittici, nonché titolare del marchio italiano di conserve Mareblu. La società, controllata dal Fondo Trilantic e partecipata da Valsecchi, viene da lui sviluppata - quale amministratore delegato - fino a raggiungere una quota 15% del mercato europeo delle conserve ittiche. Nel 2013, successivamente all’acquisizione di MW Brands da parte di Thai Union Frozen PLC e ad alcune divergenze sulle strategie di sviluppo, si dimette. Rientra così in Italia e l’anno successivo acquisisce la maggioranza di Generale Conserve Spa, assumendone la carica di amministratore delegato. Attraverso la cessione dei marchi Manzotin e De Rica consolida la presenza dell’azienda nel settore delle conserve ittiche e, a distanza di soli tre anni, ne rileva la totalità delle quote divenendone inoltre presidente.

Oggi Generale Conserve, con il 16% del mercato nazionale, è il secondo produttore italiano di conserve ittiche e prima azienda per produzione di tonno da intero. L’approvvigionamento delle materie avviene nel rispetto di rigidi criteri di pesca e dell’ambiente marino. La produzione è caratterizzata dal riutilizzo del 100% degli scarti per la realizzazione di mangimi per la zootecnia.

Opera con lo stabilimento di Olbia e quello portoghese di Vila do Conde. Occupa 750 dipendenti. 



Cesare Marcello Carlo VERONA

1962 – TORINO
ARTIGIANATO, PENNE STILOGRAFICHE

È

presidente e amministratore delegato di Aurora Srl, azienda di famiglia attiva nella produzione e commercializzazione di penne a serbatoio e di strumenti di scrittura.

Dopo alcune esperienze lavorative in Olivetti e Fiamm, alla fine degli anni Ottanta entra in Aurora per diventarne nel 1992 amministratore delegato.

Nel 2008 sfida lo scetticismo di chi credeva che fabbricare penne fosse un'attività obsoleta e rileva il 30% dell'azienda da un socio e il restante capitale dalla famiglia. È l'inizio di un percorso di crescita che all'artigianalità delle lavorazioni affianca la selezione di materiali e metalli pregiati, oltre a significativi investimenti nella manifattura e nella digitalizzazione dell'intero processo produttivo. Sotto la sua guida viene ampliato e sottoposto a restauro conservativo lo storico stabilimento di Abbadia di Stura a Torino, in cui vengono realizzate tutte le fasi di progettazione e produzione.

Nel tempo orienta la produzione verso l'alto di gamma, le serie limitate e le edizioni "su misura".



Riprende così la realizzazione di modelli come Aurora 88, di alcune collezioni iconiche come Hastil e Thesi, esposte al MOMA di New York e lancia nuove linee come Ambienti, Caleidoscopio e Trolobiti.

Numerosi i designers che hanno collaborato alle creazioni Aurora, tra cui Marcello Nizzoli, Marco Zanuso, Giò Piretti, Giugiaro, Giampiero Bodino.

Fin dal 2010 avvia una politica di espansione sui mercati esteri e indirizza la distribuzione verso un segmento alto del mercato che portano all'apertura di tre boutique monomarca in Turchia, Medio Oriente e Messico.

La strategia di rilancio da lui posta in essere consente all'azienda di raddoppiare il fatturato e di sviluppare la propria presenza sui mercati internazionali passando da un export del 3% del 1992 all'attuale 78%.

Oggi Aurora è presente in oltre 50 paesi e opera con corner personalizzati e cinque punti vendita monomarca nel mondo, di cui due in Italia a Milano e a Roma.

Nello stabilimento torinese realizza ogni anno 50 mila penne, inclusi i pennini per 21 stili di scrittura e il pennino in oro 18 carati con biglia di iridio microsaldato e molata a mano che si fregia del punzone 5 TO, uno dei primissimi punzoni rilasciati a Torino ed il più antico in attività continuativa. Oltre duecento sono i passaggi necessari per realizzare una penna Aurora. Le barre di celluloidi vengono tornite, i dischi d'oro, di argento o di acciaio sono sottoposti a imbutitura fino a realizzare i cappucci, poi incisi.

Orientato alle tematiche ambientali, ha sostenuto l'ecosostenibilità dei processi attraverso il recupero dei materiali metallici e l'utilizzo di acqua a circuito chiuso nell'irrorazione del ciclo di galvanizzazione.

Nel 2016 ha dato vita al museo "Officina della Scrittura" dedicato ai mestieri legati alla scrittura e alle penne, non solo a marchio Aurora. All'interno dei suoi spazi promuove i valori dell'alto artigianato e del segno anche attraverso laboratori didattici e percorsi espositivi.



Rosi ZULIANI SGARAVATTI

1943 – CAGLIARI
AGRICOLTURA FLOROVIVAISTICO



È

alla guida del Gruppo Sgaravatti, fondato nel 1820 e attivo in Italia e all'estero nella progettazione e realizzazione di parchi e giardini e nel florovivaismo.

Negli anni Settanta affianca il marito Leone Sgaravatti nella conduzione dell'azienda, per poi assumerne le redini alla scomparsa.

Fin da subito sviluppa la vocazione internazionale del Gruppo con l'ideazione e la realizzazione di opere a verde sia pubbliche che private in Ucraina, Georgia, Azerbaijan, Emirati Arabi Uniti, Qatar, Caraibi.

A partire dagli anni Novanta amplia l'assortimento delle varietà proposte attraverso la coltivazione e la diffusione di piante autoctone della Sardegna.

Accanto alla progettazione dei giardini, affianca da decenni lo studio e l'utilizzo di specie pioniere. Nell'ambito di tale attività guida l'azienda a ricercare e riprodurre

piante utili al trattenimento degli habitat dunali, a contrastare l'erosione del suolo e a bonificare terreni inquinati con piante metallo resistenti e metallo assorbenti, oltre a monitorare i comportamenti di varie specie in diverse aggregazioni vegetali e in diversi siti.

Un percorso che dal 2019 la vede collaborare con il dipartimento di Scienze Biomediche dell'Università di Cagliari al progetto BICAP, diretto a bonificare terreni contaminati da idrocarburi attraverso la messa a dimora di piante e microorganismi autoctoni.

Oggi il Gruppo controlla l'intero ciclo produttivo, dalla talea alla coltivazione, fino alla messa a dimora delle piante. L'assetto societario presidia tre divisioni: Greenland, che progetta e realizza giardini in tutto il mondo; Sgaravatti Geo, che gestisce il verde in Costa Smeralda; e Sgaravatti Land, che si occupa della produzione florovivaistica e della gestione di tre garden center a Capoterra, Cagliari e Arzachena con 35 ettari di vivaio e 3.500 mq di serre. Con una selezione di 247 varietà di Hibiscus rosa-sinensis, vanta una delle principali collezioni a livello europeo. Occupa 140 addetti tra cui ingegneri, agronomi e architetti. Appassionata di botanica, è fondatrice e presidente dal 1986 del Garden Club di Cagliari. Ha coordinato numerose iniziative tra le quali il riordino del giardino pubblico di Cagliari e la salvaguardia degli olivi millenari di S'Ortu Mannu. Dal 2014 è Accademico Aggregato dell'Accademia dei Georgofili, con cui collabora per lo studio delle criticità del florovivaismo in Sardegna.

È presidente della delegazione sarda di AIDDA, con cui lo scorso anno ha organizzato a Orroli, nel Sud Sardegna, una delle tappe italiane del W20 (Woman 20) nell'ambito del G20 a presidenza italiana. È presidente di Assoverde. 

IL NOSTRO IMPEGNO PER IL PNRR

PROGETTI E INIZIATIVE A SOSTEGNO DEL PAESE

Siamo al fianco dei clienti, aziende ed enti pubblici, per aiutarli ad accedere ai fondi del **PNRR** e affrontare insieme le sfide del presente e del futuro. Scopri di più su pnrr.intesasampaolo.com



Messaggio pubblicitario

INTESA  SANPAOLO



BENNET, realtà distributiva italiana con più di 60 anni di storia, leader nel mercato degli ipermercati e dei centri commerciali, con sedi in tutto il Nord Italia, anticipa i bisogni dei clienti in modo da garantire un'offerta sempre migliore nel rapporto qualità-prezzo, nell'ampiezza dell'assortimento e nel servizio.

Attraverso una politica commerciale al passo con i tempi, programmi di espansione mirati e la creazione di un'immagine e di uno stile inconfondibili, BENNET è riuscita a conquistare e mantenere sempre una leadership di mercato nelle aree in cui opera.

Sempre attenta alle richieste e ai bisogni dei propri clienti, BENNET ha rinnovato completamente il suo e-commerce su bennet.com, rendendolo più intuitivo e veloce e ha lanciato la sua nuova app che permette di fare la spesa online direttamente dallo smartphone. Non solo spesa on line, l'app garantisce ai clienti un accesso rapido e immediato a tutto il mondo BENNET.

Lo sviluppo di questa nuova porta di accesso al mondo di BENNET si inserisce all'interno della strategia di omnicanalità dell'Azienda.



BENNET S.p.A. Via Enzo Ratti, 2 - Montano Lucino, Como

bennet

La cerimonia di benvenuto per i neo Cavalieri del Lavoro

L'IMPEGNO PER IL PROGRESSO DEL PAESE

VITA
ASSOCIATIVA



Il Presidente Maurizio Sella dà il benvenuto ai nuovi Cavalieri del Lavoro

La cerimonia di benvenuto per i nuovi Cavalieri del Lavoro nominati dal Presidente della Repubblica il 2 giugno rappresenta da sempre un appuntamento importante per la vita della Federazione. Quello del 13 giugno presso il Collegio universitario “Lamaro Pozzani” a Roma, però, è stato un incontro particolarmente sentito, grazie anche a una partecipazione numerosa da parte dei nuovi insigniti.

La gioia e il piacere di trovarsi riuniti in presenza sono stati sottolineati dal presidente della Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro Maurizio Sella, che nel suo intervento di apertura, andando con la memoria anche al suo ricordo personale del 1991, ha voluto richiamare il prestigio del titolo ricevuto e l'intensità della cerimonia alla quale i neo Cavalieri parteciperanno in autunno al Quirinale.

Sella ha proseguito ricordando i criteri che guidano la scelta da parte del Capo dello Stato, ovvero la specchiata condotta, i venti anni di attività e la regolarità dei rapporti con l'erario. Criteri che si traducono, nella vita quotidiana di ciascun imprenditore, nell'impegno a fare crescere la propria azienda e a sviluppare un rapporto armonioso con il territorio e con i propri dipendenti. “Siete in un gruppo di imprenditori di successo che hanno dato un grande sviluppo al Paese”, ha affermato Sella e la misura tangibile di questo risultato si legge anche negli esiti di una recente indagine commissionata dalla Federazione a Crif Ratings, agenzia specializzata in sistemi di informazioni creditizie e di business information, su tutte le imprese dei Cavalieri del Lavoro. “Anche in un anno di forte crisi come il 2020 – ha evidenziato Sella – viene segnalata una significativa propensione agli investimenti: oltre il 4% del fatturato rispetto a una media



Elisabetta Fabri, Presidente & AD Starhotels



Duomo Luxury Apartments by Rosa Grand Milan

STARHOTELS, UN 2022 DI CRESCITA E NUOVI OBIETTIVI

Nei suoi oltre 40 anni di vita Starhotels, Gruppo alberghiero fiorentino guidato dal **Cavaliere del Lavoro Elisabetta Fabri** con 30 hotel e appartamenti in Italia oltre a Londra, Parigi e New York, ha sempre saputo anticipare le tendenze del mercato turistico. Nato nel 1980 come catena di alberghi business, il Gruppo è cresciuto negli anni arricchendo e diversificando la propria offerta.

Oggi, Starhotels è sinonimo di ospitalità italiana d'eccellenza, con alberghi profondamente rappresentativi dello stile e della cultura delle città in cui sono ubicati e contraddistinti da un servizio capace di anticipare le esigenze dell'ospite. Caratteristiche, queste, che hanno rafforzato il posizionamento nel segmento di fascia alta con alberghi ed appartamenti di lusso.

Ne sono espressione i nuovi **Duomo Luxury Apartments by Rosa Grand Milano**, affascinanti appartamenti e Penthouse con una vista unica sulle guglie del Duomo di Milano aperti nel corso del 2021. Le residenze fanno parte dell'hotel Rosa Grand, situato nel cuore della capitale della moda e del design. Con una lounge dedicata e l'accesso riservato per i propri ospiti, questi appartamenti offrono formule di soggiorno flessibili di

breve e lungo periodo, e sono pensati per chi desidera vivere la città in modo autentico e con tutti i servizi di un hotel di lusso.

Con i Duomo Luxury Apartments Starhotels è stato il primo Gruppo alberghiero italiano ad entrare nel segmento delle residenze di lusso, segnando la strada per una crescita che prevede non solo l'acquisizione di nuove proprietà ma anche la gestione di immobili terzi, facendo leva sul valore aggiunto della competenza manageriale e gestionale acquisita in oltre 40 anni di storia, dalla quale scaturisce grande solidità e credibilità.

Su questa scia, è prevista nel 2023 la riapertura sotto il brand Starhotels Collezione dello storico **Hotel Gabrielli di Venezia**, appartenente alla stessa famiglia da oltre 160 anni, la cui gestione sarà affidata a Starhotels. Situato su Riva degli Schiavoni a pochi passi da Piazza San Marco, il Gabrielli è al momento oggetto di una importante ristrutturazione per un valore superiore ai 20 milioni di euro che lo porterà ad essere un hotel 5* Lusso.

Attesa per il 2024 è, invece, l'apertura a Firenze de **Il Teatro Luxury Apartments - Starhotels Collezione**, 156 nuove residenze di alta gamma in affitto che sorgeranno negli spazi che ospitavano in origine il Teatro

del Maggio Fiorentino in Corso Italia. Una proposta residenziale pensata per un mercato esigente e consapevole, alla ricerca di sistemazioni riservate in cui godere di libertà, spazio, relax e massimo comfort. Per la gestione di queste residenze, Starhotels ha stipulato un accordo di management con Hines, player a livello globale attivo nel real estate, e Blue Noble, investment manager del panorama immobiliare internazionale. Prospettive di sviluppo decisamente positive, quindi, che fanno leva su una strategia strutturata possibile grazie alla visione di Elisabetta Fabri e ad una fervida ripresa del turismo che vede protagoniste le città d'arte e l'Italia in primis, che torna ad essere la destinazione preferita dai viaggiatori di tutto il mondo e che fa sì che la crescita stimata per il 2022 del Gruppo superi il +80%.



Il Teatro Luxury Apartments - Starhotels Collezione



nazionale inferiore all'1%". Non solo, in un anno in cui la sostenibilità finanziaria delle imprese italiane è stata messa a dura prova dalla pandemia, le imprese dei Cavalieri del Lavoro hanno mostrato una tenuta migliore in termini di metriche creditizie, sostenibilità del debito, patrimonializzazione e occupazione. A proposito di quest'ultimo aspetto, ad esempio, a fronte di un calo nazionale del numero dei dipendenti delle aziende private del 3,7%, le imprese dei Cavalieri del Lavoro sono rimaste in territorio positivo (+0,1%).

Dopo le parole del presidente Sella, si è svolta la pre-

La novità di quest'anno è stata che ciascuno dei neo Cavalieri ha avuto a disposizione alcuni minuti per raccontare la propria azienda e il proprio percorso professionale



I neo Cavalieri del Lavoro alla cerimonia di presentazione presso il Collegio Universitario "Lamaro Pozzani"

sentazione dei nuovi insigniti. La novità di quest'anno è stata che ciascuno di loro ha avuto a disposizione alcuni minuti per raccontare la propria azienda e il proprio percorso professionale. Un format resosi indispensabile con lo scoppio della pandemia, che aveva imposto incontri solo da remoto, e che era stato apprezzato proprio per aver consentito agli imprenditori di conoscersi meglio già a partire dal primo incontro con i colleghi.

Nel corso della mattinata, dunque, si sono avvicendati al microfono, suddivisi in base ai gruppi regionali di appartenenza, i neo Cavalieri del Lavoro, che in molti casi hanno utilizzato il tempo disponibile anche per ringraziare la famiglia e i collaboratori, artefici insieme con loro del successo dell'azienda.

Al termine della presentazione hanno preso la parola la presidente della Commissione per le attività di forma-

zione Linda Orsola Gilli e il coordinatore del Comitato scientifico del Collegio Sebastiano Maffettone.

La prima, nel ricordare l'importante traguardo dei 50 anni del Collegio Universitario "Lamaro Pozzani", ha richiamato i principi che ne ispirano l'attività, ovvero il merito, l'interdisciplinarietà e la gratuità, resa possibile quest'ultima grazie al sostegno economico che i Cavalieri del Lavoro assicurano. Il secondo ha sottolineato l'importanza della giornata, che rappresenta un momento di trasmissioni di valori e un'occasione per fare conoscere ai Cavalieri il lavoro portato avanti all'interno del Collegio, così come la qualità degli allievi che lo frequentano, bravi e meritevoli senza distinzione di provenienza geografica. La cerimonia si è infine conclusa con la consegna delle medaglie ai laureati del Collegio. (S.T.)

“BUON LAVORO”, impresa ed economia al servizio dell'uomo

“U

di Flaminia
BERRETTINI

n'impresa (così come una persona), se persegue in modo responsabile i propri fini, se ricerca coscienziosamente il proprio bene, ricerca al tempo stesso il bene del contesto in cui è inserita.” Michele Alessi, una storia familiare e aziendale entrata nei manuali

dell'industria, riassume così il nesso tra impresa e territorio. Già nel 2013, in un momento di sovracapacità produttiva, guida Alessi Spa, storico marchio del design italiano, a dar vita al progetto “Buon Lavoro – La Fabbrica per la Città”: un intervento alternativo alla cassa integrazione che permette all'azienda di occupare in modo costruttivo il tempo di lavoro non necessario alla produzione a beneficio della comunità locale. Tra giugno e novembre 2013 circa 300 dipendenti della sede di Omegna (l'86%) aderiscono all'iniziativa e dedicano parte del loro tempo ad attività socialmente utili in favore del Comune di Omegna.

Nel 2018, uscito dall'azienda fondata dal nonno Giovanni nel 1921, costituisce insieme alla moglie la Fondazione Buon Lavoro, per “dare un contributo alla transizione verso un'economia al servizio dell'Uomo” attraverso “progetti sia di ricerca che di intervento operativo”.



Il Cavaliere Michele Alessi Anghini insieme al team della Fondazione Buon Lavoro



Salerno che guarda il mare,
una città che accoglie, una cultura
che include.

In questa Nostra Città nasciamo noi,
60 anni fa, con una identità forte per aprirci
e non per chiuderci.

Guardando il mare, con i nostri occhi,
abbiamo costruito grazie a tutte le nostre
Persone un sogno, un'idea, un'Azienda,
una Comunità che vede la Fabbrica
a colori, fatta di Persone, Progetti, Idee e
azioni, in una posizione geografica
che la rende centrale tra Europa
e Mediterraneo.

Nella nostra città, guardando al Mondo,

sognando il futuro e determinandone
le condizioni ogni giorno.

Perché il futuro si immagina e si costruisce
nel presente.

Vogliamo condividere i nostri primi 60 anni
a Salerno, orgogliosi della nostra storia,
della nostra tradizione e con il gusto
della sfida del futuro.

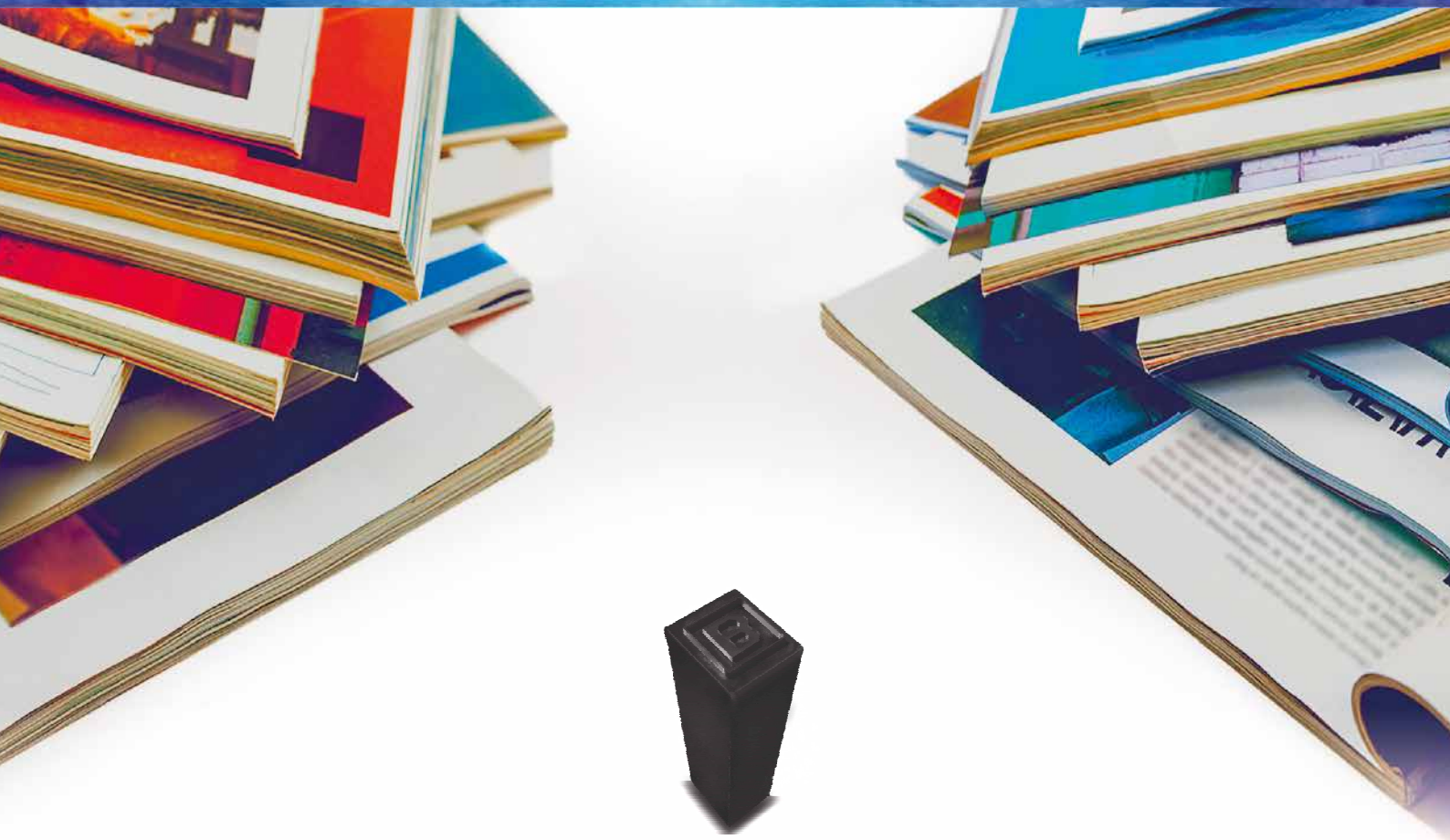
Quel futuro che è dentro di noi
e che vedremo solo domani,
e che farà di noi un'Azienda dinamica,
aperta ed inclusiva, con una serie
di progetti per celebrare e condividere
i nostri primi 60 anni.



artigraficheBoccia spa

PRINTING EUROPE

www.artigraficheboccia.com



Scarica Evolution Print.
Inquadra questa pagina e ascolta la nostra storia.

tel: +39089303311
info@artigraficheboccia.com

“Ogni azienda esercita il proprio ruolo sociale innanzitutto attraverso le attività caratteristiche del proprio business: creare e organizzare il lavoro, realizzare prodotti o servizi, creare e distribuire ricchezza”



Michele Alessi Anghini

Quali sono state le considerazioni all'origine del nome “Buon Lavoro”? Il lavoro fa bene a tutti. Il concetto sembra scontato e acquisito, ma in realtà non è così. Abbiamo scelto «Buon Lavoro» come nome della Fondazione per sottolineare sin dall'inizio che per noi il lavoro, quello del singolo nell'impresa e quello dell'impresa nella società, è il cardine attorno al quale ruota l'economia che vorremmo.

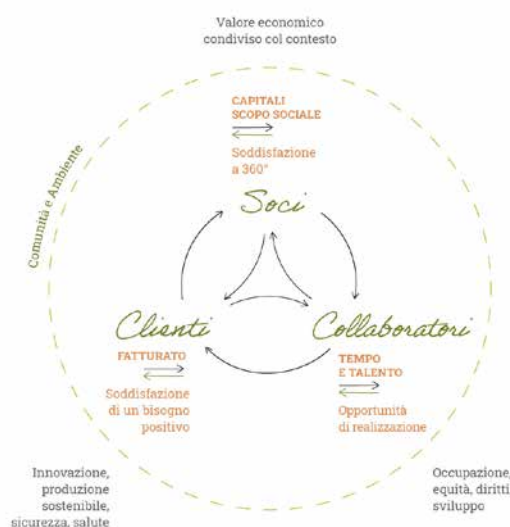
Poi, anche per ricordare quel progetto realizzato in Alessi nel 2013, che per me ha un valore simbolico, perché dimostra che anche una situazione di difficoltà può essere trasformata in un momento di gratificazione collettiva, con ritorni positivi per tutti. Per il Comune che ha potuto realizzare i servizi senza pagarli, per i collaboratori che si sono sentiti valorizzati e al centro dell'attenzione, e per l'azienda che ha ricevuto in termini di motivazione, coesione e reputazione molto di più di quanto abbia speso continuando a pagare gli stipendi. Infine, “Buon Lavoro” è un modo positivo di guardare al futuro, un augurio col quale mi piace concludere tutti i miei messaggi.

In 44 anni di azienda, di cui più di 30 come amministratore delegato di Alessi Spa, ha aiutato suo fratello Alberto a diventare un esponente di punta delle “Fabbriche del Design Italiano”. Oggi, attraverso Fondazione Buon Lavoro, si ripropone di aiutare i progetti di altri imprenditori. Ci vuole parlare della continuità che vede tra queste due diversi momenti del suo impegno? Da bambino ascoltavo, come fossero romanzi di avventura, i racconti della nascita delle imprese del nonno materno, Alfonso Bialetti, inventore della moka, e del nonno paterno, Giovanni Alessi, tornato dall'Argentina per fondare l'impresa di cui porto il nome. Entrato in azienda, ancor prima della laurea, sono stato attratto dalla descrizione de “La vocazione naturale dell'imprendito-

re” di Luigi Einaudi, appesa dietro alla scrivania di mio padre, che mi faceva sentire orgoglioso del ruolo che mi riproponevo di imparare.

Influenzato da questa cultura, durante i miei 44 anni di lavoro nell'azienda di famiglia ho progressivamente messo a fuoco la sostanziale coincidenza di interessi che connota il rapporto tra impresa e società, riassunta nella citazione iniziale. È stata per me una gran buona notizia perché, oltre a chiarirmi l'orientamento di fondo col quale gestire l'impresa, mi ha evidenziato il valore sociale del mio impegno professionale.

La Fondazione è oggi lo strumento per condividere questa buona notizia con tutti gli interessati, in primis con



i colleghi imprenditori. La qualità di una specifica idea imprenditoriale è frutto del genio personale, di mio fratello e di tanti altri che incontro, ma nel momento in cui si decide di realizzarla attraverso l'attività d'impresa, l'orientamento di fondo, il modo con cui è concepita la rela-



*Cavaliere del Lavoro Laura Colnaghi Calissoni
Presidente del Gruppo Carvico*



Via Don Pedrinelli 96
24030 Carvico (Bg)
carvico.com

CARVICO INVESTE NEL FUTURO DELL'ETIOPIA

Carvico ha progettato e realizzato un impianto innovativo tessile in Etiopia, a Kombolcha, dotato di macchinari di ultima generazione, tecnologicamente avanzato e rispettoso dell'ambiente. Ne parla Laura Colnaghi Calissoni, Presidente e AD del Gruppo Carvico.

Si tratta di un progetto che guarda con ottimismo al futuro, soprattutto delle persone. In che modo?

In Carvico crediamo da sempre nel valore del capitale umano e abbiamo organizzato l'impianto etiope con la stessa attenzione. Sappiamo che l'importanza del nostro investimento deve passare attraverso la formazione e la valorizzazione della classe dirigente e della manodopera locale.

Grazie a training di formazione specifici, tenuti dai nostri tecnici italiani, trasferiamo il know how necessario a formare operatori specializzati ed una classe dirigente autonoma, pronti ad affrontare le sfide del mercato.

Ma la nostra attenzione alle persone va oltre l'aspetto puramente lavorativo.

I dipendenti ed il loro benessere sono la nostra priorità. Offrire a tutti la piena dignità del lavoro e creare una squadra di persone che operano in sintonia ci consente di raggiungere in tutto il mondo obiettivi ambiziosi.

Abbiamo a cuore la salute del nostro personale. Per questo l'impianto di Kombolcha è dotato

anche di un'infermeria, diretta da una dottoressa etiope specializzata in medicina del lavoro, attrezzata con materiali diagnostici importati dall'Italia.

Il menù della mensa aziendale, così come in Italia, è stato studiato per offrire ai dipendenti un pasto completo e sostanzioso.

Sempre pensando al benessere sociale dei nostri collaboratori, abbiamo organizzato una squadra di calcio per compattare ancora di più il team.

Quello di Kombolcha è un impianto costruito con una grande attenzione all'ambiente. Cosa significa questo in un Paese che ha regole diverse rispetto all'Italia?

Abbiamo voluto un impianto dall'anima green. Il sito industriale di Kombolcha è all'avanguardia e a ridotto impatto ambientale, secondo un modello di produzione responsabile che caratterizza tutti i nostri stabilimenti, in Italia così come in Vietnam.

Tre nuovi pozzi consentono all'azienda l'indipendenza idrica e offrono un aiuto concreto per la popolazione locale.

Un depuratore delle acque di processo consente il riciclo del 95% delle acque utilizzate. Sfruttiamo l'energia idroelettrica e non combustibili fossili.

Un impianto di termovalorizzazione per il trattamento dei rifiuti con doppia camera di combustione azzerà le emissioni in atmosfera.

Un sistema di controllo emissioni

in atmosfera di ultima generazione, progettato e realizzato in Italia, monitora costantemente i livelli di CO₂ emessi.

Quali implicazioni sociali comporta aprire un impianto in Etiopia?

Vogliamo essere vicini alla popolazione offrendole un aiuto concreto là dove c'è più bisogno.

Se c'è un'emergenza medica, l'esigenza di un aiuto nelle scuole, la necessità di un intervento straordinario, la comunità di Kombolcha può contare su di noi.

E proprio in quest'ottica Carvico si è recentemente unita a E4IMPACT Foundation, la fondazione italiana presente in 18 paesi africani con programmi di formazione imprenditoriale, acceleratori di impresa e molteplici progetti, che da anni favorisce e rende operative partnership win-win tra aziende italiane e africane.

L'obiettivo congiunto di Carvico e E4IMPACT è favorire lo sviluppo sostenibile delle economie emergenti supportando la formazione di una nuova generazione di imprenditori ad alto impatto sociale e ambientale.

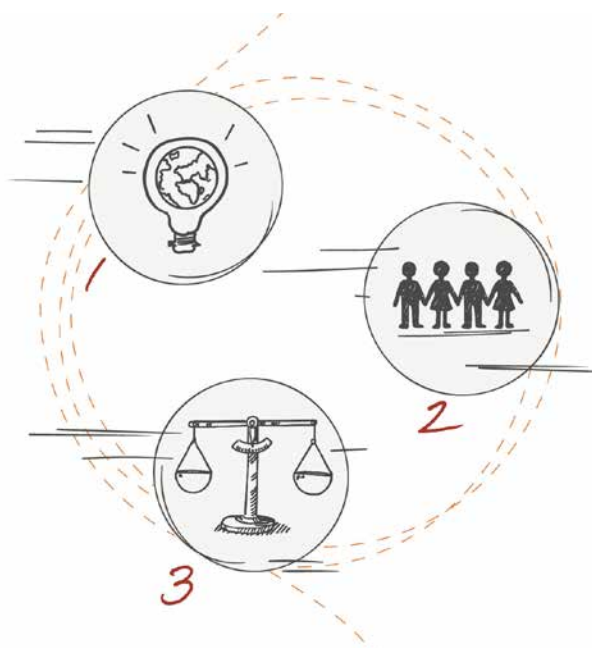
L'adesione a questo nuovo progetto, che punta sui giovani e mira a diventare il principale motore per la creazione di posti di lavoro in Africa, appare quindi quasi naturale per Carvico, da sempre al fianco dei propri dipendenti attraverso iniziative di formazione, intrattenimento, crescita professionale e svago.

zione con gli stakeholder e con la società tutta è ciò che fa la differenza. È il bandolo della matassa di una economia al servizio dell'Uomo.

La Fondazione ha presentato “Il modello della Buona Impresa” uno strumento di analisi della capacità delle imprese di portare un beneficio agli stakeholder. Quale esattamente il focus dell’osservazione?

Il modello della Buona Impresa indirizza, osserva e valuta come l'impresa può concretamente interpretare la buona notizia di cui sopra.

Il focus principale è sulla creazione di valore attraverso i tre pilastri dell'attività caratteristica: il Lavoro, il Prodotto e il Profitto. Sul modo con cui l'impresa riesce a creare una sinergia tra di essi: un circolo virtuoso grazie al quale nessuno dei tre prevarica sugli altri, ma anzi si qualifica perché deriva dai buoni risultati degli altri e a sua volta serve a migliorarli.



Questa pari dignità tra i tre pilastri è la condizione per una relazione di reciproca soddisfazione con i corrispondenti stakeholder primari: i Collaboratori, i Clienti e gli Investitori. E questa reciproca soddisfazione è a sua volta la condizione per il successo duraturo dell'impresa. Tutto ciò, senza ovviamente dimenticare la responsabilità di non creare danni al pianeta e alla comunità, cosa che per questo tipo di impresa è un prerequisito, una condizione necessaria ma non sufficiente. Così è fatta una Buona Impresa; un bene prezioso per la società, che ad essa serve e da essa è sostenuta.

La sua riflessione sull'economia e sul lavoro è rivolta a tutte le imprese e a tutti i lavoratori. È corretto sostenere che ha una dimensione sia locale che globale?

Tutti gli esiti della nostra ricerca sono messi a disposizione sul sito della Fondazione, per chiunque sia interessato. Benché molto vicino alle radici della cultura imprenditoriale italiana, il lavoro si propone come modello di interpretazione di ogni tipo di attività economica organizzata al fine di produrre o scambiare beni o servizi. In questo senso si può dire, un po' ambiziosamente, che ha una dimensione globale.

La dimensione locale è destinata invece agli interventi operativi di sostegno diretto, che date le dimensioni della Fondazione saranno necessariamente circoscritti.

Nel corso della fase pandemica vi siete fatti promotori di interventi a favore dell'economia della provincia di Verbania, Cusio e Ossola. Sono state create nuove prospettive di occupabilità?

Ciò che ci siamo sentiti in dovere di proporre, affiancando le misure previste a livello nazionale con interventi caratterizzati da una maggiore prossimità al tessuto economico della nostra provincia, aveva soprattutto l'obiettivo di salvaguardare l'occupazione, in un momento di disorientamento generale.

Oggi però è in fase di svolgimento il progetto “Articolo+1 nel VCO”, che sosteniamo insieme alle fondazioni Compagnia di San Paolo e Comunitaria del VCO. L'obiettivo è di aumentare l'occupazione e ridurre l'inattività dei giovani non iscritti in alcun percorso educativo, lavorativo o formativo e con difficoltà a inserirsi nel mercato del lavoro (NEET), con particolare riferimento a chi ha maggiormente risentito degli effetti dell'emergenza occupazionale legata al Covid. 🏠



Michele Alessi Anghini è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2015. Ha interamente dedicato il suo impegno professionale alla Alessi, l'azienda di famiglia divenuta leader del design italiano con prodotti iconici e presenti in numerosi musei del mondo. Nel 2018 ha lasciato l'azienda e ha dato vita alla Fondazione Buon Lavoro, di cui è presidente. La Fondazione contribuisce a sviluppare il lavoro come fonte di realizzazione delle persone, nell'ambito di una economia responsabile, inclusiva e sostenibile

BORSA E VALORI

Storia della Finnat, dall'Ottocento ai giorni nostri

Una lunga intervista nella quale il Cavaliere Giampietro Nattino ripercorre la storia della sua famiglia, che diventa la storia di un Paese, storia economica e finanziaria, ma anche sociale e politica in senso lato. Una storia radicata a Roma, con origini piemontesi. Ottantasei anni, presidente onorario di Banca Finnat Euramerica spa, dopo aver guidato per una quarantina d'anni le sorti del gruppo familiare, Nattino ha favorito l'ingresso in azienda della quarta (e ormai anche della quinta) generazione. Oggi l'ambizioso programma di ricostruzione previsto dal Pnrr "per avere successo dovrebbe contare sullo spirito di ricostruzione che ho visto dopo la guerra. Vorrei rivedere quella volontà, quell'umiltà, quella grande dedizione al lavoro che c'era dopo la guerra. La gente era povera, il lavoro non c'era, però c'era una cosa importante: la speranza, la fiducia nel futuro, la ricostruzione". Parole che emergono sfogliando il volume "Borsa e Valori. Storia della Finnat, dall'Ottocento ai giorni nostri" (editore Franco Angeli, con la cura di Maura Liberatori e Paolo Pagliaro, prefazione di Osvaldo De Paolini). Il sottotitolo spiega che si tratta di una sorta di autobiografia storica ("Storia della Finnat dall'Ottocento ai giorni nostri"), che si allunga alle origini dell'avventura professionale prima e imprenditoriale poi, del nonno Pietro e del papà Arturo. Oggi il gruppo ha raggiunto una raccolta globale superiore a 18 miliardi di euro, di cui 7 nel private banking. "La nostra peculiarità – spiega Nattino – è riuscire ad affiancare all'attività principale, che rimane la gestione del patrimonio del cliente, i servizi sulla governance della famiglia". Ma, com'è naturale che sia, la peculiarità più importante per un gruppo finanziario con una storia così significativa non può che essere la reputazione. Una reputazione che si consolida sin dalle origini, con il nonno Pietro, che indossa la divisa giovanissimo. Combatte in Africa, ottiene ferite e medaglie. Arrivato a Roma lavora in banca e poi, a 30 anni, diventa uno dei primi agenti di cambio in Italia, fondando quella dinastia professionale che a Roma si accompagnò a distanza con quella degli Albertini a Milano e dei Giubergia a Torino. Veniva chiamato il "leone della Borsa". È in questo periodo che si afferma lo slogan: "Il buon giorno si vede dal Nattino".

Con Arturo Nattino la famiglia di agenti di cambio si lancia nell'avventura imprenditoriale. Fu il padre di Giampietro a fondare nel 1946 la Finnat, esattamente la "Finanziaria Fratelli G.A. Nattino". Le iniziali sono quelle dei figli di Arturo, Giampietro appunto e Angelo, prematuramente scomparso otto anni fa.

"Io appartengo alla generazione abituata ad apprezzare i fatti, più che gli annunci. D'altra parte, facendo il banchiere non potrebbe essere diversamente. Ho sempre pensato che la finanza debba essere molto integrata con l'azienda. Se la finanza devi anche seguirla".

Infine un passaggio sul cosiddetto capitalismo di relazione. "Si sta molto demonizzando il cosiddetto capitalismo di relazione, che c'è in tutto il mondo e con tutti i regimi economici. Le relazioni aiutano a conoscersi, ma non servono se c'è incapacità. Non sostituiscono l'ingegno, la tenacia, l'istruzione. Le relazioni umane hanno un ruolo nell'economia, ma ovviamente devono rimanere nell'ambito dell'onestà, trasparenza e correttezza".



Gli Speciali di
Civiltà del Lavoro

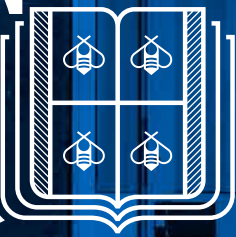
Il Collegio compie cinquant'anni



1971/1972
2021/2022

CAVALIERI
DEL LAVORO
COLLEGIO UNIVERSITARIO
LAMARO POZZANI

50^o



Anno Accademico

1971/1972
2021/2022

**CAVALIERI
DEL LAVORO**

COLLEGIO UNIVERSITARIO
LAMARO POZZANI

Indice

Interventi istituzionali

- 4 Esperienza di valorizzazione del capitale sociale della Repubblica
Il messaggio di Sergio Mattarella, Presidente della Repubblica
- 5 Dare valore al merito
di Maurizio Sella
Presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro
- 6 Coltivare le intelligenze e rispondere ai cambiamenti
di Alfredo Diana
Presidente emerito della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro
- 7 Le tre chiavi del vostro successo, e della vostra responsabilità
di Vittorio Colao
Ministro per l'Innovazione tecnologica e la Transizione digitale

Il Collegio e gli Alumni

- 14 Un valore per gli studenti e le città universitarie
di Vincenzo Salvatore
Presidente Conferenza dei Collegi Universitari di Merito
- 16 Ricercatori, professionisti, dirigenti e imprenditori
I percorsi professionali dei Laureati 1974-2020
- 23 L'eccellenza come dovere a impegni comuni
Giorgio Ricci Maccarini
Presidente Associazione Alumni Collegio Cavalieri del Lavoro "Lamaro Pozzani"
- 27 Voce agli Alumni
La magistrata, il manager, la giornalista e l'astrofisico
- 32 Next Generation. I Cavalieri del Lavoro
e l'investimento nella formazione
di Angelo Ciancarella

Archivio storico

- 36 Cinquant'anni per immagini

Il messaggio del Presidente della Repubblica

Esperienza di valorizzazione del capitale sociale della Repubblica

di Sergio Mattarella

Ai Cavalieri del Lavoro viene attribuito un riconoscimento per l'apporto dato, come parte significativa della classe dirigente, al progresso del Paese. Sono lieto che, negli ultimi cinquant'anni, la consapevolezza di un ruolo sociale abbia saputo manifestarsi nel responsabile sostegno alle attività del Collegio universitario Lamaro-Pozzani, a sua volta chiamato a contribuire alla formazione della futura classe dirigente. Costituisce motivo di orgoglio per la Federazione da Lei presieduta l'avere, con lungimiranza, dato vita e sviluppato una esperienza di valorizzazione dei talenti dei nostri giovani che - affiancata a quella degli Alfieri del lavoro - ha partecipato alla selezione di professionalità e capacità che si sono affermate nel mondo delle istituzioni, della pubblica amministrazione, dell'impresa, a vantaggio del capitale sociale della Repubblica.

La stessa nozione di Collegio universitario, con il perfezionamento dei percorsi formativi di ciascuno degli ospiti, in direzione di una trasversalità del sapere e della formazione di una comunità, con le collaborazioni internazionali e i soggiorni all'estero, ne è uscita arricchita, rappresentando un esempio. Agli allievi che si sono formati al Lamaro-Pozzani in questi decenni va il saluto più cordiale. Al Collegio, alla conclusione del cinquantesimo anno accademico, che ha visto la significativa presenza di studenti ospiti profughi dall'Afghanistan, gli auguri per l'importante traguardo raggiunto, nell'auspicio di un impegno sempre più fecondo a suo sostegno.



Sergio Mattarella

L'intervento del Presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro

Dare valore al merito

di Maurizio Sella

Nel dare vita, nel 1971, all'allora Residenza Universitaria "Lamaro Pozzani", i Cavalieri del Lavoro sono stati ispirati da un semplice quanto fondamentale principio: dare valore al merito. Gli esiti dell'indagine sui percorsi professionali dei laureati del Collegio, che ora avete nelle pagine che seguono, documentano con l'asciutta verità dei numeri il successo di quella intuizione.

Tempi di inserimento brevissimi nel mondo del lavoro, carriere di rilievo nel mondo delle professioni, della pubblica amministrazione e dell'università, posizioni apicali nelle magistrature, negli organi costituzionali e in organismi internazionali, e – per più di quattro laureati su dieci – solidi percorsi nel mondo dell'impresa: i dati dell'indagine sono la cartina di tornasole di una scommessa vinta. Si badi, vinta non solo da chi mezzo secolo fa ha creduto nella validità di questa impresa educativa o da chi, con liberalità e visione, ha continuato nel tempo a farla crescere. Quella del Collegio è una scommessa vinta dal Paese. Per quanto piccolo, ogni contributo indirizzato a preparare al meglio la futura classe dirigente non si esaurisce nella biografia dei singoli, ma concorre a rendere più fertile e ricca l'intera trama del tessuto civile, sociale ed economico in cui essi andranno a operare. Agire per arricchire il futuro dei giovani equivale ad agire per arricchire il futuro di tutti.

Concepito per chi eccelle nello studio, a prescindere dalla condizione sociale di provenienza, il Collegio non è mai stato solo un luogo di studio ma una comunità nella quale si incrociano le testimonianze di chi ha raggiunto posizioni di rilievo nel mondo del lavoro con le ambizioni di chi si sta formando per poter avere, in futuro, un ruolo da protagonista.

Esperienze internazionali, stage, visite nei distretti produttivi, confronto continuo con personalità del mondo istituzionale, culturale, artistico e, naturalmente, con i Cavalieri del Lavoro, si intrecciano con i singoli percorsi di studio per favorire lo sviluppo di un'attitudine: l'attitudine a fare e a fare bene. Esprime bene il senso di questa attitudine una delle nostre laureate nell'intervista pubblicata nelle pagine a seguire. A proposito degli anni trascorsi al "Lamaro Pozzani" dice: "C'era il gusto di fare le cose bene. Ecco, questa è una delle caratteristiche peculiari del Collegio: in residenza qualsiasi cosa si faccia deve essere fatta bene, con impegno e serietà".



Maurizio Sella

"Me l'ovrare appaga" è il motto del nostro Ordine. Leggere queste parole è la migliore conferma di quanto, attraverso il Collegio, siamo riusciti a trasferirne lo spirito a generazioni di ragazzi e, così facendo, a donne e uomini consapevoli dei propri mezzi e, perciò stesso, delle proprie responsabilità.

Il saluto del Presidente emerito della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro

Coltivare le intelligenze e rispondere ai cambiamenti

di Alfredo Diana

Pubblichiamo la trascrizione della video intervista al Cavaliere del Lavoro Alfredo Diana realizzata in occasione della celebrazione del 50° anniversario del Collegio Universitario dei Cavalieri del Lavoro "Lamaro Pozzani"



Alfredo Diana con il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della consegna del collare di Decano della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro

Le scuole di élite non esistono solo in Italia, però da noi era considerata una novità.

“Voi vi occupate solo di un numero ristretto di persone”, ci dicevano. In effetti sì, la residenza è per un numero ristretto di persone, però le intelligenze particolari non sono centinaia, sono alcune decine. Di queste bisogna fare l'uso che se ne può fare. Mi sembrava una cosa giusta.

Mi piace ricordare Giovanni Cavina. Era veramente il pater familias e i ragazzi gli volevano bene come a un padre, non era il professore, non era l'uomo al di sopra degli altri, era il padre di famiglia e ci voleva anche quello, naturalmente. Ha avuto il merito di aver influito sull'organizzazione dei Cavalieri del Lavoro, non tutti erano d'accordo sulla necessità di istituire il Collegio perché, per nostra fortuna, molti dei Cavalieri del Lavoro sono veramente dei self-made men, si sono fatti da soli senza studi particolari, senza preparazione particolare. L'idea quindi di una classe favorita, a loro sembrava quasi una cosa da non fare. Ma io dicevo: “Tu hai avuto la fortuna di saperlo fare, di poterlo fare, ma non tutti hanno avuto questa fortuna o questa capacità”. Dobbiamo riconoscere che anche i tempi sono cambiati, sono più difficili. Oggi per riuscire ci vuole una preparazione più solida, c'è più concorrenza. Ma chi si è fatto da solo, queste cose bisogna che le capisca. Abbiamo avuto alcuni Cavalieri del Lavoro che si sono entusiasmato della residenza e che ci hanno dato una buona mano anche negli anni difficili e questo credo che sia anche un riconoscimento alla Federazione. Ma i ragazzi hanno potuto usufruire di aiuti per gli studi, per i viaggi all'estero, per la formazione. Tutto questo fa parte del bagaglio del passato, però dobbiamo riconoscere che, per fortuna, quasi tutti i Cavalieri del Lavoro hanno dato un contributo. Alcuni hanno dato dei contributi anche molto più generosi di altri. In definitiva, adesso lo riconoscono tutti, è stata una buona idea e che vale la pena di portare avanti. Sono contento che ha avuto successo, sono contento che continui, spero che continuerà. È che bisogna adattare il passo alla strada da percorrere, oggi abbiamo a che fare con una società più evoluta, e questo va tenuto presente nello sviluppo del Collegio dei Cavalieri del Lavoro.

L'intervento del Ministro per l'Innovazione tecnologica e la Transizione digitale

Le tre chiavi del vostro successo, e della vostra responsabilità

di Vittorio Colao

Pubblichiamo una sintesi dell'intervento del ministro Vittorio Colao tenuto in occasione della celebrazione del 50° anniversario del Collegio Universitario dei Cavalieri del Lavoro "Lamaro Pozzani"

Voi ragazzi siete il motore del futuro, non siete il futuro, sarete il motore del futuro, quello che farà andare avanti l'evoluzione, la trasformazione, il progresso, il cambiamento sociale. E le vostre competenze sono l'energia di quel motore.

Credo che la vostra esperienza qui sia un'opportunità preziosa perché il Collegio ha tre caratteristiche che penso siano molto importanti, tre motivi su cui dovrete continuare a riflettere nella vostra vita professionale, qualunque essa sia.



**La prima caratteristica
è la multidisciplinarietà.**

La multidisciplinarietà nella formazione è molto importante perché porta a più resilienza, più varietà, più capacità di apprendere, di fare connessioni. Essa favorisce, cioè, la capacità di continuare ad apprendere.



Vittorio Colao

Il mondo per come è adesso sta non solo accelerando il tasso del cambiamento ma sta anche aumentando il tasso di interconnessione tra argomenti, quindi avere fin dagli anni più importanti, più formativi, questa capacità di essere trasversali sarà importante per il vostro futuro e per la vostra vita professionale.

Ma soprattutto sarà importante anche per la società in cui lavorerete. Ho fatto la gran parte della mia vita da gestore, da amministratore, e vi posso dire che, obiettivamente, il mondo ha sempre più bisogno di questa multidisciplinarietà. Era più facile per la mia generazione essere uno specialista, essere molto bravo in qualcosa, poteva essere la finanza, la fisica, la legge o la filosofia e poi, con quello, stabilire un percorso di qualità per se stessi. Adesso le interrelazioni stanno diventando molto più importanti e molto più difficili da valutare. Qui siete nel cuore del posto dove questa filosofia è presente.

Vi do un esempio per tutti: l'intelligenza artificiale, di cui tutti parlano, non è solo tecnologia. Ovviamente ci dobbiamo porre il tema di chi la svilupperà, come far sì che si possa sviluppare, che tanti la possano sviluppare, ma ci sono dei grossi temi filosofici, etici, morali. Uno dei dibattiti che ho avuto di recente è stato sul fatto che adesso che cominciano ad esserci gli applicativi che ti possono consigliare come interagire con altre umani, per esempio ti dicono se è meglio avere a

che fare con uno che non è capace di gestire una riunione, una persona, o se è meglio che una macchina molto intelligente, molto esperta, gestisca la relazione, la riunione, al posto di un umano.

Questo sembra un tema molto teorico, ma quando si tratta di assumere persone diventa molto importante. Quando si tratta di gestire la carriera, diventa molto importante. Quando si tratta di gestire la fine della carriera di qualcuno, diventa molto importante. Dov'è il bilanciamento, dov'è il limite? Chi ha la responsabilità delle conseguenze? Chi raccoglie i dati, chi fa il training dell'Artificial Intelligence, chi sviluppa i moduli o ce l'ha chi li utilizza alla fine? Dove mettiamo i confini? Questo non si risolve con una sola disciplina in profondità, questo deve richiedere un'integrazione molto ampia.



Vittorio Colao e Maurizio Sella

Stamattina venivo in treno e riflettevo su una cosa che, veramente mi ha fatto aprire di nuovo il cuore. Avrete letto ieri di un ingegnere di Google che è stato sospeso perché ha detto che la chatbot di Google ha sentimenti, cioè che riconosce un pattern di sentimenti. Devo dire che ho avuto la reazione di uno che ha fatto il liceo classico e che si ritiene abbastanza colto, sbagliando, e ho pensato che era il solito ignorante che non ha studiato niente e che confonde avere coscienza con il dare semplicemente una risposta meccanicamente giusta.

Dopodiché stamattina venivo in treno e su un giornale inglese vedo che l'Astronomer Royal, Lord Martin Rees, che è un personaggio enorme nel mondo della fisica e dell'astronomia, intervistato dal giornalista che gli chiede cosa ne pensa di questo episodio, risponde che gli sembra molto più rilevante il fatto che noi cominciamo a pensare che nell'universo non siamo soli, non nel senso che ci sia altra vita, ma nel senso che ci sono intelligenze robotiche artificiali.

Perché è probabile che ci siano altre civiltà che nello spazio-tempo, prima di noi, si sono sviluppate ed estinte ma che hanno lasciato dietro di sé dei sistemi di intelligenza artificiale.

Questo non è detto da uno che scrive libri di fantascienza, ma lo dice l'Astronomer Royal, un personaggio di livello. Questo mi ha cominciato a far pensare che quando ho dato dell'ingenuo all'ingegnere di Google, forse dovevo cominciare a entrare anche io in altre dimensioni. Ecco, la bellezza di fare queste connessioni sarà sempre più importante. La multidisciplinarietà per voi, quella che state imparando qua al Collegio, è importante che la manteniate e la coltivate nel corso della vita perché vi sarà molto utile per riuscire a capire situazione, forse un po' prima di altri.



La seconda caratteristica è l'internazionalità.

Qui vi chiedono di essere internazionali, di parlare più lingue, di andare all'estero, di fare esperienze all'estero e, diciamolo, questo avviene in un Paese che non è forte da questo punto di vista. In Italia siamo 20 punti dietro rispetto ai migliori paesi europei in professione di inglese, siano 10 punti dietro anche ai meno bravi e in generale, siamo un paese molto conservatore, molto inward looking, come si dice in inglese, molto introverso, forse perché abbiamo un grande passato ma anche perché non sappiamo e non volgiamo, a volte, leggere molto gli altri mondi.

Perché quindi è importante l'internazionalità? Vi sarà importante per due cose: primo, per acquisire informazioni più in fretta e meglio, la capacità di andare alla fonte di una informazione e non semplicemente basarsi su altri che te la ripetono magari di seconda, terza, quarta, quinta versione, quindi non necessariamente accurata e questo in un mondo che va molto veloce è essenziale perché si rischia altrimenti di rimanere indietro.

Soprattutto, però per la capacità di fare una cosa importantissima, che credo sia la forma mentis richiesta oggi ma che sarà ancora più richiesta domani, che è la forma mentis di chi vuole, e qui gli imprenditori sono particolarmente bravi. Fare confronto e contrasto tra situazioni, quello che in inglese si chiama il compare and contrast, che è alla base, fondamentalmente di tante innovazioni, di tante capacità che sono state sviluppate, perché andando all'estero, capendo, domandandosi perché un sistema giuridico è diverso da un paese all'altro, un sistema scolastico, un modo di vendere, un modo di fare ricerca, un esperimento, facendo in maniera sistematica il confronto e il contrasto, nascono le idee da cui poi nasce l'innovazione.



Poi c'è un terzo elemento, che è il concetto del merito e del valore.

Penso che questo sia un concetto molto importante. Il vostro merito, il vostro valore è quello che porterà alla carriera il 41% che farà il manager o l'imprenditore, chi farà carriera accademica, chi diventerà rettore, chi farà professioni di qualunque tipo e lo farete con successo. Lo farete con successo fondamentalmente per due cose: una è l'impegno che ci metterete, le famose 10 mila o 15 mila.

Sappiate che in qualunque campo, chi vuole succedere deve impiegare almeno 10 mila ore su una cosa, che sia un saltatore in alto, un ricercatore o uno che scrive codice.



Celebrazione del 50° anniversario del Collegio Universitario dei Cavalieri del Lavoro "Lamaro Pozzani", Roma 14 giugno. Il tavolo dei relatori

Con meno di 10 mila ore non si è ai massimi livelli di qualità. Qualcuno adesso mi dice 15 mila, perché sta aumentando. Questo è valore etico, cioè l'impegno, la fatica, il sudore, questo è il vero valore che dovrete difendere. Il vostro capitale è l'impegno che avrete messo nel fare queste cose e che saranno diverse perché qualcuno farà il manager, qualcuno qualcos'altro. L'altra cosa, lo citava il Presidente Diana, è un merito intrinseco che evidentemente avete.

Queste tre cose sono molto importanti: multidisciplinarietà, internazionalità e valore perché vi riconoscerete, riconoscerete quelli come voi, saprete assumere, quando sarete in grado di assumere, quelli come voi o fargli fare le tesi di laurea o farli diventare giovani professori o giovani professionisti, e questo è un meccanismo virtuoso che porta avanti le società.

Il Collegio universitario dei Cavalieri del Lavoro "Lamaro Pozzani" è una comunità che si impegna affinché i suoi giovani possano un giorno contribuire al miglioramento delle istituzioni, delle imprese e della Pubblica amministrazione. Ed è questo spirito di servizio nei confronti della società che ha fatto da fil rouge agli interventi della cerimonia conclusiva tenutasi il 14 giugno a Roma presso la sede di via Saredo. Una giornata impreziosita dalla presenza del ministro per l'Innovazione tecnologica e la Transizione digitale Vittorio Colao, Cavaliere del Lavoro nel 2014, che è intervenuto sulle peculiarità del modello educativo del Collegio.

Ad aprire i lavori è stato il presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro Maurizio Sella, il quale, oltre a rivolgere il proprio saluto agli studenti, ha letto il messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e le sue parole di profondo apprezzamento per il "responsabile sostegno" dei Cavalieri alle attività del "Lamaro Pozzani". "Quella del Collegio è una scommessa vinta dal Paese – ha aggiunto Sella –. Per quanto piccolo, ogni contributo indirizzato a preparare al meglio la futura classe dirigente non si esaurisce nella biografia dei singoli – ha affermato Sella – ma concorre a rendere più fertile e ricca l'intera trama del tessuto civile, sociale ed economico in cui essi andranno a operare".

Successivamente ha preso la parola la presidente della Commissione per le attività di formazione Linda Orsola Gilli, che ha illustrato il lavoro svolto durante l'anno: dal corso di cultura per l'impresa Valerio e Clara Gilli a quello di Global studies per gli studenti delle lauree magistrali, dai corsi di lingue a quello sulla lettura del bilancio aziendale, di nuova introduzione. E poi ancora seminari e incontri con importanti personaggi delle istituzioni, della politica e delle imprese, nonché ulteriori iniziative volte a supportare l'ingresso dei laureati nel mondo del lavoro, come il programma di mentoring curato in collaborazione con l'Associazione Alumni del Collegio.

A seguire il coordinatore del Comitato scientifico del Collegio Sebastiano Maffettone ha posto l'accento sull'importanza della trasmissione di valori e sul passaggio di testimone che il "Lamaro Pozzani" in qualche modo rappresenta fra chi ha già dato il proprio contributo al Paese e chi invece si appresta a farlo. Il tutto senza tralasciare lo spirito di solidarietà che permea la comunità degli studenti. Il presidente dell'Associazione Alumni del Collegio Giorgio Ricci Maccarini ha infine richiamato il senso di fiducia nel futuro che contraddistingue gli allievi del "Lamaro Pozzani". Già emerso nell'indagine svolta dall'Istituto Ipsos dopo la pandemia e presentata all'ultimo convegno nazionale della Federazione, l'ottimismo, ha affermato Ricci Maccarini, è l'ingrediente fondamentale per cambiare le cose e contribuire a ridurre le tante disuguaglianze presenti nel mondo.

La giornata si è infine conclusa con la presentazione delle matricole e dei vincitori del bando per i dottorandi del Collegio.

**La cerimonia conclusiva
del 50° anno accademico
2021-2022**



Linda Gilli

C'è però un corollario. Queste opportunità preziose e queste tre grandi caratteristiche, nella vita, vengono legate al fatto che siete una parte minoritaria, una élite del merito. Appartenere a questa minoranza di selezionati non vi deve far sentire speciali nel senso di avere più diritti di altri o di essere diversi, c'è in realtà anche un dovere in più. La parola senso del dovere in italiano è brutta o è più pesante, in inglese si dice *sense of duty*. Come ha detto il Presidente della Repubblica nel suo messaggio, si tratta di quel dovere di contribuire a fare che si abbiate una carriera di successo, una vita di successo.

Ma anche a contribuire al contesto in cui siete.

Il messaggio con cui vorrei concludere è: multidisciplinarietà, internazionalità, difesa del valore intrinseco dell'impegno e del lavoro, che sono cose molto importanti, ma anche *sense of duty* e impegno sociale.

In inglese non si dice o non si dovrebbe dire "io sono il Ministro" o "sono l'Amministratore Delegato", si dice "I serve as Minister", "I serve as CEO". C'è un concetto di servizio. Oggi vi faccio i complimenti e gli auguri per una bella vita professionale ovunque voi siate nel percorso qui al Collegio, ma soprattutto vi faccio gli auguri di poter fare anche una bella vita di servizio con tanta passione e tanto riconoscimento dalle persone che avete attorno.



Celebrazione del 50° anniversario, gli allievi del Collegio



50^o
Anno Accademico

1971/1972
2021/2022

CAVALIERI
DEL LAVORO
COLLEGIO UNIVERSITARIO
LAMARO POZZANI



Il Collegio e gli Alumni

Un valore per gli studenti e le città universitarie

di Vincenzo Salvatore, Presidente Conferenza dei Collegi Universitari di Merito



Vincenzo Salvatore

I collegi universitari legalmente riconosciuti sono definiti dall'art. 5, comma 3, lettera f, della legge di riforma del sistema universitario del 30 dicembre 2010, n. 240 (c.d. legge Gelmini) quali "strutture a carattere residenziale, di rilevanza nazionale, di elevata qualificazione culturale, che assicurano agli studenti servizi educativi, di orientamento e di integrazione dell'offerta formativa degli atenei" nel rispetto dei requisiti e degli standard minimi a carattere istituzionale, logistico e funzionale necessari per il riconoscimento e il successivo accreditamento da parte del ministero dell'Università e della Ricerca.

L'art. 15 del D. Lgs. 29 marzo 2012, n. 68, precisa poi che ai collegi universitari legalmente riconosciuti è assegnato il compito di perseguire la valorizzazione del merito e l'interculturalità della preparazione, assicurando a ciascuno studente, sulla base di un progetto personalizzato, servizi educativi, di orientamento e di integrazione dei servizi formativi.

Con il riconoscimento ministeriale il collegio universitario acquisisce la qualifica di "collegio universitario di merito". Compito precipuo dei Collegi di merito riconosciuti è quello di sostenere gli studenti meritevoli, anche se privi di mezzi, concorrendo così a realizzare l'obiettivo sancito dalla nostra Costituzione (art. 34, comma 3).

La rete italiana dei collegi universitari di merito è oggi costituita da 54 collegi universitari presenti in 17 città italiane (Torino, Genova, Milano, Pavia, Brescia, Padova, Verona, Trieste, Modena, Bologna, Perugia, Roma, Napoli, Bari, Catania, Palermo e Cagliari), gestiti da 19 enti (prevalentemente fondazioni) che non perseguono fini di lucro.

I collegi universitari di merito rappresentano e devono continuare a rappresentare per le città universitarie e per gli studenti che scelgono dove studiare un valore e un elemento di attrazione. L'ammissione che avviene solo per meriti scolastici, le borse di studio che coprono una parte consistente delle spese, i tutor che seguono gli studenti durante il percorso di studio, insieme alla formazione, agli incontri e agli scambi culturali anche internazionali, sono tutti elementi che caratterizzano i collegi universitari di merito, valorizzando l'esperienza universitaria e agevolando l'ingresso nel mondo del lavoro.

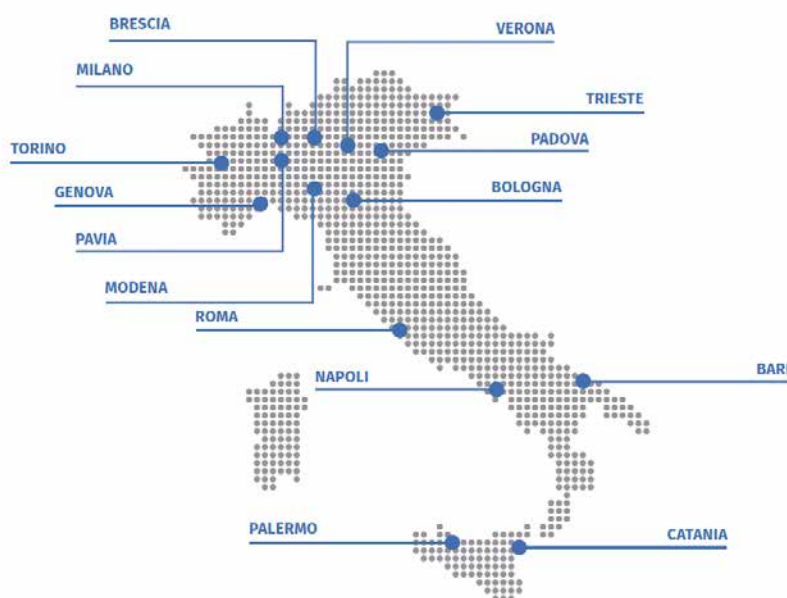
Non è un caso che il 95,3% dei collegiali concluda gli studi nei tempi previsti e il 97,5% abbia un lavoro a un anno dalla laurea. Il 47% dei collegiali segue corsi di laurea in area Stem (Science, Technology, Engineering e Mathematics), a fronte di una media nazionale del 24%, mentre il 16% appartiene all'area medica. I collegi hanno sempre registrato negli ultimi anni un aumento delle richieste di ammissione.

Gli studenti universitari sono oltre 1,7 milioni di cui oltre 500mila fuori sede. Di questi 244mila circa sono beneficiari di borse di studio. Considerato che i posti disponibili in studentati universitari e collegi sono circa 40mila, emerge che oltre 250mila fuori sede, non percependo borse di studio, vivono in appartamenti in affitto, senza percepire borse di studio, con spese comprese tra i 6.500 e gli 8mila euro all'anno.

La Conferenza dei Collegi Universitari di Merito (CCUM), che è l'associazione alla quale aderiscono gli enti gestori dei collegi universitari di merito, ha il compito di promuovere il ruolo dei collegi e di rappresentarne e tutelarne gli interessi nei rapporti con gli interlocutori istituzionali. L'esperienza gestionale maturata dai collegi universitari di merito e il patrimonio culturale che li contraddistingue nel contesto della residenzialità universitaria, portano oggi la CCUM a ritenere che i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza debbano essere utilizzati per realizzare iniziative che consentano di aumentare il numero dei laureati nel nostro Paese e il miglioramento dell'offerta formativa.

È essenziale tuttavia che le risorse siano impiegate per la creazione di nuove strutture residenziali che tengano in debita considerazione standard e requisiti che incidono sulla qualità dell'esperienza universitaria, come la presenza di moderne attrezzature informatiche, di aule studio e biblioteche, di servizi di ristorazione, nonché di palestre e di impianti sportivi che consentano oltre all'ospitalità alberghiera, la valorizzazione del capitale umano attraverso la promozione di occasioni di crescita interpersonale e di esperienze di comunità.

Mappa collegi Italia



154 Collegi Universitari di Merito in Italia.

Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati CCUM, 2020.

Bari: Collegio Universitario di Merito Poggiolevente.

Bologna: Camplus Alma Mater; Camplus S. Felice; Torleone.

Brescia: Collegio Universitario Luigi Lucchini di Brescia.

Catania: Camplus Catania; Residenza Universitaria Alcantara.

Genova: Collegio Capodiferrò; Collegio Delle Peschiere.

Milano: Camplus Città Studi; Camplus Turro; Camplus Lambrate; Collegio di Milano; Collegio Torresscala; Collegio Torriana; Collegio Viscontea; MilanoAccademia; Castelbarco.

Modena: Collegio San Carlo.

Napoli: Collegio Universitario Monterone; Collegio Universitario Villalta. Padova: Residenza Isabella Scopolì; Residenza Giuseppe Tosi; Residenza Job Campus.

Palermo: Camplus Palermo; Residenza Universitaria Rume.

Pavia: Almo Collegio Borromeo; Collegio Ghislieri; Collegio Ca' della Paglia; Collegio Nuovo - Fondazione Sandra e Enea Mattei; Collegio Universitario S. Caterina da Siena; Residenza Universitaria Biomedica; Collegio F.lli Cairoli.

Roma: Collegio "Lamaro Pozzani"; Camplus Roma; Residenza Giuseppe Tovini; Collegio Universitario "Villa Nazareth"; Collegio CUIR; Collegio Celimontano; Collegio Porta Nevja; Collegio RUI.

Torino: Camplus Bernini; Fondazione "Collegio Universitario di Torino Renato Einaudi" Sezione Crocetta; Sezione Mole Antonelliana; Sezione Po; Sezione San Paolo; Sezione Valentino. Trieste: Collegio Rivalto.

Verona: Residenza Ferrari Dalle Spade; Residenza R. Gentilin; Collegio Clivia.

I percorsi professionali dei Laureati 1974-2020

Ricercatori, professionisti, dirigenti e soprattutto imprenditori



L'indagine

L'indagine sui percorsi professionali dei laureati del Collegio Universitario dei Cavalieri del Lavoro "Lamaro Pozzani" si pone come obiettivo di documentare la validità dell'esperienza formativa degli studenti maturata all'interno del Collegio, in relazione al raggiungimento di posizioni di responsabilità in ogni ambito lavorativo.

L'offerta formativa del Collegio, che si è negli anni evoluta adeguandosi alle nuove esigenze curriculari degli studi universitari, assicura un'esperienza culturale e umana aggiuntiva rispetto ai corsi universitari istituzionali caratterizzata da varietà di contenuti e da rigore scientifico e diretta a suscitare curiosità e senso critico.

Le attività formative integrative del Collegio sono pari a 425 ore per anno accademico. Particolare impegno è richiesto per la frequenza del Corso di Cultura per l'impresa e sul Corso di Global Studies. Gli studenti delle lauree triennali frequentano il Corso Cultura per l'impresa "Valerio e Clara Gilli". Articolato in tre anni, il corso si propone di dare un quadro di riferimento per la comprensione del funzionamento del sistema economico-industriale e delle attività di gestione delle imprese.

Agli studenti delle lauree magistrali si indirizza, invece, il Corso "Global Studies: politica, economia e cultura". Articolato in due anni si propone di stimolare la riflessione su alcuni aspetti fondamentali dello scenario globale e dell'impatto della globalizzazione sull'economia e sui sistemi produttivi.

Anche l'approfondimento delle lingue straniere viene considerato una priorità, affinché gli studenti raggiungano una conoscenza avanzata in particolare dell'inglese, ormai necessaria per esercitare qualsiasi professione. All'inglese obbligatorio si aggiunge - e viene sollecitato - lo studio facoltativo di altre lingue straniere a scelta dello studente. I corsi di lingue, tenuti da insegnanti madrelingua, coprono tutte le esigenze di un percorso formativo completo e sono finalizzati al conseguimento di adeguate certificazioni, per l'inglese l'IELTS di livello C1.

L'indagine che presentiamo ha preso in considerazione tutti i 584 laureati del Collegio Universitario dei Cavalieri del Lavoro "Lamaro Pozzani" tra il 1974, anno di prima "produzione" di laureati e il 2020. Per alcuni di essi non è stato possibile recuperare informazioni utili, per cui la popolazione effettiva oggetto dell'indagine è stata di 528 laureati.

Le informazioni raccolte nel corso di questa indagine sono state reperite nel periodo che va da settembre a dicembre 2020 e i dati sono aggiornati al febbraio 2021.

Per ciascuno dei laureati si è proceduto a individuare l'attuale posizione professionale attingendo al database della ricerca svolta nel 2012 per la realizzazione dell'Annuario dei Laureati e ai relativi aggiornamenti. Inoltre, sono state ricercate informazioni più attuali ed aggiornate in rete, principalmente su LinkedIn, il social network più diffuso in ambito business. Infine, laddove ritenuto necessario, sono state condotte verifiche mirate dell'attuale posizione professionale con contatti diretti con singoli laureati, laddove ritenuto necessario.



Tipologia delle professioni intraprese

Al fine di comprenderne i destini professionali, i laureati sono stati raggruppati, nella Tabella I, in macrocategorie per settore di attività in relazione alle posizioni attualmente ricoperte: Impresa, Ricerca, Alta Burocrazia (Organi Costituzionali – Alte Magistrature – Istituzioni Monetarie – Organizzazioni Internazionali), Libere professioni, Pubblica Amministrazione, Professioni sanitarie, Altri.

È stata poi operata una suddivisione dei laureati del Collegio in tre fasce temporali ciascuna di quindici anni, in base all'anno di conseguimento della laurea.

Da questa analisi si evidenzia come la maggior parte dei laureati sia occupata nel settore dell'impresa (41,7%). Un terzo di essi, in particolare, ricopre posizioni apicali, essendo ripartito tra le categorie "imprenditori - top manager" e "alta dirigenza aziendale".

I laureati del Collegio che rivestono il ruolo di imprenditori e manager apicali rappresentano l'8,7% del totale, con un trend che – probabilmente per ragioni anagrafiche – appare in calo osservando le tre coorti evidenziate nella Tabella I.

Un interessante spunto di comparazione in merito proviene dallo studio condotto per la prima volta in Italia da AlmaLaurea (consorzio interuniversitario che rappresenta 76 Atenei e circa il 90% dei laureati complessivamente usciti, ogni anno, dal sistema universitario italiano) in collaborazione con Unioncamere e il dipartimento di scienze aziendali dell'Università di Bologna, che ha inteso fornire una fotografia dello stato dell'arte delle iniziative imprenditoriali realizzate in oltre vent'anni dagli studenti universitari e dai laureati nel nostro paese.

Dal confronto tra i 2.891.890 laureati tra il 2004 e il 2018 della banca dati AlmaLaurea e le 236.362 imprese da essi avviate tra il 1995 e il 2019 (il 2,2% del totale delle imprese create nel periodo), si rileva che il 7,1% dei laureati (poco più di 205 mila), risulta "fondatore d'impresa", ovvero possiede al momento della creazione una quota di capitale e ricopre una carica di titolare o amministratore. Nel 37,1% dei casi l'impresa è stata creata prima del conseguimento della laurea, mentre nel 62,9% è avvenuto successivamente (27% entro il terzo anno dalla laurea). Particolare rilievo riveste il dato relativo alla continuità delle attività imprenditoriali avviate: il 56% risulta ancora iscritto nel registro delle imprese, una performance nettamente migliore del 16,8% relativo al totale delle imprese ancora operative fondate nello stesso periodo.

TABELLA I

Suddivisione dei 584 laureati del Collegio Universitario "Lamaro Pozzani" per tipologia di professione (per anno di Laurea)

Laureati		Anni 1974 1989	Anni 1990 2004	Anni 2005 2020	Totale	
Impresa	<i>Imprenditori e Manager Apicali</i>	23	17	6	46	
	<i>Alta dirigenza aziendale</i>	11	9	10	30	
	<i>Posizioni dirigenziali intermedie</i>	28	41	66	135	220 41,7%
	<i>Altre posizioni aziendali</i>	0	4	5	9	
Ricerca	<i>Professori Universitari</i>	17	32	12	61	
	<i>Centri di Ricerca e Attività di Ricerca</i>	7	11	21	39	100 18,9%
Organi Costituzionali - Alte Magistrature - Istituzioni Monetarie - Organizzazioni Internazionali	<i>Banca d'Italia, Banca Centrale Europea e Istituzioni Monetarie</i>	8	6	6	20	
	<i>Diplomazia, Organismi Internazionali e Commissione Europea</i>	5	9	4	18	
	<i>Alte Magistrature (Avvocatura dello Stato, Consiglio di Stato, Corte dei Conti) - Magistratura</i>	8	8	1	17	66 12,5%
	<i>Organi Costituzionali (Camera, Senato, Corte Costituzionale) - Authority e assimilati</i>	6	4	1	11	
Libere professioni	<i>Libere professioni (Avvocati, Notai, Commercialisti)</i>	19	23	12	54	54 10,2%
Pubblica Amministrazione	<i>Pubblica Amministrazione Centrale</i>	7	16	4	27	
	<i>Amministrazione Enti Locali</i>	1	2	0	3	30 5,7%
Professioni sanitarie	<i>Medici e Dirigenti di Strutture Mediche</i>	9	2	13	24	24 4,5%
Altri	<i>Altre posizioni</i>	3	10	8	21	21 4%
	<i>Corsi di specializzazione e formazione post-laurea</i>			13	13	13 2,5%
	Totale Laureati rilevati	152	194	182	528	528 100,00%
	<i>Non presenti in annuario 1974-2012 / non rilevati</i>	30	23	3	56	
	Totale Laureati	182	217	185	584	

Grafico I

Suddivisione dei 584 laureati per tipologia di professione (per anno di Laurea)

valori in %



Ritornando ai laureati del Collegio ed estendendo lo sguardo alle altre categorie professionali, e includendo quindi oltre alle imprese anche il mondo dell'Università della Ricerca e dell'Alta Burocrazia (gli organi costituzionali e le alte magistrature, le istituzioni monetarie e organizzazioni internazionali), si evidenzia come in tali ambiti vi siano complessivamente occupati 386 laureati pari a circa il 73% dei laureati del Collegio Universitario "Lamaro Pozzani". Qualora si escludessero da questo computo le posizioni di middle management nelle imprese, per restringere il campo ai profili più elevati, si perverrebbe a 242 posizioni pari al 46% dei laureati del Collegio. Questo dato evidenzia come l'impegno dei Cavalieri del Lavoro nel sostegno alla formazione di eccellenza contribuisca in modo significativo alla definizione di profili di laureati competitivi sul mercato del lavoro.

Risulta così confermato un obiettivo di lungo periodo dell'iniziativa formativa dei Cavalieri del Lavoro e cioè di contribuire a formare un ceto dirigente che sia in grado di coniugare le competenze proprie dei diversi ambiti professionali con la cultura d'impresa.



Posizione professionale attuale

La Tabella II riporta la suddivisione dei laureati in otto gruppi di appartenenza, in relazione al livello di posizione professionale raggiunto¹.

I laureati dal 1974 al 2009 sono stati suddivisi in quattro gruppi denominati Gruppo I, I Bis, II e III. Si tratta dei laureati da più di 11 anni e che quindi hanno ormai maturato un significativo percorso nella specifica professione prescelta. Dalla Tabella II si rileva che i 181 laureati appartenenti ai primi due gruppi, riferiti a posizioni apicali e docenti universitari di ruolo, rappresentano il 44% del totale dei 409 laureati del periodo 1974-2009, mentre valgono il 51% coloro che, nello stesso periodo di laurea, ricoprono posizioni dirigenziali. Risalta, quindi, in maniera netta una riuscita complessiva dei percorsi professionali piena e convincente.

Tale valutazione trova conforto nel Rapporto di ricerca "Il valore dei Collegi Universitari di Merito" realizzato da The European House Ambrosetti in collaborazione con la Conferenza dei Collegi Universitari di Merito – rete di 57 Collegi di cui fa parte il Collegio Universitario "Lamaro Pozzani" – in cui si sottolinea il particolare successo del percorso di carriera degli alumni dei 57 Collegi di Merito. Tra i laureati di tutti i Collegi di Merito da almeno 15 anni, infatti, quasi il 20% ha raggiunto posizioni apicali (CEO ed equivalenti), ed oltre il 40% occupa posizioni di management. Inoltre, tra il 26,9% di alumni dei Collegi di Merito, impiegati nel settore accademico, più della metà ha ottenuto la qualifica di professore.

¹ Ai fini di una maggiore chiarezza nella lettura dei dati della Tabella II, è importante precisare che tra i criteri di attribuzione ai vari gruppi si è considerata l'attuale posizione lavorativa oppure l'ultima posizione ricoperta prima del pensionamento. I laureati che ricoprono incarichi direttivi nella Magistratura, gli Avvocati dello Stato, i Consiglieri di Stato sono stati inseriti nel Gruppo I, mentre gli altri magistrati sono stati inclusi nel Gruppo II.

Un rapido confronto, per omogeneità ristretto alle sole coorti di laureati del Collegio Universitario “Lamaro Pozzani” dal 1974 fino al 2004, rivela una migliore performance per le posizioni apicali (vedi Tabella II: 66+50 pari al 33,5% del totale dei laureati in questa fascia di anno di laurea) e sostanzialmente allineata per i docenti universitari di ruolo (13,9%).

I laureati più giovani del Collegio Universitario “Lamaro Pozzani”, che hanno cioè concluso gli studi tra il 2010 e il 2020, sono stati invece suddivisi nei Gruppi IV, V, VI e VII. Si evidenzia come questi laureati, pur essendo entrati nel mondo del lavoro da minor tempo, già ricoprono posizioni di rilievo o stiano sviluppando esperienze rilevanti.

Merita di essere rilevato che il 10% dei neolaureati del Collegio Universitario “Lamaro Pozzani” è impegnato in attività di formazione (corsi di dottorato, corsi di formazione ecc...). A questo proposito, il report di The European House Ambrosetti informa che nel triennio 2017-2019 oltre cento neolaureati del circuito dei collegi di merito hanno iniziato un percorso di dottorato: un segnale molto incoraggiante anche in prospettiva per l'Italia, che risulta uno dei paesi europei a più bassa incidenza di dottorati in rapporto alla popolazione (solo lo 0,5%, contro 1,4% della Germania e 0,9% della Francia).

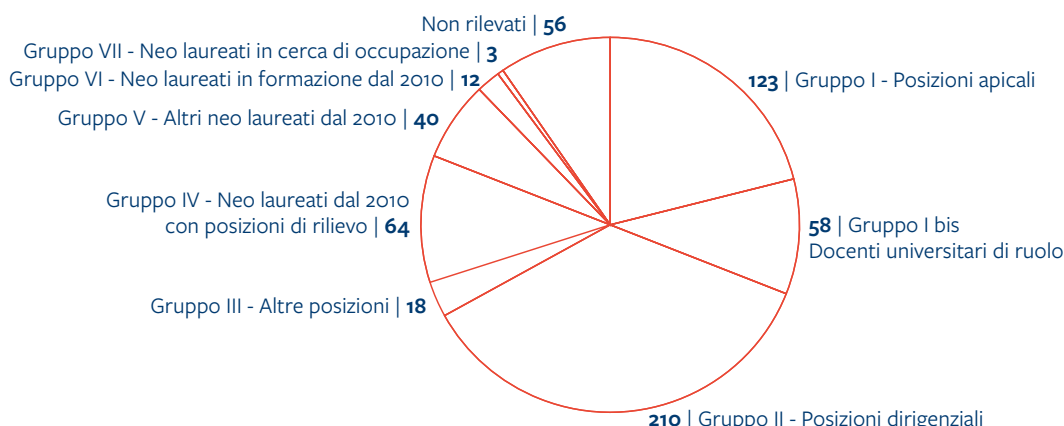
TABELLA II

Livello di posizione professionale attuale dei laureati del Collegio Universitario “Lamaro Pozzani” (per anno di Laurea)

Laureati	Anni 1974 1989	Anni 1990 2004	Anni 2005 2009	Totale
<i>I Gruppo - Posizioni apicali (posizioni apicali di alta dirigenza, alte magistrature e partner di studi professionali)</i>	66	50	7	123
<i>I Gruppo Bis - Docenti Universitari di ruolo (Ordinari, Associati, Aggregati e Ricercatori)</i>	15	33	10	58
<i>II Gruppo - Posizioni dirigenziali (posizioni dirigenziali intermedie, docenti universitari a contratto, magistrati)</i>	69	98	43	210
<i>III Gruppo - Altre posizioni (nel settore pubblico, privato o delle libere professioni)</i>	2	13	3	18
Laureati (Gruppo I, I Bis, II e III)	152	194	63	409
Neo Laureati			Anni 2010 2020	Totale
<i>IV Gruppo - Neo Laureati dal 2010 con posizioni di rilievo</i>			64	64
<i>V Gruppo - Altri Neo Laureati dal 2010</i>			40	40
<i>VI Gruppo - Neo Laureati in formazione dal 2010</i>			12	12
<i>VII Gruppo - Neo Laureati in cerca di occupazione</i>			3	3
Neo Laureati (Gruppo IV, V, VI, VII)			119	119
Totale Laureati rilevati	152	194	182	528
<i>Non presenti in annuario 1974-2012 / non rilevati</i>	30	23	3	56
Totale Laureati	182	217	185	584

Grafico II

Livello di posizione professionale attuale dei laureati del Collegio Universitario “Lamaro Pozzani” (per anno di Laurea)
valori in %



Laureati impegnati all'estero

La Tabella III riguarda la presenza dei laureati del Collegio Universitario “Lamaro Pozzani” all'estero e indica quanti di essi svolgono attualmente la propria attività lavorativa oltre i confini nazionali. I laureati sono raggruppati in quattro fasce temporali in base all'anno di conseguimento della laurea: dal 1974 al 1989, dal 1990 al 2004, dal 2005 al 2009 e dal 2010 al 2020. Si rileva innanzitutto che la percentuale dei più giovani (dal 2010 al 2020) attualmente impegnati in esperienze lavorative fuori dall'Italia è maggiore (33,6%) rispetto a coloro che hanno conseguito il titolo nei 35 anni precedenti, tra il 1974 e il 2009 (17,6%).

L'analisi condotta all'interno di ciascuna classe di laureati fa emergere il peso crescente nel tempo degli *expat*, che passano da circa il 6% dei laureati nel quindicennio 1974-1989, al 20% in quello successivo fino al 2004, per toccare il 38% nel quinquennio 2005-2009. La ricomposizione del quindicennio 2005-2020 restituisce una percentuale del 35% di laureati impegnati professionalmente all'estero. Nella lettura dei dati, va tuttavia tenuto conto del fatto che numerosi laureati scelgono di fare esperienza all'estero nelle prime fasi del proprio percorso professionale, per poi rientrare successivamente in Italia. L'ultimo rapporto Istat sulle migrazioni aiuta a comprendere il fenomeno con un maggior grado di dettaglio. Nel 2019 quasi tre cittadini su quattro emigrati all'estero hanno almeno 25 anni e quasi uno su tre (28 mila) possiede una laurea. I rimpatri di laureati nello stesso anno sono stati 15 mila, con un depauperamento netto di popolazione qualificata di circa 14 mila unità, che diventano quasi 112 mila in un decennio.

Tra i fattori che determinano la scelta di recarsi all'estero, le ricerche più accreditate segnalano la difficoltà del mercato del lavoro nazionale di assorbire l'offerta di giovani e di donne, ma anche la maggiore disponibilità delle generazioni nate e cresciute nell'epoca della globalizzazione ad investire il proprio talento in paesi esteri che offrono maggiori chance di carriera basate sul merito e livelli di retribuzione più elevati.

TABELLA III**Laureati impegnati all'estero (per anno di Laurea)**

Laureati	Anni 1974 1989	% sui laureati del periodo	Anni 1990 2004	% sui laureati del periodo	Anni 2005 2009	% sui laureati del periodo	Anni 2010 2020	% sui laureati del periodo	Totale presenti all'estero	Totale Laureati 1974-2020	% sul totale dei Laureati
Estero (I, I Bis, II e III Gruppo)	9	5,9%	39	20,1%	24	38,1%			72	409	17,6%
Estero giovani (IV, V, VI Gruppo) - Laureati dal 2010							40	21,1%	40	119	33,6%
Totale Laureati attivi all'estero	9		39		24		40		112	528	21,2%



Tempi di inserimento dei neolaureati del Collegio nel mondo del lavoro

L'indagine che presentiamo in queste pagine ha anche rilevato per i laureati del Collegio dal 2010 al 2020, il tempo di inserimento nel mondo del lavoro, dopo aver concluso l'esperienza formativa in Collegio e aver conseguito la laurea, o dopo aver concluso corsi di specializzazione post-laurea (Tabella IV)².

TABELLA IV

Tempi di inserimento in posizione lavorativa dopo la laurea . Laureati 2010-2020

0 mesi	66	61,7%
1 mese	5	4,7%
2 mesi	11	10,2%
3 mesi	7	6,5%
4 mesi	2	1,9%
5 mesi	2	1,9%
6 mesi	5	4,7%
7 mesi	2	1,9%
8 mesi	0	0,00%
9 mesi	1	0,9%
10 mesi	1	0,9%
11 mesi	0	0,00%
12 mesi	2	1,9%
In cerca di occupazione	3	2,8%
Totale	107	100,00%
In formazione	12	
Non rilevati	1	
Totale Laureati 2010-2020	120	

A spiccare immediatamente è il dato che vede accedere al mondo del lavoro, in meno di un mese, 6 neolaureati del Collegio su 10. Si tratta di una performance di assoluto livello, anche nella comparazione con il report di The European House Ambrosetti sui Collegi Universitari di Merito, che indica per lo stesso segmento una percentuale prossima al 34% (con un 5,4% che trova lavoro addirittura prima di laurearsi).

La rilevazione compiuta a tre, sei e dodici mesi dalla laurea, come riportato nella Tabella V, mette in luce come nel primo trimestre dal conseguimento della laurea trova un'occupazione già l'83,1% dei laureati del Collegio Universitario "Lamaro Pozzani", percentuale che aumenta ulteriormente, fino ad arrivare al 97,2% ad un anno dalla laurea.

Se questo ultimo dato appare del tutto allineato a quello della media dei Collegi Universitari di Merito, esso assume una caratterizzazione straordinaria se collocato in una comparazione nazionale. Secondo la rielaborazione condotta da The European House Ambrosetti su dati Eurostat 2020, il tasso di occupazione dei neolaureati italiani ad un anno dal termine degli studi è appena del 50,9%, molto distante dalla media UE del 74%, con la Germania in posizioni di leadership in virtù dell'89% di neolaureati occupati.

² Tra i 120 laureati considerati, 1 non è stato rilevato perché non è stato possibile recuperare l'informazione tramite i canali utilizzati per la ricerca e 12 dichiarano di essere tuttora impegnati "in formazione". Quindi l'analisi è stata condotta su 107 laureati.

TABELLA V
Inserimento nel mondo del lavoro dei neolaureati del
Collegio Universitario “Lamaro Pozzani” o - 12 mesi

<i>o - 3 mesi</i>	83,1%
<i>o - 6 mesi</i>	91,6%
<i>o - 12 mesi</i>	97,2%
<i>In cerca di occupazione</i>	2,8%

Non risulta affatto sorprendente l'esito del paragone con i dati AlmaLaurea (Tabella VI), che fa risaltare la misura in cui i laureati del Collegio Universitario “Lamaro Pozzani” trovino lavoro in percentuale nettamente maggiore (95,5%) rispetto ai dati rilevati della media nazionale (78%). È altrettanto significativo che nessuno dei laureati del Collegio, analizzati nell'arco temporale 2010-2014, appartiene alla categoria “non lavora e non cerca”, laddove tale gruppo rappresenta per converso il 12,9% nei dati AlmaLaurea. È inoltre opportuno rimarcare che la percentuale dei laureati che “non lavora, ma è in cerca di occupazione”, pari al 9,1% nella media nazionale, si riduce ad un 3% per i laureati del Collegio.

TABELLA VI
Condizione occupazionale attuale Comparazione con dati AlmaLaurea

	<i>Laureati 2010-2020</i>	
	<i>Collegio Universitario “Lamaro Pozzani”</i>	<i>AlmaLaurea</i>
<i>Lavorano</i>	95,5%	78%
<i>Non lavorano e non cercano</i>	0%	12,9%
<i>Non lavorano ma cercano</i>	3%	9,1%
<i>Non rilevati</i>	1,5%	0%

N.B. i dati di AlmaLaurea sono disponibili fino al 2014)

Un divario ampio sussiste anche con riferimento ai tempi di inserimento nel mondo del lavoro dal conseguimento della laurea (Tabella VII): a fronte di 1,7 mesi necessari ai laureati del Collegio, la media nazionale dei laureati – secondo i dati AlmaLaurea - entra nel circuito lavorativo circa 11 mesi dopo avere acquisito il titolo.

TABELLA VII
Tempi di inserimento nel mondo del lavoro Comparazione con dati AlmaLaurea
(medie, in mesi)

	<i>Laureati 2010-2014</i>	
	<i>Collegio Universitario “Lamaro Pozzani” (mesi)</i>	<i>AlmaLaurea (mesi)</i>
<i>Tempo di inserimento nel mondo del lavoro dalla laurea</i>	1,7	10,9

L'eccellenza come dovere a impegni comuni

di Giorgio Ricci Maccarini, Presidente Associazione Alumni Collegio Cavalieri del Lavoro "Lamaro Pozzani"

Le esperienze modellano i valori. I valori ispirano le azioni. E credo che questo nesso possa in qualche modo spiegare le eccellenze dei traguardi raggiunti dagli studenti del Collegio negli anni. Il destino professionale dei laureati del Collegio Universitario "Lamaro Pozzani" è una "foto di gruppo" dell'evoluzione di tante storie, differenti per provenienza, periodi storici, ambizioni e aspettative di realizzazione umana oltreché professionale.

Da 50 anni il Collegio seleziona giovani dalle spiccate capacità scolastiche e consente loro una formazione basata su esempi concreti di imprenditorialità di successo ed una formazione ampia e trasversale su temi del dibattito contemporaneo. Oltre a questo, il Collegio permette una vita in comune con altri ragazzi e ragazze brillanti con cui confrontarsi e con i quali crescere

insieme. Grazie all'ottimo rendimento accademico richiesto e l'impegno in alcune attività collaterali, gli studenti possono dedicarsi all'Università da un osservatorio privilegiato, senza gravare sulle famiglie e godendo dei servizi di qualità offerti dal Collegio.

Queste erano le cose che, da studente, valutavo assieme ai miei compagni e, in maniera abbastanza naturale e chiara, definivano una gerarchia di valori riconosciuta da tutti coloro che sono coinvolti in questa esperienza: gli studenti, la Direzione del Collegio, la Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro. E il valore è quello della conoscenza e competenza, della capacità realizzativa, della progettualità su di sé e delle attività in propria gestione.

Un altro aspetto fondamentale nella formazione del Collegio è la trasversalità e l'inclusione, la capacità di relazionarsi fra giovani persone simili fra loro, ma anche fortemente differenti per interessi, ambiti di studio, passioni e visioni del mondo. La convivenza e i "riti" comuni, da quelli quotidiani a quelli più istituzionali, sono uno strumento per la creazione di regole ispirate a questi valori fondamentali. L'integrazione e lo scambio fra studenti di tutte le facoltà e di tutte le Università romane favorisce la creazione di un ambiente particolarmente aperto alle molteplici sollecitazioni provenienti da tutto il

mondo accademico e della ricerca.

Un aneddoto spiega forse più di ogni altra cosa l'importanza dell'inclusione e della capacità di relazionarsi su un piano di regole comuni: nella mensa del Collegio non è possibile occupare un nuovo tavolo se l'ultimo che è stato occupato non è completo. È una regola molto semplice ed è sempre stata in vigore nei 50 anni di storia del Collegio. I pasti sono un momento prezioso di svago e libertà rispetto ai tanti impegni degli studenti. Tuttavia, non è possibile dividerli solo con alcuni, decidendo di escludere altri. A dire il vero, sono spesso anche il momento di discussioni accese, ma sempre in una cornice di convivenza comune, di rispetto e arricchimento reciproco. Questa e altre abitudini generano un forte senso di identità, senza tuttavia alimentare un mito di diversità rispetto al mondo esterno: non c'è e non c'è mai stato alcun intento esclusivo ed elitario nella formazione del Collegio, e questo lo contraddistingue chiaramente fin dalla sua costituzione.



Giorgio Ricci Maccarini

L'eccellenza negli studi, prima e durante il Collegio, non isola e non allontana dagli altri, semmai accresce il dovere e la responsabilità di essere partecipi di impegni comuni, in tutti gli ambiti di vita e lavoro, nella società.

Tanti risultati eccellenti della fotografia lavorativa dei laureati oggetto dell'indagine trovano origine in questi valori. Sicuramente sono caratteristiche apprezzate nelle organizzazioni complesse, dalle grandi imprese private alle pubbliche amministrazioni nelle quali gli Alumni lavorano e maturano, raggiungendo posizioni direttive.

Allo stesso modo, sono apprezzate dai fruitori dei servizi forniti dagli Alumni che hanno scelto

la libera professione. Così come sono sicuro sia un valore per le organizzazioni la capacità di creare le opportunità o di seguirle, testimoniato anche dall'elevata mobilità degli Alumni già connaturata nella selezione del Collegio, che accoglie solo studenti e studentesse non residenti a Roma o provincia. I laureati che vivono e lavorano all'estero contano per un quinto del totale, un numero che è la somma di tanti fattori che non tengo ad analizzare perché ben spiegati nell'indagine, ma che non deve allarmare poiché si tratta di un insieme che vede un continuo flusso in ingresso e in uscita dei propri elementi. Sono sicuro che la propensione ad affrontare cambiamenti anche importanti nella propria vita

personale permetta di creare più ampie opportunità di crescita lungo il proprio percorso.

Desidero concludere con un commento legato al mio attuale ruolo di Presidente degli Alumni. Nel tempo mi sono accorto di un comune sentire di tutti gli Alumni del Collegio e cioè un forte senso di restituzione. L'aver potuto godere, da giovani, lungo il personalissimo percorso di crescita di ciascuno, di una esperienza così intensa, fa crescere un forte desiderio di contribuire alla crescita professionale e umana di altri giovani che si incontrano nella propria vita professionale, oltre che, in primo luogo, nei confronti dei propri "successori" ospiti del Collegio. Questo imprinting è molto forte, e costituisce di fatto una linea guida istituzionale dell'operato dell'Associazione Alumni nei confronti degli studenti e delle studentesse del Collegio: ne sono un esempio concreto il programma di mentoring, in forme diverse da sempre offerto ai collegiali. Anche nel mondo delle imprese queste forme di sostegno alla crescita delle nuove risorse riscuotono un'attenzione e un'importanza sempre maggiori. Coltivare i nuovi talenti, in azienda o fuori da essa, permette di accrescere i risultati raggiunti dalle singole organizzazioni.



Questo modello di leadership diffusa e di deliberato investimento nello sviluppo delle doti altrui è una grande leva di crescita e cambiamento nelle aziende ed è necessario che chi giunge a ruoli direttivi coltivi questa visione. È in quest'ottica che vedo strettamente collegati i risultati raggiunti dagli Alumni all'esperienza vissuta in Collegio.

Sia permesso infine un ringraziamento personale al Presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, il Cavaliere del Lavoro Maurizio Sella, per aver voluto dare visibilità tramite l'evidenza dei numeri a questo patrimonio umano e professionale in occasione dell'importante traguardo dei 50 anni del Collegio, che la Federazione sostiene in uno schema di assoluta liberalità.

Ogni anno insieme ai venticinque neo Cavalieri del Lavoro vengono premiati al Quirinale dal Presidente della Repubblica anche i venticinque migliori studenti d'Italia: sono gli Alfieri del Lavoro.

Il Premio "Alfieri del Lavoro" fu istituito dalla Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro nel 1961 in coincidenza del centenario dell'Unità d'Italia e del sessantenario dell'Ordine "al Merito del Lavoro". Fu autorizzato con circolare del Ministro della Pubblica Istruzione, emanata nel settembre 1961, e destinato ogni anno a 25 studenti che avessero terminato la scuola secondaria superiore con il massimo dei voti.

Il numero dei premiati è legato a quello dei Cavalieri del Lavoro, nominati ogni anno in occasione della Festa della Repubblica, a rimarcare la continuità dell'impegno nello studio e nella vita. La consegna dell'attestato d'onore al Palazzo del Quirinale sta a indicare il pubblico e solenne riconoscimento per i risultati conseguiti nello studio. Con l'attestato d'onore viene consegnata anche la Medaglia del Presidente della Repubblica.

I venticinque studenti sono scelti non più di uno per provincia fra i migliori segnalati dai presidi delle scuole di tutta Italia. Per poter essere segnalati attualmente sono richiesti i seguenti requisiti: votazione minima di 9/10 alla licenza media, almeno 8/10 di media per ciascuno dei primi 4 anni della scuola superiore, votazione di 100/100 all'esame di Stato.

Molti Alfieri del Lavoro sono stati e sono ospiti del Collegio Universitario dei Cavalieri del Lavoro "Lamaro Pozzani". Dal 1971, anno della fondazione, a oggi sono 91 gli Alfieri del Lavoro ospitati in Collegio.



La medaglia del Presidente della Repubblica, istituita nel 1961, che premia ogni anno i venticinque migliori studenti d'Italia per carriera scolastica

**Gli Alfieri del Lavoro
I più bravi studenti d'Italia**



Voce agli Alumni

La magistrata, il manager, la giornalista e l'astrofisico



LA MAGISTRATA

Esperienza unica tra pragmatismo e determinazione

Tra le tante personalità incontrate al Collegio, non è un caso che le sia rimasta impressa la lezione di Giovanni Maria Flick, presidente emerito della Corte Costituzionale. Al diritto ha scelto di dedicare la sua giovanissima vita professionale, con risultati già eccellenti. Serena Berenato è infatti stata la più giovane vincitrice di concorso in Magistratura, “Anche merito della mia esperienza al Collegio “Lamaro Pozzani”. Mi ha aiutata nella costanza nello studio, senza la quale non avrei potuto raggiungere questi risultati”.



Serena Berenato
Anno di ingresso al
Collegio: **2011**
Provincia di provenienza:
Messina
Laurea: **Giurisprudenza**
Attuale occupazione:
Magistrata

Se dovesse illustrarne le peculiarità, come descriverebbe il Collegio “Lamaro Pozzani”?

Il Collegio è una realtà fondata sul merito e sul confronto tra gli studenti, che hanno l'opportunità di affiancare al proprio specifico percorso universitario d'eccellenza momenti di formazione dedicati a tematiche trasversali. Il valore aggiunto del Collegio, poi, è quello di crescere insieme ad altri ragazzi, altamente qualificati, che apportano ciascuno un contributo determinante e differente nella formazione di tutti.

Tra i momenti caratterizzanti le attività formative, rientrano senz'altro gli “Incontri serali” con i Cavalieri del Lavoro e altre personalità del mondo istituzionale, culturale e accademico. Ne ricorda qualcuno in particolare, e perché?

Durante gli anni della formazione universitaria, questi incontri hanno permesso di mantenere uno sguardo sempre attento sul mondo del lavoro, offrendo esempi di pragmatismo e determinazione. Un incontro che ricordo è stato quello con Giovanni Maria Flick, Presidente emerito della Corte Costituzionale, il quale ha dialogato con noi studenti sul concetto di dignità. Tra le tante, quella è una serata che tuttora porto con me, dal momento che la riflessione sull'importanza primaria della dignità della persona è imprescindibile per la funzione che mi accingo a svolgere.

A proposito di carriera, è vero che lei è stata la più giovane vincitrice di concorso in Magistratura?

Sì, e certamente la costanza nello studio - necessaria per superare il concorso - è un'eredità che mi ha lasciato il Collegio.

Quali consigli si sentirebbe di dare ai collegiali del primo anno e, più in generale, ai ragazzi che stanno per intraprendere la carriera universitaria?

Il mio consiglio a tutti gli studenti che intraprendono il percorso universitario è di usare questi anni per costruire “la cassetta degli attrezzi” che possa poi consentire loro di mettere a frutto i propri talenti in ambito lavorativo; questo vale anche per i collegiali, ai quali però aggiungo il consiglio e l'augurio di vivere a pieno l'esperienza unica di crescere in collegio, che offre la marcia in più di imparare a vivere con rispetto ed entusiasmo in una comunità.

IL MANAGER

Così ho trasformato la lezione del Collegio nella mia professione

Laureato in ingegneria delle telecomunicazioni, Loris Lanzellotti è oggi un venture capitalist con alle spalle investimenti in scale-up italiane tra le più importanti dell'ultimo anno, da Casavo a Satispay. “Meglio prima una competenza tecnica, e poi una manageriale”, spiega. E infatti dopo la laurea e alcune esperienze in Accenture e Cisco Systems, Lanzellotti ha conseguito il Master in Business Administration presso la New York University. “Un'esperienza fondamentale, nata anch'essa dal Collegio “Lamaro Pozzani” e dal mondo dei Cavalieri del Lavoro”.

In che senso?

Ho potuto frequentare il master alla New York University grazie a una borsa di studio messa a disposizione degli allievi del Collegio da parte del Cavaliere del Lavoro Wanda Miletta Ferragamo (1921-2018) co-fondatrice del gruppo Salvatore Ferragamo e alla guida della società dal 1960, dopo la morte del marito Salvatore. Sono stato prima sei mesi nello staff del suo responsabile finanziario, poi i due anni straordinari a New York. Dopo la laurea in Ingegneria delle Telecomunicazioni il mio obiettivo era quello di ampliare le mie competenze specialistiche con competenze manageriali. Tanti miei colleghi erano lì grazie a sponsorship delle aziende in cui lavoravano o grazie a prestiti. Io ero un privilegiato, sono stato fortunato perché ho potuto cogliere le opportunità davvero fuori dal comune offerte da un mondo interessato prima di tutto a coltivare il merito.

Che ricordi ha del Collegio?

I cinque anni del Collegio sono stati molto impegnativi: corsi di lingue, di economia e di diritto, cicli tematici, gli incontri con gli imprenditori, insomma non avevamo certo il tempo di annoiarci. Tutti quegli incontri, per un ragazzo che esce da liceo, sono una risorsa incredibile e devo dire che io non li ho mai avvertiti come un peso, come qualcosa da fare per forza. Mi sono reso conto da subito che il valore aggiunto della nostra esperienza al “Lamaro Pozzani” nasceva proprio da quelle attività che magari in quel momento avrebbero potuto essere ritenute secondarie rispetto al nostro percorso di studi universitari. Il tempo non ha fatto altro che confermare e consolidare questa idea.

Il confronto con il mondo dell'impresa contraddistingue ora la sua professione.

Sì, il concetto stesso di imprenditoria maturata attraverso gli incontri con il Cavaliere del Lavoro ha ispirato la mia esperienza professionale. Non solo, mi hanno ispirato anche i miei colleghi, la comunità degli studenti del Collegio è fatta di persone eccezionali, determinate, talentuose e sempre disposte a dare una mano.

C'è qualche incontro che ricorda con più affetto?

Non so perché, ma ricordo quello con il Cavaliere del Lavoro Lucio Marcotullio (1933-2020). Per mezzo secolo a capo dell'alta sartoria Roman Style Brioni, era riuscito a realizzare una casa di moda conosciuta in tutto il mondo partendo e rimanendo in un centro piccolissimo dell'Abruzzo come Penne. Se Penne e l'area vestina sono cresciute, lo si deve anche al suo mecenatismo e alle sue iniziative sociali e imprenditoriali. Ero abituato ad associare l'alta sartoria a città come Milano, Parigi e New York, e invece dal suo racconto veniva fuori come dietro ci fosse tanto altro, come grandi traguardi fossero raggiungibili anche partendo da, e a volte anche rimanendo in piccolissime realtà locali. Sono le persone a fare la differenza.



Loris Lanzellotti

Anno di ingresso al

Collegio: **2000**

Provincia di provenienza:

Chieti

Laurea: **Ingegneria delle Telecomunicazioni**

Attuale occupazione:

Founder & CEO

Entrepreniston

LA GIORNALISTA

Dai miei compagni ho imparato un'attitudine

“Mi sono laureata in lettere classiche: la formazione multidisciplinare che ho avuto al Collegio “Lamaro Pozzani” è stata per me preziosa, per potermi poi occupare anche di economia e di diritto”. Giornalista, Valentina Melis da più di 20 anni lavora nel gruppo Il Sole 24 Ore, dove si occupa di lavoro, welfare, politiche sociali e Terzo settore. “Oltre al percorso universitario, gli incontri che al Collegio erano un po’ il nostro pane quotidiano, le lezioni di accademici, intellettuali, personalità delle istituzioni e del mondo delle imprese, gli incontri con i Cavalieri del Lavoro, sono stati fondamentali per la mia successiva vita professionale”.

Non solo carta stampata. Prima di approdare al Sole 24 Ore, Valentina Melis ha lavorato per cinque anni a Radio 24, l'emittente all news del gruppo, dove si è occupata dei giornali radio, degli speciali di attualità in diretta e del programma “Senza fine di lucro”, dedicato all'attività e alle regole delle organizzazioni non profit, inclusa la cooperazione internazionale.



Valentina Melis

Anno di ingresso al Collegio: **1993**
Provincia di provenienza: **Sassari**
Laurea: **Lettere**
Attuale occupazione: **Giornalista Il Sole 24 Ore**

Nel suo caso discutere di temi così diversi da quelli scelti per la propria specializzazione, è stato determinante per la vita professionale.

Senz'altro, ma non è solo una questione di pluralità di spunti o di interdisciplinarietà. L'esperienza al Collegio Universitario “Lamaro Pozzani” mi ha offerto qualcosa di più, che ho apprezzato con il tempo: la possibilità non solo di incontrare tante personalità ma di incontrarle in un contesto favorevole alla discussione e all'approfondimento. Con le personalità ospitate in Collegio il confronto avveniva in un'atmosfera di cordialità e di grande vivacità. Ricordo ancora l'incontro con i Cavalieri del Lavoro Laura Biagiotti e Vittorio Missoni, quello con Giorgio Napolitano, allora Presidente della Camera, invitato a inaugurare l'anno accademico. Il fatto che occasioni del genere fossero così numerose, che fossimo stimolati a fare domande, ad approfondire, a confrontarci sui temi affrontati, anche tra di noi, ci faceva prendere confidenza con i temi, ci incoraggiava in una parola a essere curiosi.

Un'attitudine che le è poi tornata utile.

Sì, questa cosa mi è rimasta anche al lavoro. Un'esperienza che ricordo con estremo interesse è stata la collaborazione a una ricerca sull'economia civile svolta durante gli anni del Collegio con il Professor Stefano Zamagni, il più autorevole studioso in Italia del tema, già presidente dell'Agenzia per il Terzo Settore e presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Ebbene, abbiamo raccolto il lavoro svolto nel corso di un intero ciclo di lezioni in un volume, “Non profit come economia civile”, curato da Zamagni ed edito dal Mulino nel 1998. Anche questa esperienza mi ha aiutata molto a rapportarmi con semplicità e curiosità a chiunque. Così come mi hanno aiutato le esperienze con i miei compagni del Collegio, e il confronto con persone di provenienze e formazioni diverse.

Che cosa ricorda di quegli anni?

Il livello di cultura e la vivacità intellettuale delle persone che mi stavano intorno è stata una scuola importantissima. Ricordo le discussioni alla sera sulle questioni di attualità, anche politica, e sugli spunti che nascevano dai nostri studi. Ricordo con estremo piacere i viaggi studio, che sono stati una grande occasione di crescita.

Un continuo stimolo a fare meglio.

Sì, ma senza l'ansia di competere. C'era il gusto di fare le cose bene. Ecco, questa è una delle caratteristiche peculiari del Collegio: in residenza qualsiasi cosa si faccia deve essere fatta bene, con impegno e serietà, perché tutti fanno così.

L'ASTROFISICO

Il “Lamaro Pozzani” mi ha aperto una finestra sul mondo

C'entra CR7 ma non si tratta di Ronaldo. Materia oscura, origine delle galassie, pianeti extrasolari, nella sua fulminante carriera Fabio Pacucci, classe 1988, astrofisico in forza al Center for Astrophysics | Harvard & Smithsonian, si è occupato di tantissime cose. “Mi interessava tutto, ma da quella chiacchierata con il mio advisor davanti a un caffè mi fece scattare la scintilla che mi ha portato sino a qui: lo studio dei buchi neri”. Un caffè può essere lo spunto per tante cose, si sa, soprattutto se stai facendo il dottorato in Fisica alla Scuola Normale Superiore di Pisa. E così è stato per Fabio. Il suo relatore gli parlò del comportamento apparentemente inspiegabile di buchi neri super-massicci osservati quando l'Universo era ancora giovanissimo, fin troppo giovane per poterli contenere. E poi l'intrigante storia di una galassia, Cosmos Redshift 7, ovvero CR7. Gli scienziati non riuscivano a spiegarsi il perché questa galassia cambiasse d'abito, per dir così, a ogni osservazione, come una sorta di galassia “camaleonte”. “Cominciammo a ipotizzare che al centro della galassia potesse esserci un buco nero molto speciale e distante. Allora cominciai a lavorare su miei modelli per predire come queste sorgenti emettono la luce che osserviamo. I miei modelli ebbero successo, funzionarono in un certo senso, e ora eccomi qui”.

Che significa che ha funzionato?

Che ho pubblicato un articolo in cui, insieme ad altri ricercatori, dimostrammo che le caratteristiche osservative di CR7 possono essere spiegate dalla presenza nella galassia di un particolare tipo di buco nero, detto a collasso diretto. Tuttavia, lo studio descrive anche come spiegazioni alternative siano possibili. Fu un bel lavoro, soprattutto dal punto di vista epistemologico, per spiegare che una stessa osservazione può essere descritta da modelli teorici anche molto diversi fra loro.

Quando è nato il suo interesse per le stelle?

Da piccolo. I miei mi regalarono un piccolo telescopio, cominciai a osservare la luna e da lì cose più complesse. Uno dei momenti più “wow” fu trovare Saturno, con tutti i suoi straordinari anelli. Avevo sei anni, approfittai di una occultazione lunare.

Prego?

In astronomia l'occultazione è il fenomeno che consiste nel passaggio di un corpo celeste davanti a un altro, per cui quest'ultimo rimane nascosto alla vista per un periodo di tempo limitato. In quel caso c'era una occultazione di Saturno da parte della luna, così mi misi a seguire la luna fino a che Saturno si mostrò. Se ci penso ancora oggi mi emoziono. Mi piaceva disegnare pianeti e al Liceo, dopo aver studiato trigonometria, inventai un metodo semplice per calcolare la distanza della Luna, o di un pianeta vicino sulla base della parallasse.

Che ci fosse una vocazione è stato quindi abbastanza chiaro da sempre.

Sì, per questo la scelta di Fisica e Astrofisica alla Sapienza. Andare a studiare a Roma era per me, che in pratica non ci ero mai stato e avevo fatto fin lì pochissime esperienze, già una bella sfida. Lo era anche per la mia famiglia e così quando ho saputo dell'opportunità del Collegio “Lamaro Pozzani” non ci ho pensato due volte.

Ricorda un momento in particolare della sua esperienza in Collegio?

Preparavo uno degli esami più difficili, elettromagnetismo. Ricordo che il giorno prima della prova orale ero stanchissimo, era estate, andai nel giardino del collegio, mi stesi sull'erba e rimasi a guardare il cielo finché non si fece completamente notte. Ascoltare quel silenzio, sentirmi parte di Roma, è uno dei ricordi che mi rimangono più impressi.

Oggi è in contatto con i colleghi?

Certo, i migliori amici della mia vita sono miei compagni di Collegio. Con molti abbiamo un gruppo whatsapp su cui interagiamo ogni giorno. Il “Lamaro Pozzani” è una comunità che ti resta dentro.



Fabio Pacucci

Anno di ingresso al

Collegio: **2007**

Provincia di provenienza:

Taranto

Laurea: **Fisica/Astronomia
e Astrofisica**

Attuale occupazione:

**Astrofisico Center for
Astrophysics | Harvard
& Smithsonian**

Next Generation. I Cavalieri del Lavoro e l'investimento nella formazione

di Angelo Ciancarella

Pubblichiamo ampi stralci dell'introduzione di Angelo Ciancarella all'antologia "L'Abbazia laica. Giovanni Cavina educatore visionario" (Campisano Editore) curata da Saredosettantaquattro, gruppo formato da otto laureati dei primi anni di attività della Residenza universitaria "Lamaro Pozzani", in occasione dei 50 anni di vita del Collegio universitario dei Cavalieri del lavoro.

[...] Alle sorgenti di una "storia" che non chiameremo di successo, ma certo di straordinaria lungimiranza e visione; un grande progetto educativo che il sistema scolastico e anche la classe politica italiana non hanno compreso, imitato, moltiplicato. Un progetto che per decine di anni si è articolato in centinaia di "Incontri dei giovani con il mondo del lavoro", con alcune migliaia di partecipanti ogni anno; una rivista mensile, «Panorama per i giovani», a loro destinata e in gran parte scritta da studenti universitari su rigorosa base documentale; una Residenza Universitaria diretta per i primi 25 anni di vita, ora raddoppiata con la denominazione di Collegio universitario, che in mezzo secolo ha accompagnato alla laurea 600 giovani. Molti di loro sono anche Alfieri del lavoro, cioè tra "i 25 migliori studenti" d'Italia premiati ogni anno dal Presidente della Repubblica.

Iniziative e attività sono state concepite e sostenute dalla Federazione dei Cavalieri del lavoro e dall'Ente Palazzo della Civiltà del lavoro; ma sono state progettate, avviate e sviluppate fino al 1995 da Giovanni Cavina, nella sua duplice veste di direttore della Residenza Universitaria e, fino al 1997, del Centro per le attività sociali (poi Centro orientamento studenti). Collegio e Alfieri costituiscono ancora oggi le iniziative dei Cavalieri del lavoro per i giovani. [...]

Questa "antologia ragionata" si propone di tornare alle origini per riscoprire le idee, il pensiero di Giovanni Cavina (1924-2009), i criteri del "progetto" realizzato e alla cui ideazione aveva largamente contribuito. Lo fa mettendo in ordine gli scritti, scegliendoli (72 su oltre 250 fra editoriali e una dozzina di testi più ampi sull'Orientamento al lavoro, alla professione, e non solo: alla vita) e accorpandoli in sette grandi temi, ognuno dei quali formato da dieci editoriali preceduti da un testo introduttivo, di taglio diverso l'uno dall'altro - dall'affresco "orientativo" di Achille De Nitto alla cavalcata di Angelo Arcese sul progresso scientifico dalla Genesi all'idrogeno - tutti uniti dal filo della testimonianza e della riconoscenza; della consapevolezza, anche: una delle sue parole chiave, insieme a cambiamento. Infine Giovanni Brauzzi ha curato, oltre al testo "europeista", una preziosa e originale appendice con le citazioni più amate da Cavina, riportate in copertina o negli editoriali: molto aiutano a conoscerlo, moltissimo a ricordarlo perché alcune le ripeteva spesso e, leggendole, le riascoltiamo.

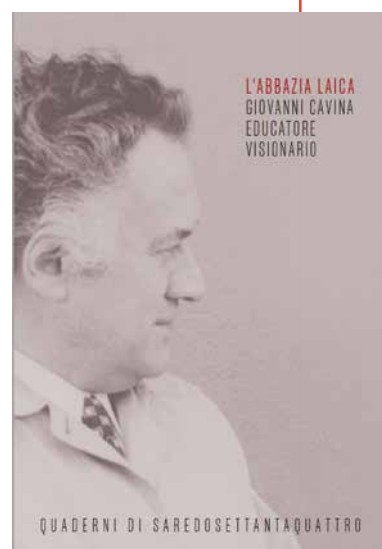
Non era certamente un "nuovista", ma aveva la consapevolezza (rieccola!) delle sempre più rapide trasformazioni scientifiche e tecniche, con immediate ricadute sul mondo del lavoro e sui comportamenti. Aveva chiarissime le mutazioni, per lui già "imminenti", nell'informatica, nelle comunicazioni e nella combinazione fra le due. Ma anche nella biologia, nell'intelligenza artificiale e in tanti ambiti scientifici, cogliendo l'inevitabile specializzazione sempre più spinta, ma anche l'assoluta necessità della interdisciplinarietà per non restare spiazzati dagli inediti filoni di ricerca o dai nuovi profili professionali. E non perdere di vista l'insieme, che conta davvero. Sono convinto che non si sia affatto stupito per gli smartphone, le videochiamate, le conferenze call, di cui ha fatto in tempo a vedere l'avvento o almeno a conoscere l'esistenza. Immagino invece lo sconcerto e lo sgomento che manifesterebbe oggi per l'utilizzo che mediamente viene fatto di questi strumenti, con la prevalente rinuncia ad accedere, anche gratuitamente, ad intere biblioteche digitali, paper, report e pubblicazioni di istituzioni, centri di ricerca, associazioni culturali, politiche e scientifiche, tutte a portata di mano: le fonti delle informazioni da ap-

prendere e far circolare, sulle quali costruire un corretto rapporto tra idee ed esperienze. [...] Per Cavina il merito non è solo quella delle medie scolastiche (benché sosterrà sempre gli Alfieri del lavoro, e molti ne accoglierà in Residenza) o del voto nella prova scritta di ammissione; è anche l'idoneità alla vita comunitaria, la curiosità intellettuale, gli interessi extracurricolari, dallo sport alla musica, all'arte. Infine si avvale dell'intuito personae, che aziona talvolta in totale autonomia, altre volte come una sorta di golden share positiva o negativa, quando lo ritenga indispensabile all'esito di una procedura non burocratica ma molto articolata, con l'apporto di competenze diverse e anche, negli anni successivi, di alcuni laureati. [...]

Se la costruzione della Residenza è resa possibile dalla donazione Lamaro, da un intervento di entità analoga della Federazione e dai contributi economici o in prodotti delle proprie imprese (arredi, per esempio) da parte di molti Cavalieri del lavoro, la copertura dei costi gestionali è perfino più impegnativa. [...] Profili, quelli economici, non estranei al "pensiero" di Cavina, perché una sua caratteristica, obiettivamente rara, era quella di sentirsi corresponsabile dell'equilibrio gestionale delle diverse attività e pienamente coinvolto nella ricerca delle fonti di finanziamento, attraverso ogni tipo di contributo, in denaro e in natura, da parte di singoli Cavalieri del lavoro, imprese, Camere di commercio, associazioni industriali nei territori dove, di volta in volta, si svolgevano gli "Incontri", gli stage aziendali, i viaggi di studio (ho partecipato a quello nelle istituzioni della Comunità economica europea che, in attesa dell'euro, non pesò per una lira sul bilancio della Federazione). I costi crescono, l'ospitalità durante gli "Incontri" con le scuole viene ridotta, ma lui arriva a coprire almeno la metà dei costi grazie a contributi aggiuntivi personalmente procurati. Altrettanto per ottenere ulteriori borse di studio per la Residenza, accrescerne le dotazioni, rinnovare gli impianti, offrire servizi, anche ricreativi, agli studenti. Grandi e piccoli Cavalieri del lavoro ricevono le visite di Cavina, che quasi mai torna a mani vuote. E molti di loro continuano poi spontaneamente (e forse altri continuano ancora oggi con il Collegio) a ricordarsi della Residenza e a "farsi ricordare" dai suoi ospiti. [...]

Questa antologia non sarebbe stata possibile senza la disponibilità e il sostegno della Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro, con il tramite efficace e rispettoso dell'Associazione laureati. Mi unisco perciò in modo convinto, anche a titolo personale, al ringraziamento espresso dal presidente Giorgio Ricci Maccarini nella Premessa.

Giovanni Cavina (Faenza, 27 marzo 1924 - Roma, 4 aprile 2009) si è occupato per 38 anni di formazione e orientamento dei giovani attraverso le iniziative da lui realizzate e sviluppate per la Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro e l'Ente Palazzo della Civiltà del Lavoro: dagli "Incontri dei giovani con il mondo del lavoro" al Premio "Alfieri del Lavoro", alla direzione di "Panorama per i giovani", periodico del Collegio, e della Residenza Universitaria "Lamaro Pozzani". Ha promosso la concezione interdisciplinare della conoscenza e lo sviluppo del "personalismo comunitario" attraverso la circolazione delle informazioni, il confronto delle idee, la consapevolezza e la responsabilità, il senso del dovere trasformato in senso del volere dalla passione con la quale affrontare la vita. Nel volume "L'abbazia laica. Giovanni Cavina, educatore visionario", a cura di Giovanni Ciancarella, alcuni laureati della prima ora riuniti nel gruppo Saredosettantaquattro ne ricordano la figura. L'opera è stata in parte realizzata grazie al sostegno della Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro in occasione del mezzo secolo di attività del Collegio "Lamaro Pozzani".



**Giovanni Cavina,
l'educatore visionario**



50^o 
Anno Accademico

1971/1972
2021/2022

**CAVALIERI
DEL LAVORO**
COLLEGIO UNIVERSITARIO
LAMARO POZZANI



Archivio storico

Cinquant'anni per immagini

Il Collegio, grazie al contributo e alla partecipazione dei Cavalieri del Lavoro che ne assicurano la totale gratuità, ospita circa 70 universitari da tutta Italia, ammessi attraverso una rigorosa selezione.

L'idea di promuovere una residenza universitaria fu di Enrico Pozzani, presidente della Federazione dal 1944 al 1966, e la sua realizzazione fu possibile grazie alla donazione del terreno e dello stabile da parte del Cavaliere del Lavoro Antonio Lamaro e dei suoi eredi, che progettaron l'edificio e ne finanziarono gran parte dei lavori.

Inaugurato nel 1971, il Collegio contribuisce alla formazione di studenti meritevoli attraverso un'esperienza culturale e umana caratterizzata da trasversalità, curiosità e senso critico. Sotto la presidenza di Alfredo Diana dal 1981 al 2001 il Collegio si caratterizzò sempre più per la sua interdisciplinarietà.



I Cavalieri del Lavoro Antonio Lamaro e Silvano Toti al cantiere di costruzione del Collegio Universitario "Lamaro Pozzani" all'inizio degli anni Settanta



Sopra e in basso un sopralluogo di Cavalieri del Lavoro nel cantiere di costruzione.





Il Collegio organizza incontri di studio e seminari con personalità del mondo della cultura, delle istituzioni e dell'imprenditoria. Qui accanto la visita in Collegio di Aldo Moro e, in basso, di Gianni Agnelli.



Un momento dell'udienza concessa da Papa Giovanni Paolo II agli Allievi del Collegio.

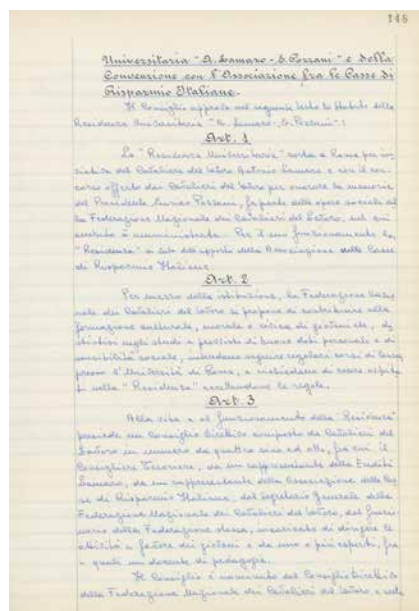


Il Collegio ospita anche dottorandi di ricerca stranieri iscritti o che svolgono attività di ricerca presso università romane e, tra le iniziative volte a sostenere l'internazionalizzazione dei percorsi di studio, prevede la possibilità per gli studenti del Collegio di frequentare periodi di studio presso università straniere sulla base dei loro piani individuali di studio.

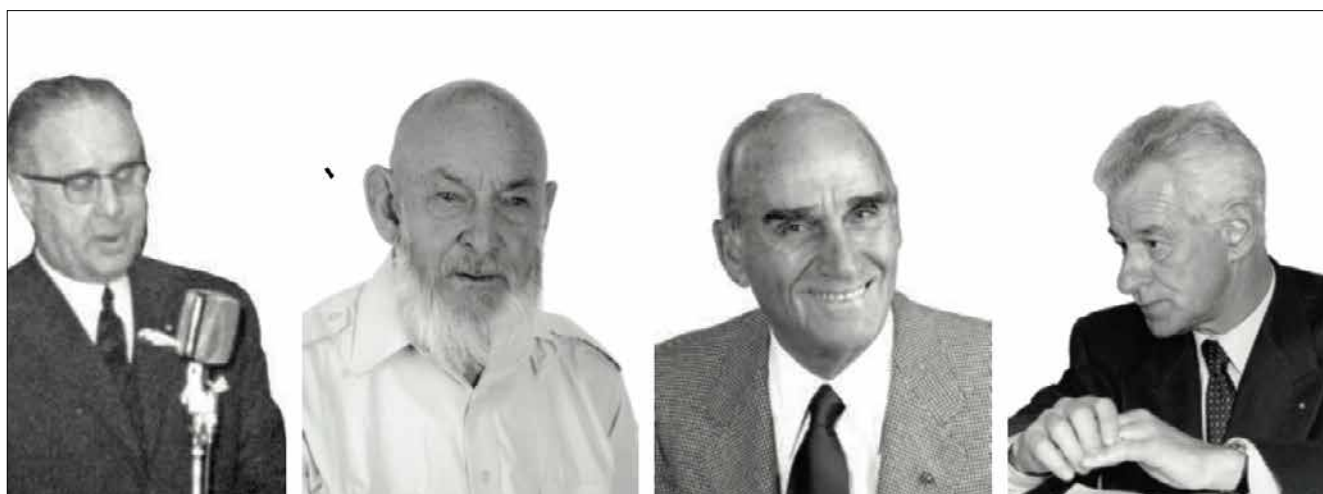
Gli allievi, oltre a frequentare le università alle quali sono iscritti, sono tenuti a seguire i corsi integrativi del Collegio, volti ad accrescere e diversificare le loro competenze e prepararli in maniera adeguata all'inserimento nel mercato del lavoro, con funzioni di responsabilità.

Gli studenti delle lauree triennali hanno l'opportunità di seguire il Corso di Cultura per l'impresa "Valerio e Clara Gilli".

Il Presidente della Federazione Alfredo Diana e Giovanni Cavina, direttore del Collegio Universitario "Lamaro Pozzani", ricevuti dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini



"Il testo della Convenzione per lo sviluppo della Residenza Universitaria fra la Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro e l'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane, 23 aprile 1971"



Quattro Cavalieri del Lavoro che hanno contribuito generosamente alle attività del Collegio Universitario "Lamaro Pozzani".
Da sinistra: Cav. Lav. Alberto Casali, Industria enologica, nominato nel 1963;
Cav. Lav. Emmanuel Daubrée, Industria della gomma, nominato nel 1990;
Cav. Lav. Aldo Jacovitti, Industria petrolifera e turistica, nominato nel 1969;
Cav. Lav. Pietro Marzotto, Industria tessile, nominato nel 1985



Medaglia d'Oro per i Benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte conferita nel 1975 alla Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro per l'impegno a sostegno della formazione dei giovani



I busti dei Cavalieri del Lavoro Enrico Pozzani e Antonio Lamaro. Collegio Universitario dei Cavalieri del Lavoro "Lamaro Pozzani", Sala dei Fondatori.

Per gli studenti delle lauree magistrali è invece previsto il Corso di Global Studies, che si propone di stimolare una riflessione approfondita su alcuni aspetti fondamentali dello scenario globale, in un'ottica innovativa e interdisciplinare. L'obiettivo è sviluppare le capacità critiche e analitiche degli studenti, mettendo loro a disposizione gli strumenti teorici necessari per comprendere il mondo globale contemporaneo.

A completamento di questo percorso di arricchimento delle opportunità formative, è stata data sistematicità agli incontri e alle conferenze promossi al Collegio con docenti universitari ed esponenti del mondo economico sui temi dello sviluppo del Paese.

A testimonianza dell'eccellenza del modello educativo del Collegio Universitario dei Cavalieri del Lavoro "Lamaro Pozzani", nel 2019 il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, con proprio decreto, lo ha riconosciuto come "Collegio Universitario di Merito".

Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro

Collegio Universitario Lamaro Pozzani



**Eccellenza
in
formazione**

**Eccellenza
per
passione**



Contribuire alla formazione di giovani in grado di raggiungere posizioni di responsabilità in ogni ambito lavorativo. Dal 1971 il Collegio dei Cavalieri del Lavoro "Lamaro Pozzani" ospita studenti meritevoli da tutta Italia permettendo di compiere i loro studi universitari a Roma. Corsi di business, di geopolitica, lingue straniere, incontri con personalità

del mondo dell'impresa e delle istituzioni, visite in centri di ricerca, siti produttivi e luoghi d'arte, esperienze all'estero: il Collegio è il luogo nel quale si incrociano le testimonianze di chi ha raggiunto posizioni di rilievo nel mondo del lavoro e la speranza di chi si sta formando per avere un futuro da protagonista.



CAVALIERI DEL LAVORO
COLLEGIO UNIVERSITARIO
LAMARO POZZANI



Il Collegio Universitario "Lamaro Pozzani" aderisce alla Conferenza nazionale dei Collegi di Merito riconosciuti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca



AMBROSI

LA JULIENNE CHE NON TI ASPETTI



Il nuovo Parmigiano Reggiano Julienne di Ambrosi: tutto il gusto della polpa in un taglio sfizioso mai visto prima e naturalmente senza lattosio. PERFETTO PER DARE UN TOCCO IN PIÙ AI PRIMI, INSALATE, ZUPPE, GRATINATURE, PIATTI FREDDI O PIZZA!



IL PARMIGIANO REGGIANO
È SENZA ADDITIVI E
SENZA CONSERVANTI

**PARMIGIANO
REGGIANO**

IL PARMIGIANO REGGIANO
È NATURALMENTE
PRIVO DI LATTOSIO



IMMAGINA IL TUO FUTURO CON NOI

In Fainplast esploriamo ogni giorno i confini dell'universo del compound e definiamo nuovi standard che permettono all'industria delle materie plastiche di evolvere.



IDEE IN PLASTICA

Lavoriamo ogni giorno al fianco dei nostri clienti per capire le loro esigenze e trasformare le loro idee in un prodotto finito che sia bello e funzionale



RICERCA E SVILUPPO

Crediamo che un'efficace attività di ricerca sia l'unica strada per offrire prodotti innovativi, sempre più performanti e competitivi



PRODUZIONE

Impianti all'avanguardia combinati con una notevole flessibilità produttiva ci permettono di servire i nostri clienti con rapidità e costanza qualitativa.

POLYOLEFIN AND PVC
COMPOUNDS